ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX — TORINO, Mercoledì 21 Luglio 1915 — MATTINO — NUM. 200

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10 — arretrati arretrati 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Documento anticipato)

Pagine pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di 5 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: comunicati pubblicati nella colonna di pubblicità delle pagine di testo e nella colonna delle notizie commerciali. Ribassi sui prezzi d'orario - Note di vita economica, secondo la urgenza - I diritti da convenirsi.

Per gli avvisi della Ditta Diritz Hausmann vedi alla sua Succursale.

ARCHIVIO STORICO

Continua a svilupparsi con successo la vigorosa offensiva sul fronte dell'Isonzo

Progressi sull'altipiano del Carso: altre trincee espugnate e cinquecento nuovi prigionieri - Le nostre truppe si afforzano sulle posizioni conquistate e resistono a notturni contrattacchi del nemico.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 20 luglio 1915.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo è proseguita la nostra vigorosa offensiva con progressi, specialmente sull'altipiano del Carso. Alla fine della giornata erano state espugnate altre trincee e presi ancora 500 prigionieri tra i quali 5 ufficiali.

Ad onta delle fatiche per la lotta durata aspra e ostinata sino a sera, le nostre truppe riuscivano a rafforzarsi rapidamente sulle posizioni conquistate ed a resistere di poi ai contrattacchi pronunciati dal nemico durante la notte. L'azione continua a svilupparsi.

Nel rimanente teatro di operazioni la situazione è invariata.

Generale CADORNA.

Lungo tutta la fronte dell'Isonzo si accentua vigorosamente la nostra offensiva, guadagnando terreno, specialmente sull'estrema destra, anche sull'altipiano del Carso. Tutte le azioni che si sono compiute sulla linea dell'Isonzo costituiscono, pel loro coordinamento tattico, una di quelle grandi battaglie caratteristiche della guerra moderna, della durata di parecchi giorni, ed anche di parecchie settimane, la cui decisione dipende esclusivamente dalla forza di resistenza e dal fermo volere delle truppe e dei capi.

Il fronte degli austriaci sull'Isonzo si presentava singolarmente favorevole per una ostinata resistenza, a causa dell'ostacolo fluviale non guadabile, dietro cui il nemico aveva disposto le sue opere di difesa, e a causa dei validi appoggi d'ala (alla destra le fortificazioni del Predil e di Tarvis; alla sinistra il mare), e degli appoggi intermedi sul fronte (campi trincerati di Tolmino e di Gorizia).

La grande battaglia si è svolta finora per fasi successive, che si possono chiamare di preparazione: 1a fase: il passaggio del fiume in più punti e l'affermazione di potenza sulla sponda sinistra con l'occupazione di Monte Nero, di Plava, di Gradisca, Sagrado e Monfalcone. Tutte le nostre truppe passate sulla sinistra dell'Isonzo su ponti improvvisati, hanno costituito altrettante teste di ponte per assicurare il passaggio del fiume alle truppe retrostanti; 2a fase: l'attacco in più punti del fronte, operato con le sole artiglierie contro le fortificazioni permanenti nemiche, e con l'avanzata delle fanterie dove le difese nemiche erano di lieve entità e di fortificazioni meno importanti; 3a fase: l'avanzata decisa delle fanterie nella zona del Carso.

L'avanzata sul Carso è forse quella che si presenta più facile e che promette i maggiori vantaggi, poichè è buona norma di guerra attaccare il nemico dove esso è più debole, e non credere a prendere il toro per le corna. Ora, se si considera che il comunicato di ieri, nel dare notizia del brillante successo ottenuto dalle nostre truppe sull'altipiano carsico, diceva che si erano conquistati vari ordini di trincee, e ieri abbiamo che sono state espugnate altre trincee, si può immaginare quanto gravi siano le difficoltà che si oppongono alla avanzata delle nostre valorose fanterie su questo lato del fronte sull'Isonzo, che pure deve essere considerato come il più facile per il nostro attacco, poichè è stato scelto come punto debole del nemico.

Mentre la nostra destra avanza sul Carso, su tutto il resto del fronte *prosegue la nostra vigorosa offensiva*, e sebbene il comunicato non dia altre indicazioni, possiamo supporre che si sia cominciato l'attacco sui punti più importanti della linea dell'Isonzo, e specialmente sull'estrema destra austriaca, ai forti di Predil e contro i due campi trincerati al centro del fronte nemico. Impegnando in tal modo l'azione su tutta la linea dell'Isonzo con la superiorità di forze di cui disponiamo, si impedisce al nemico di spostare da un punto all'altro le sue riserve, per modo che l'attacco principale delle nostre truppe potrà pronunciarsi nel momento e nella direzione voluta senza che su quel punto il nemico possa concentrare le sue forze.

Il numero di 2000 prigionieri fatti in due giorni di combattimento è notevole, se si tien conto che sul Carso, come del resto su tutto il fronte dell'Isonzo, il sistema difensivo degli austriaci, costituito da più ordini di trincee, obbliga le nostre truppe a continui attacchi frontali. I movimenti d'avanzata avvolgente, che sono quelli in cui più facilmente si riesce a catturare prigionieri, sono quasi esclusi nell'attacco sulle linee di trincee austriache, certamente appoggiate ai fianchi da piccole ridotte per mitragliatrici. Perciò la cattura di un ragguardevole numero di prigionieri nelle due giornate ultime, prova lo slancio, la foga degli attacchi delle nostre fanterie. Quei 2000 austriaci, sotto l'irruzione dell'assalto delle fanterie italiane, non hanno avuto il tempo di ritirarsi dalle trincee occupate, verso le linee di difesa retrostanti.

Nell'intera giornata il combattimento ha continuato accanitissimo, e alla sera le nostre truppe, malgrado la stanchezza per le fatiche del combattimento, si sono rapidamente rafforzate sulle posizioni conquistate ed hanno poi respinto i contrattacchi tentati dagli austriaci durante la notte.

La nostra offensiva si è dunque pronunciata vigorosamente sulla nostra estrema destra, ma continua pure con energia lungo tutto il fronte sull'Isonzo. Perciò, anche se il comunicato del Comando Supremo, nella sua voluta reticenza, non accenna ad alcuna altra località all'infuori dell'altipiano del Carso, possiamo ritenere che proseguendosi siano probabili notevoli successi delle armi nostre sull'Isonzo, anche a nord del Carso.

Z.

Come si svolge l'avanzata

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.
(Visto dalla censura di Roma).

Sull'avanzata verso Gorizia la *Tribuna* pubblica, ricevendolo da Cormons, il seguente quadro della situazione generale strategica.

«L'avanzata su Gorizia — scrive il corrispondente del giornale — si svolge ininterrotta ed ostinata giorno e notte, contro difficoltà non lievi, ma colla certezza assoluta di riuscire nell'intento. Gli austriaci avevano da lungo tempo studiato e preparato la difesa di Gorizia per arrestare una eventuale nostra avanzata oltre l'Isonzo. Appena noi muovemmo, distrussero i ponti compreso quello recente e magnifico presso Salcano, che aveva il più grande arco in pietra del mondo, sbarrarono le vie, allagarono le pianure, frapposero mille ostacoli. Intanto, ritirandosi su Gorizia, rafforzarono le posizioni già tanto vantaggiose, munirono le alture di artiglieria di ogni calibro, completarono i trinceramenti di Podgora, San Michele del Carso, di Monte Sabatino, Monte Santo, Monte Kuk e di altre località che da maggiore o minore distanza fanno corona a Gorizia; costruirono un insieme di opere che solo un esercito animoso, resistente e paziente come il nostro può riuscire a spezzare.

«Voler marciare direttamente verso Gorizia, sotto il fuoco incrociato e grandinante dall'alto di tanto poderose artiglierie che comprendono i famosi pezzi da 305, i quali ora si dice siano venuti a fare compagnia alcuni 420 germanici, significherebbe voler esporre le colonne ad un quasi sicuro annientamento. Il 420 tedesco parla troppo forte e lo facciamo tacere solo con un altro cannone che parla forse come lui. Ne deriva la necessità di battere le alture fortificate del nemico ad una ad una, simultaneamente, accentuando l'azione là dove la difesa appare più resistente, ma non dimenticando le posizioni più deboli dell'avversario, che possono in alcuni casi fornirci presto la soluzione del problema. Coordinare gli attacchi, secondo un piano strategico, valutare quale posizione nemica ci giovi meglio battere per riuscire nell'intento, appartiene esclusivamente al Comando supremo al alto Stato Maggiore, e nessun ufficiale che combatte ed obbedisce, anche se potesse parlare, saprebbe dirne nulla. Per altro anche i profani comprendono che intorno a Gorizia vi è sinora almeno una guerra di artiglieria. I nostri hanno già quasi cinto di assedio tutte le fortificazioni che difendono Gorizia ed hanno costretto il nemico a difendere dalla nostra iniziativa, ma la nostre fanterie — conclude il corrispondente della *Tribuna* — non istanno in riposo. Tutt'altro, anzi sono esse che in questo lento ma progressivo assalto alle fortificazioni che circondano Gorizia hanno avuto e continuano avere frequenti occasioni di dar prove di ardita iniziativa e di valore personale.

Lo stesso giornale ha da Zurigo: «Sulla battaglia che si svolge sull'Isonzo specialmente nel settore dietro Sagrado, fra Sagrado e Gorizia, provengono ai giornali informazioni che confermano di momento in momento il successo delle armi italiane, il quale appare sempre più rilevante. Secondo queste informazioni gli austriaci si troverebbero premuti e minacciati di un aggiramento da tre parti: nord, ovest, sud. L'Isonzo è stato forzato dalle truppe italiane in vari punti, in quel settore, vincendo formidabili ostacoli, distruggendo opere possentemente fortificate. L'impeto delle truppe italiane è travolgente. Il funzionamento dei comandi è perfetto, la cooperazione delle varie armi è inappuntabile. I corrispondenti sono unanimi nel rilevare la superiorità dell'artiglieria italiana su quella austriaca, e, più ancora, lo spirito aggressivo negli assalti in cui gli austriaci, sebbene fortissimamente trincerati, sono sempre costretti a cedere terreno. La battaglia che continua da due giorni, è che è definita come una prima, vera, grande battaglia di masse, è sanguinosa per parte del nemico, le cui perdite sono già assai rilevanti, in proporzione infinitamente superiore al numero dei prigionieri che gli austriaci lasciarono nelle mani italiane, il che è un segno eloquente del modo come il combattimento si svolge. I comunicati dello Stato Maggiore austriaco sull'azione sull'Isonzo sono da ieri estremamente sibillini. Essi insistono sull'annunzio di una «estremamente intensa attività italiana su tutto il fronte», frase che è subito attenuata da generiche affermazioni di successi austriaci. Il comunicato di oggi, in fine, torna a parlare dell'attività italiana caratterizzandola come «offensiva violenta le forze superiori» e aggiungendo, in maniera incidentale, che in qualche punto le truppe austriache non hanno potuto resistervi, ed hanno dovuto lasciare agli italiani vari ordini avanzati di trincee. Il successo italiano a chi è avvezzo oramai a questo cauto quanto ingenuo linguaggio dello Stato Maggiore austriaco appare, insomma, pienamente confermato dai comunicati del nemico».

Il *Giornale d'Italia* reca: Le notizie di ieri sera e di stamane recano che l'attacco sull'Isonzo è continuato nella giornata di ieri con grande vigore da parte delle nostre truppe e con bellissimo risultato. Le perdite degli austriaci sono gravissime. La nostra occupazione sull'altipiano Carsico si è maggiormente estesa. Molti degli austriaci, che abbiamo snidato dalle nuove trincee, che abbiamo conquistate, sono prigionieri; altre mitragliatrici e fucili sono in nostre mani. La grandiosa nostra offensiva sull'Isonzo si viene compiendo secondo il piano del supremo comando con esito vittorioso».

Dopo un accenno al silurramento del *Garibaldi*, il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Ma se pure per la via del mare un episodio luttuoso sventurato sia comunque immalinconiva alquanto l'orgoglio della nostra, armata, per la via di terra, invece, la nostra superiorità si affermava con un ritmo non alterato da alcun successo nemico di ritorsione. Infatti le operazioni da più giorni iniziate sulla linea dell'Isonzo, appena accennate nei comunicati precedenti, avevano ieri la loro soluzione con una nuova importante vittoria riportata mediante un combattimento decisivo finale condotto con l'impiego di numerose forze; così è che l'occupazione dell'altipiano carsico ritenuta inaccessibile da parte nostra dal nemico, ha potuto avere, mercè il valore e lo slancio delle nostre truppe, una nuova poderosa e notevole impulsione.

Il *Messaggero* ha da Udine in data 19: «Un violentissimo combattimento, durato tutta la giornata, nella regione Carsica, alle spalle di Sagrado, si è chiuso con una grande vittoria degli Italiani. Gli Austriaci hanno avuto perdite formidabili in uomini e materiale e sono stati presi moltissimi prigionieri».

Il *Messaggero* fa seguire a questo telegramma una breve nota in cui dice: «La censura non ha permesso che il nostro corrispondente inviasse più ampi particolari. Non possiamo perciò dire se questo telegramma, pervenutoci stamane, si riferisca alla giornata di combattimento vittoriosa del 18 di cui è notizia nel comunicato ufficiale di ieri sera; oppure se, come è più probabile, ci porta l'eco di una nuova e più completa vittoria riferentesi alla seconda giornata di combattimento che, secondo lo stesso comunicato del generale Cadorna, è stata occupata in una nuova e più energica offensiva contro il nemico snidato dagli ultimi ordini delle trincee tra Gradisca e Monfalcone».

L'azione dell'artiglieria italiana

nelle informazioni dei giornali inglesi

Londra, 20, mattino

Gli inviati speciali dei giornali narrano che le esplosioni provocate dalle artiglierie italiane al passo di Predil furono terribili; una grande quantità di polvere venne incendiata. Il fragore dello scoppio si udì a grande distanza. L'incendio durò un'intera notte. L'azione delle artiglierie italiane continuò ininterrotta e sempre efficacissima. Lo spettacolo è grandioso. Gli atti di valore innumerevoli. L'artiglieria italiana, che ha compiuto passi da gigante in questi ultimi tempi, si mostra pari al compito che le è assegnato.

L'eroismo della nostra Marina

elogiato dal "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

Nel suo esame della situazione navale, il «Temps» scrive:

«La marina italiana continua nell'Adriatico il suo difficile compito. Essa non esita ad affrontare il vespaio dell'arcipelago Dalmata, migliaia di isole, di canali, di stretti sinuosi, pieni di imboscate. Essa sa che il sottomarino, terribile congegno di distruzione della guerra moderna, è là che guata, pronto a lanciare la sua torpedine; essa sa quanto il pericolo sia grande; ma essa sa anche che ha un dovere da compiere e lo compie calmamente, senza preoccupazione del pericolo. I risultati ottenuti, tanto dalle sue navi quanto dai suoi aeroplani, sono veramente importanti, e se questi risultati sono messi in rapporto colle perdite, queste ultime sembreranno leggere di fronte ai vantaggi ottenuti sulla costa est dell'Adriatico e per il controllo della navigazione in questo mare, vantaggi a controllo che non potevano essere ottenuti che da navi di superficie e che nessun sottomarino potrebbe dare agli austriaci.

E. R.

Dove e come venne silurata la "Garibaldi"

Roma, 20, mattino.

Il *Messaggero* ha da Bari che dalle prime notizie raccolte sulla perdita della *Garibaldi* si apprende che l'operazione affidata alla squadra dei nostri vecchi e gagliardi incrociatori era riuscita egregiamente, ed i tiri contro la ferrovia Ragusa-Cattaro e contro le fortificazioni esterne della baia di Cattaro avevano avuto gli effetti desiderati. Ma mentre la squadra, compiuta la sua operazione, prendeva la via del ritorno, fu avvistata una flottiglia di sommergibili: erano tre, provenienti da Spalato e da Ragusa.

I quattro incrociatori li accolsero con una nutrita salva di cannonate, e due sommergibili si allontanarono a tutta velocità. Uno dei due, anzi, ad un tratto scomparve; il terzo, che era più lontano e non era ancora stato avvistato, rimase a lungo sott'acqua, ed attese al varco la squadra, a circa 10 chilometri dalla costa. A 500 metri di distanza lanciò due siluri, uno dei quali andò a vuoto, mentre l'altro colpì a prua la *Garibaldi*, che affondò rapidamente.

Siccome la sinistra avventura era stata in preventivo, essendo stati avvistati prima gli altri sommergibili, i marinai si tenevano pronti al salvataggio, e più che 500, dei 600 uomini che costituivano l'equipaggio, sono giunti finora in salvo sulle coste pugliesi, trasportati dalle altre navi nostre, che hanno sfidato nuovi agguati del nemico insidioso e vigile (aiutati per altro da un servizio di spionaggio e di segnalazioni straordinario), per porgere il fraterno aiuto ai naufraghi della *Garibaldi*.

Da una lettera

del comandante della nave

Firenze, 20, mattino.

Nunes Franco, comandante della *Garibaldi*, è fiorentino, e la famiglia di lui abita qui a Firenze, in un villino in piazza Giordano Bruno, 12, dove dimorano attualmente la madre ed un fratello, che è cassiere presso la Banca dei fratelli Bondi. La moglie ed una figlia, signorina Maria Nunes, si trovano in villeggiatura nelle montagne pistoiesi. Esse hanno ieri ricevuto da Brindisi due telegrammi, che annunziavano che il comandante era in ottima salute. Ieri sera, poi, a tarda ora, dopo una giornata di orgasmo, furono informate per telefono da alcuni amici del silurramento della nave. Anche la madre ed il fratello ricevettero da Brindisi un telegramma del comandante, con queste parole: «Sto bene. Abbracciovi».

— Nunes Franco — ha detto il fratello, che è stato intervistato — nacque nel 1868; avendo fin da giovanetto mostrato grande passione per il mare, la famiglia lo iscrisse all'Accademia Navale, dalla quale uscì nel 1887, con il grado di guardia marina. Era capitano di vascello da due anni, e da quasi altrettanto tempo si trovava imbarcato sulla *Garibaldi*.

— Hanno ricevuto qualche lettera dal loro congiunto in questi giorni? — fu domandato.

— No, da qualche tempo non riceveva-mai notizie. L'ultima lettera accennava ad una importante missione nella quale dalmata. Evidentemente quella che la *Garibaldi* e le navi consorelle hanno compiuto in questi giorni. Il comandante esprimeva la speranza di potersi finalmente misurare con l'odiato nemico; e descrivendo l'imponente spiegamento degli equipaggi, narrava alcuni episodi splendidi dell'ardore dei nostri marinai, che spesso prendevano forma di una semplicità e ingenuità infantili. Alcuni marinai, per esempio, accovacciati sulla punta più estrema della prora, si mettevano di tanto in tanto ad insultare il nemico ed a gettargli sfide. Durante la navigazione spesso un grido partiva da qualcuno della ciurma: «Evviva il Re!», e cento voci ripetevano questo grido, sparso da poppa a prua come una sfida.

La seconda leva in massa in Austria-Ungheria

Quasi tutti gl'italiani arruolati

Zurigo, 20, sera.

Si ha da Vienna che la Neue Freie Presse reca che la rassegna per la seconda leva in massa dai 18 ai 50 anni avrà luogo nella monarchia dal 29 luglio al 30 settembre. Nelle provincie italiane essa è già avvenuta e la massima parte degli uomini sono stati arruolati.

Diecimila italiani residenti in Austria sono arrivati qui per la via di Buchs.

(Ag. St.).

Gli Austriaci

usano palle dum-dum

e costringono a combattere anche le donne

(Nostro servizio particolare).

Cividale, luglio.

I medici dei nostri ospedali da guerra hanno ormai accertato in modo indubbio che gli Austriaci adoperano spesso nei combattimenti contro i nostri soldati palle dum-dum o proiettili esplosivi, che sono espressamente proibiti dalle convenzioni internazionali.

Questi proiettili producono nelle carni squarci orribili o nelle ossa fratture comminute, che costringono quasi sempre al taglio dell'arto ferito, quando non producono la morte per cancrena o per dissanguamento.

Ogni giorno arrivano in questi ospedali di tali feriti.

E un'altra crudeltà è stata constatata nel campo nemico: la presenza cioè di donne che, sotto minaccia di morte e colle armi alla gola, vengono costrette a cooperare coi soldati nei combattimenti, specie di trincea.

Già si sapeva che, pochi giorni prima della nostra dichiarazione di guerra, alle popolazioni slave di confine erano state requisite le ultime scorte di viveri per la lavorazione dei campi e contemporaneamente molte donne erano state costrette ad accompagnare le bestie negli accampamenti lontani della Galizia o nei paesi ungheresi coll'obbligo di portare seco viveri per otto giorni. Anzi, poichè molte di queste disgraziate non avevano potuto da un momento all'altro procurarsi il necessario, erano partite sprovviste d'ogni cosa, lasciando a qualche loro parente l'incarico di raccogliere il necessario e di raggiungerle poi per via alle prime tappe. Ebbene, anche queste ultime sono state trattenute a più non posso fatto ritorno.

I nostri soldati, assalendo una delle trincee dell'Isonzo, hanno trovato che un terzo dei combattenti è costituito di donne che lanciano dalle feritoie granate a mano.

Qualcuna è anche stata fatta prigioniera ed ha appunto narrato che molte disgraziate sono state chiuse nelle trincee e costrette a combattere colle baionette puntate nelle reni.

L'arresto del Sindaco di Gardone Val Trompia

Brescia, 20, notte.

Si legge nella «Provincia di Brescia»:

«Si è sparsa ieri nella nostra città una sensazionale notizia: l'arresto di alcune persone fra le quali il sindaco di Gardone Val Trompia. La notizia è stata accolta da alcuni con una certa incredulità; da altri è stata esagerata — parlando la cifra degli arrestati da otto sino a quattordici — e molto si è fantasticato sulle cause di questi arresti. Abbiamo assunte informazioni al riguardo, ma per il riserbo che si mantiene intorno a questo provvedimento delle autorità, dobbiamo limitarci a brevi notizie di fatto. Gli arresti furono eseguiti ieri mattina, alle per tempo, quando essere gli arrestandi erano a letto. Il sindaco e gli altri furono tradotti tosto a Brescia. Quanto alle cause che hanno provocato questi arresti, ma crediamo di dover raccogliere le voci che corrono; procedendo però per eliminazione possiamo dire che sono da escludersi motivi di indelicatezze amministrative. Così questi arresti rientrerebbero — se le informazioni da noi assunte sono fondate — fra quei provvedimenti che l'autorità prende per la difesa e la sicurezza dello Stato dato lo stato di guerra».

Due importanti provvedimenti

del Governo

per la carne e per il grano

Roma, 20, sera.

Oltre alle recenti disposizioni, di cui già demmo cenno, emanate sulla incetta di buoi per la alimentazione dell'esercito mobilitato, mediante un sistematico prelevamento di capi dalla popolazione bovina nel territorio nazionale, il Governo, allo scopo di non depauperare la quantità occorrente alla popolazione e di esercitare una benefica influenza anche sul mercato interno della carne, è venuto nella determinazione di provvedere ai bisogni dell'esercito in campagna con acquisti diretti di carne congelata e di buoi vivi provenienti dall'estero.

Parimenti, a tutela della pubblica alimentazione e del normale andamento dei mercati sarà acquistata all'estero l'intera quantità di grano occorrente per l'esercito.

Il Collare dell'Annunziata

al Principe di Galles

Londra, 20, sera.

Il Times annuncia che in occasione del ventunesimo genetliaco del principe di Galles, il Re d'Italia gli conferì il Collare dell'Annunziata. Il Times scrive, in un articolo intitolato «Cortesia italiana»: «In ogni tempo una decorazione come questa sarebbe riuscita apprezzatissima dal popolo inglese come un atto di cortesia troppo ritenente per passare inosservato, ma nelle presenti circostanze il suo conferimento acquista una particolare importanza. Senza alcun dubbio, il Collare dell'Annunziata costituisce uno degli Ordini maggiormente considerati dagli alti dignitari europei: ora che noi, insieme con l'Italia e la Francia, fronteggiamo un nemico che perdette il diritto di reclamare ogni considerazione cavalleresca, il conferimento di questo Collare al nostro principe battagliero, quasi contemporaneamente al suo conferimento a Poincaré, è insieme un simbolo dell'unità degli intenti e un pegno dello spirito di solidarietà con cui le tre grandi nazioni continueranno ad adempiere il comune dovere.

(Stefani).

In attesa dell'energica risposta

degli Stati Uniti alla Germania

Il gravissimo incidente dell'"Orduna"

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, ore 9,30.
(Visto).

Oggi si riunirà, come sapete, il Gabinetto americano per discutere e sanzionare la replica alla Nota germanica di risposta sul silurramento del Lusitania. Il documento è già stato abbozzato. Un cablogramma da Washington dice che l'intonazione della replica sarà energica. L'America dimostrerà che non intende lasciar cadere alcuno dei punti di diritto e di umanità sostenuti nelle sue Note precedenti sulla spinosa questione dei sottomarini. Frattanto il caso del transatlantico inglese Orduna che, in rotta per New York con a bordo pochi americani tra i suoi trecento passeggeri, scampò per miracolo ai siluri e agli obici di un sommergibile tedesco che rabbiosamente e ostinatamente lo attaccò nelle acque irlandesi, aumenta la gravità della situazione nei riguardi dell'attitudine americana. Le informazioni giornalistiche londinesi e newyorkesi sul sinistro incidente riuscirono a creare una nuova giusta indignazione a Washington. L'orchestra del Gabinetto americano non potrà quindi che suonare molto forte, occorre però andar molto cauti nelle previsioni di rottura. L'intiero notiziario americano deve ritenersi incerto finchè non venga confermato da comunicazioni ufficiali. L'incidente dell'Orduna, dicono i cablogrammi, ha profondamente conturbato Wilson. Ciò può essere indubbio, ma è pure vero che la natura del fatto offre ai tedeschi la possibilità di smentite e tergiversazioni per le quali il dibattito potrebbe durare più a lungo della guerra. L'attacco dell'Orduna tuttavia, in linea extra-diplomatica, non presenta la menoma scriminatura del genere di quelle che la Germania credette opportuno sinora invocare; mentre la stampa newyorkese lo condanna all'unanimità. Parecchi giornali vi vedono un guanto di sfida lanciato sul volto dell'America.

M. P.

Wilson sabato spedirà la risposta

New York, 20, sera.

I giornali ricevono da Washington che Wilson appena sbarcato conferì con Lansing sulla forma da dare alla risposta alla Germania. Si crede che essi siano d'accordo per esporre alla Germania che gli Stati Uniti non potrebbero rimanere impassibili nel caso cui venga attuato un altro attacco contro una nave disarmata che non opponga resistenza e sia causa di perdita di vite umane. La Nota si spedirà a Berlino sabato 24.

(Stefani).

Il Governo americano

per la sollecita soluzione dello sciopero metallurgico

New York, 20.

Si annuncia che il Governo degli Stati Uniti, per tramite del segretario del Dipartimento del lavoro, adopera la sua influenza per condurre ad una pronta soluzione i conflitti tra operai ed industriali di Bridgeport.

Il Principe di Hohenlohe

ricevuto dal Re e dalla Regina di Bulgaria

Sofia, 19.

Dopo essere stato ricevuto in udienza dal re, il principe di Hohenlohe venne ricevuto dalla regina. Il principe visitò stamane il presidente del Consiglio. Egli partirà stasera per Costantinopoli.

(Stefani).

Italia e Turchia

La sorte dei nostri connazionali in Asia Minore

Roma, 20, notte.

La stampa ministeriale usa verso la Turchia un linguaggio sintomatico. Il «Giornale d'Italia» sotto il titolo «Le provocazioni della Turchia contro l'Italia» pubblica quanto segue:

«Le notizie dei giornali sulle vessazioni, cui gli italiani, che devono rimpatriare, sono fatti segno in Turchia da parte delle autorità ottomane, hanno preoccupato vivamente la opinione pubblica. Dalla viva voce dei profughi si sono apprese le angherie di cui sono vittime i rimasti che sono considerati quasi alla stregua dei sudditi dei paesi che sono in guerra con la Turchia. La preoccupazione dell'opinione pubblica italiana, che circonda di tanto affetto i connazionali lontani, ed alla quale sono particolarmente care le nostre colonie di levante, che anche nella recente guerra italo-turca hanno dato tante prove di patriottismo, è più che legittima.

«Noi dunque non possiamo e non dobbiamo disinteressarci della grave situazione in cui le nostre colonie dell'Impero ottomano attualmente versano. Non lo possiamo per ragioni di sentimento e di interesse, non lo possiamo per ragioni di prestigio e di dignità. In verità la Turchia, di cui ben conosciamo i metodi e che noi già altra volta dovemmo far pentire della sua tracotanza, non ancora vuol convincersi, nonostante la dura recente esperienza, che l'Italia non è oramai più disposta a tollerare le provocatrici gesta giovani-turche e si illude che noi, occupati a sbrigare i nostri vecchi conti coll'Austria, ci saremo disposti a tollerare i suoi soprusi. Ebbene, codesto è un calcolo sbagliato e noi abbiamo in noi ancora tanto vigore e tanta energia da parlare alto e forte a Stambul. Noi non abbiamo dichiarato guerra alla Turchia, nonostante che essa sia alleata dei nostri nemici, e, non dichiarando guerra, ci siamo mantenuti corretti e neutrali verso di lei anche quando prementi interessi ci avrebbero consigliato il contrario. A Costantinopoli però non si è compresa la correttezza della nostra condotta e per tutta risposta si è intensificata la propaganda sovversiva in Libia e si è inferito contro i nostri connazionali, violando perfino le immunità diplomatiche dei nostri rappresentanti consolari. A queste provocazioni il nostro Governo sin'ora ha opposto la calma e la serenità dei forti ed ha cercato di indurre la Turchia ad un più corretto e meno astioso atteggiamento con i passi diplomatici della persuasione e degli amichevoli richiami. Ma le cose sono giunte a tal punto che non è possibile seguire più una linea di condotta che potrebbe essere scambiata per debolezza.

«Il nostro Governo, — aggiunge il giornale ministeriale, — deve modificare il tono dei suoi richiami amichevoli e dire energicamente a Stambul che è giunta l'ora di smettere un gioco pericolosissimo rispetto alle corrette relazioni pacifiche tra due paesi. Noi non abbiamo alcuna intenzione aggressiva contro l'Impero ottomano, ma non tollereremo in alcun modo che il vento di follia, che ha ottenebrato il cervello di Enver pascià e soci, travolga il nostro prestigio e attenti alla sicurezza dei nostri connazionali».

Il fotografo spia a Milano

prigioniero al fronte

Come è morto il figlio del prof. Palazzo

Roma, 20, notte.
(Visitato).

Al prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, la notizia dell'avvenuta morte del figlio Carlo, sottotenente di fanteria, è stata comunicata colla seguente pubblicissima lettera del capitano E... G..., comandante della compagnia a cui apparteneva il sottotenente prof. Palazzo:

«*Signor Professore*, - A nome degli ufficiali e soldati della compagnia del... regg. fanteria, che ho l'onore di comandare, presento a Lei ed a tutta la Sua famiglia l'espressione del nostro più vivo cordoglio e di tutto il nostro dolore per la morte gloriosa avvenuta l'undici corrente di suo figlio sottotenente Carlo Palazzo, mentre alla testa del suo reparto arditamente impavido verso le posizioni avversarie analogamente la rabbia delle mitragliatrici austriache. L'esempio di coraggio e di abnegazione, in sua memoria sarà venerata da noi tutti, che lo avremo per compagno, come nei delle nostre glorie più pure, e la sua memoria ci sarà sprone, in ogni circostanza, a fare della nostra vita, come egli ha fatta, sublime olocausto alla patria. Gradisca, professore, i nostri sensi affettuosi e commossi. — Dal fronte, il comandante la C. compagnia del... fanteria».

E' stata di passaggio a Roma, diretto al paese di Cervignano, il caporale, con promozione sergente per merito di guerra, Raffaello Ciolfi, in compagnia di un cane nero. L'eroico Ciolfi ha una breve licenza di dieci giorni e si è guadagnata infatti la medaglia d'argento e una gratificazione di cento lire. Il Ciolfi entrò nella trincea solo nelle posizioni nemiche e compì un'operazione importante. Compiuto il suo atto, il Ciolfi incontrò, scivolando nel campo nemico, un bellissimo cane nero da caccia sul cui collare poté leggere il nome austriaco del proprietario. Il Ciolfi non si perse di perdere qualche minuto di tempo, a fischio di richiamo in pelle, per di convincere il cane a ritornare. Vi riuscì perfettamente. Il cane nero, senza abbaiare, anzi molto festoso, seguì il militare italiano, dimostrando così che persino i cani in Austria sono stufi del giogo degli Absburgo. Il cane rappresentò-viaggia ora col sergente per Cervignano.

La *Tribuna* ha da Perugia particolari sull'arrivo dei nostri alpini, narrati dal maresciallo Pasquale Riberti tornato in congedo a Perugia. «Gli atti di valore — ha dichiarato il maresciallo — compiuti in questi giorni non si contano più. Un alpino, scelti da cinque compagni, salito sopra una roccia scoscesa, ha scelto degli austriaci ed ha cominciato a sparare, uccidendone due e ferendone tre. Altri cinque sono stati accompagnati dai compagni di quell'audacissimo, e si sono arresi. Una pattuglia composta di tre soldati di fanteria, comandati da un caporale degli Alpini, si è avventurata il 15 giugno in una località difficile. Camminando con grandi cautele, riuscì finalmente a scovare quattro bavaresi e un austriaco che stavano facendo colazione. I nostri hanno subito gridato: «Arrendetevi!». I tedeschi si sono arresi. Uno dei bavaresi, il più giovane, ha mostrato l'anello supplicando: «La vita, ho moglie...». I prigionieri sono stati condotti al Comando. Qui ho scorto un austriaco di mia conoscenza, un brutto cello, che mi ha subito ricordato di aver visto quattro anni fa a Milano, dove faceva delle fotografie ai richiamati. Mi sono spiegato che quella della fotografia alle reclute che si presentavano in caserma non era che una scusa, perchè il mestiere vendva per l'unico scopo di fotografare la sola caserma. Del resto la cosa mi fu confermata dall'austriaco al quale dissi: «Vi riconosco benissimo. Facevate a Milano nel 1911 delle fotografie... per modo di dire di soldati. Meriterete di si tagliassero le orecchie!...». «Come sai - rispose l'austriaco - servito la patria vostra, io servo la mia». «La differenza naturalmente sta in questo — concluse il maresciallo — che io non ho mai fatto la spia».

Nessun "Libro Verde,,

Roma, 20, notte.

La notizia riportata da alcuni giornali che si starebbe approntando un secondo Libro Verde italiano non ha alcun fondamento.
(Stefani).

Il Comitato Supremo per le armi e le munizioni

ROMA 20.

Oggi si è riunito per la prima volta sotto la presidenza del presidente del Consiglio, il Comando Supremo per le armi e le munizioni. Vi è intervenuto pure il generale Porro in rappresentanza del Comando Supremo dell'Esercito.

Sono state prese le prime deliberazioni di massima per assicurare il continuo rifornimento delle munizioni in previsione anche di una eventuale lunga durata della guerra e per l'organizzazione delle industrie sussidiarie agli stabilimenti militari.

(Ag. Stefani).

Un miliardo e 100 milioni

sottoscritti per il Prestito Nazionale

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* dice che il paese deve essere orgoglioso dell'esito splendido della sottoscrizione al prestito di guerra, il quale dalle notizie ancora incomplete che si hanno, è stato coperto per circa un miliardo e cento milioni, il che significa che l'Italia ha dato al Governo in 7 mesi quasi 2.100.000.000, non tenendo conto di un miliardo e quattrocentottanta milioni dati alla nostra entrata in guerra con la Turchia.

Cospicue sottoscrizioni in America

per il prestito italiano

Roma, 20, notte.

I nostri connazionali nelle due Americhe hanno iniziato le sottoscrizioni al prestito nazionale presso gli uffici consolari, presso l'Agenzia del Banco di Napoli in New York e presso le Banche corrispondenti del Banco stesso, designate dalla direzione generale di detto Istituto. Si ha già notizia che il corrispondente Matarazzo in San Paolo del Brasile, ha aperto la sottoscrizione iscrivendosi con una propria di mezzo milione e che gli italiani di Montevideo hanno già sottoscritto presso l'altro corrispondente del Banco Italiano dell'Uruguay, quattrocentodieci mila lire.

Un elogio francese del ministro Barzilai

Parigi, 20, notte.

In un articolo di vivo elogio per il nuovo ministro italiano on. Barzilai, il «Figaro» loda in lui l'uomo altamente coscienzioso, sincero e illuminato, profondo conoscitore dei passati dolori e dei bisogni futuri degli italiani irredenti. Egli metterà al servizio della sua opera il fervore della sua convinzione e il fascino della sua parola.

(Ag. Stefani).

I caduti per la Patria

Como, 20, sera.

E' giunta partecipazione alle famiglie della morte di prodi concittadini e comprovinciali. Dellino G. Battista, di S. Nicco Bernezzo, alpino, della classe 1892, è caduto eroicamente, lasciando in Francia la moglie e tre teneri bambini. Collino Giuseppe, fuciliere, di Rezzo Cesano, è morto in seguito alle numerose ferite riportate. Dellino Giuseppe, della classe 1890, alpino, è caduto durante un assalto. Dopo un mese appena dacchè era stato richiamato alle armi, è caduto Giuseppe Galgeri, di Villafalletto, della classe 1880. L'alpino Giovanni Battista Ghio, di Castiglione Dronero, è morto mentre coi suoi compagni si accingeva all'assalto.

Mondovì, 20, notte.

Ad otto giorni di distanza dall'arrivo nella nostra città è morto all'ospedale di Bra il soldato alpino Antonio Carlotto, in seguito alle gravi ferite riportate in guerra. Era della classe del 1892.

Fossano, 20, notte.

Il sindaco ha ricevuto notizia ufficiale della morte, avvenuta sul campo dell'onore, del fuciliere Bruno Giuseppe, richiamato, della classe del 1888. Il povero Bruno aveva già preso parte con onore alla campagna libica. Lo piangono due teneri bimbi e la giovane sposa.

Sicilia, 20, sera.

Il bersagliere Sicuna Giuseppe, di Mussazza, della classe 1892, è morto sul campo di battaglia. La notizia fu comunicata al sindaco del paese, con una telegramma del maggiore comandante il distaccamento di cui faceva parte lo Sicuna.

Un altro Siciliese ha dato la sua vita per la Patria: Musca Francesco, del Barrazzetto, soldato di fanteria, cadde in uno scontro il 10 luglio. Era ammogliato con una giovane di Trapani, ed era impiegato a Torino.

Pescagna (Cuneo), 20.

E' caduto valorosamente sul campo di battaglia il caporale degli alpini, Mario Paolo, robusta fibra di alpinista, nativo di questo Comune. Il compianto è unanime.

122 ostaggi tripolini a Ustica

Il presidio di Nalut in Tunisia

Roma, 20, notte.

Il «Messaggero» riceve da Siracusa:

«Viaggiatori arrivati da Tripoli informano che sarebbe stato arrestato con un indigeno il quale aveva un parecchio le mansioni di portiere di quel «Beladia» (Municipio), solo l'accusa di esercitare lo spionaggio a favore dei ribelli. Secondo gli stessi viaggiatori si avrebbero prove irrefragabili contro il portiere «spione».

Col postale «Piemonte» sono arrivati da Tripoli, scortati da carabinieri e da «zaptié» altri 122 ostaggi appartenenti alla famiglia dei traditori di Carr bu Adi. Tali ostaggi saranno inviati nell'isola di Ustica ove se ne trovano già altri 600.

Il «Corriere d'Italia» riceve da Tunisi 12 che il presidio di Nalut ha trovato ricovero in Tunisia rifugiandosi a Dehibat, ove è stato accolto fraternamente dalle autorità francesi. I ribelli in questa estrema parte della nostra colonia libica, dispongono di forze bene armate e sono resi audaci dal fatto che avviene la concentrazione dei nostri presidi isolati e lontani.

La linea

Monfalcone-Cervignano-San Giorgio

Roma, 20, notte.

L'Idea Nazionale ha da Udine: «Gli austriaci, ritirandosi, avevano distrutto un ponte sull'Aussa, lavoro crollare il pilone centrale sul quale gravavano le arcate. Il genio pontieri, dopo avere costruito un ponte di barche provvisorio, iniziò la ricostruzione dell'opera demolita ed in poche settimane tutto fu di nuovo ricostruito. L'altro ieri, alla presenza delle autorità militari, il ponte fu inaugurato col primo treno della Società Veneta. La linea funziona regolarmente e Monfalcone è nuovamente congiunto per ferrovia con Cervignano e San Giorgio».

Una strage

compiuta da banditi spagnuoli

Roma, 21, mattino.

Mandano da Madrid: in una proprietà nei dintorni di Caceres, banditi mascherati hanno ucciso a colpi di ascia tre domestici e quattro fanciulli.

Le retroguardie russe

sostengono e rallentano vigorosamente

la spinta degli eserciti austro-tedeschi

I Russi devono abbandonare alcune posizioni di prima linea

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato del generalissimo russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione Riga-Chavli colonne siberiane hanno raggiunto la fronte Tokum-Doblen e si sono avanzate il giorno 18 in direzione sud, ovvero Hillenburgo Beren. A nord del villaggio di Okmiany i cosacchi hanno effettuato una riuscita incursione sulle retrovie del nemico. Alla sera del 17 si sono impadroniti di un convoglio. Nella regione di Popeliany continuammo a premere il nemico; abbiamo respinto con successo nella notte del 18 attacchi tedeschi contro una posizione presso Ghavli. Sulla fronte oltre il Niemen abbiamo nella notte sloggiato il nemico dalle ultime trincee da esso tolteci il giorno 15.

Sulla fronte del Narew il nemico ha pronunciato una offensiva impadronendosi nella notte del 18 del villaggio di Porady, sulla riva destra della Pissa. Sulla riva sinistra del Ghava abbiamo respinto con successo attacchi del nemico contro i villaggi di Vyka e Pohochnick.

Ad ovest di Omoulow le nostre truppe, che si ritirano progressivamente verso la testa di ponte del Narew, hanno dato nella sera del 17 un accanito combattimento di retroguardia presso la città di Makoff. In prossimità del villaggio di Karnevo un nostro reggimento ha pronunciato un brillante contrattacco.

Nella direzione di Lublino abbiamo nella giornata del 18 respinto con successo attacchi nemici ad est della fronte Vlikolaes Bykhava. Sulla Weprz il nemico all'alba del 19 è impadronito di Krasnostaw e dei ponti a monte.

Durante il 18 si verificarono senza risultati attacchi nemici tra il ruscello ovest scende da Rybichevitze verso il villaggio di Pinski e la Weprz. Sulla destra della Weprz abbiamo respinto presso Krasnobrow ed il fiume Volitza molti attacchi nemici estremamente accaniti. Tuttavia presso la foce del fiume Volitza, nel villaggio di Gavniki, il nemico è riuscito a stabilirsi sulla riva destra di questo fiume. In seguito a ciò fatto abbiamo giudicato opportuno ritirare le nostre truppe sulla seconda linea delle posizioni.

Nella regione del villaggio di Grabovetz abbiamo respinto il giorno 18 quattro furiosi attacchi del nemico pronunciati su larga fronte e accompagnati dal fuoco di sbarramento dell'artiglieria.

Tra la Gouphva ed il Bug, nella sera del 17, in un combattimento accanito, abbiamo sloggiato il nemico da tutte le trincee precedentemente da esso occupate.

Sul Bug continua un energico combattimento contro il nemico che il 18 ha attraversato il fiume sulla fronte Skomorokhy-Lesnai.

Sul Dnjester avvennero combattimenti su estesa fronte.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento importante.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 20.

Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale sulle operazioni al fronte orientale dice:

Forze tedesche hanno preso Tuckum e Schluxt. Anche Vindau è stata occupata. Durante l'inseguimento dell'avversario, battuto presso Altur, abbiamo raggiunto la regione Hof verso la montagna e più a nord.

Nell'ovest si combatte ad est di Popelyany e Kerchany. Fra la Pissa e la Wrka i russi hanno sgombrato le posizioni che noi avevamo rotto in parecchi punti e si sono ritirati presso il Narew.

L'esercito del generale Gallwitz continua a progredire. Tutta la sua ferra sono sulla linea del Narew a sud-ovest di Ostrolenka, Nowo-Georgiewsky, dove i russi non hanno trovato punti d'appoggio nelle loro fortificazioni e tutte di pronto. Essi si sono già ritirati sul Narew. Il numero dei prigionieri catturati sin ora a 101 ufficiali e 28.700 uomini. Anche nella Polonia, tra la Vistola e la Pilica i russi sono in ritirata verso l'est.

Per ciò che riguarda le operazioni sul fronte sud-orientale il comunicato dice:

Il nemico, battuto il 17 dall'esercito del colonnello generale Woyrsch, nella regione a nord-est di Sienno, tenta di porre argine all'inseguimento nelle sue posizioni preparate dietro il settore del fiume Ilzanka. La posizione avanzata dell'avversario a Dopitow sono state prese d'assalto nel pomeriggio di ieri dalla Landwehr della Slesia e questa stessa truppa sono poi penetrate durante la notte nella posizione principale del nemico, che era un po' più lungi.

La linea nemica sembrata a piegare presso Mascrow e Baranow, tra la Vistola superiore ed il Bug. Gli sforzi degli alleati, al comando del feld maresciallo Mackensen hanno continuato a combattere durante tutta la giornata con lo stesso accanimento. I russi hanno fatto sforzi disperati per evitare una sconfitta. Una delle loro Divisioni della Guardia, che era stata gettata nel combattimento, è stata battuta dalle nostre truppe

più ad est fin nella regione di Gradovich. Forze austro-tedesche si sono impadronite del passaggio della Volica presso Zelkin. A nord di questa località le truppe austro-ungariche avanzano al di là del Bug. Il nemico è stato costretto da questi successi a ritirarsi durante la notte su tutta la fronte tra la Vistola e il Bug.

Il comunicato austriaco

Basilea, 20.

Si ha da Vienna 19:

Un comunicato ufficiale dice: «L'offensiva degli Alleati in Polonia e nella Russia continuata ieri ad ovest della Vistola. Si combatte sulla Ilzanka al nord-ovest di Ilza. Le truppe austro-ungariche hanno preso alcune posizioni nemiche sulle colline ad ovest di Krasnotow. Le truppe tedesche hanno avanzato in combattimenti difficili tra Skierbieszowe e Grabowiza. Reggimenti austro-ungarici insieme con forze tedesche si sono aperta la via con un'aspra lotta oltre la Holica. Nelle posizioni dominanti del nemico a nord-est e sud-est di Sokal truppe della Landwehr della Moravia settentrionale, della Slesia e della Galizia occidentale, hanno preso piede permanente dopo combattimenti sulla riva orientale del Bug. I successi che le truppe alleate hanno così riportato su tutta la fronte, il giorno 18, hanno obbligato il nemico, malgrado i rinforzi che esso aveva fatto venire in questi giorni, a cominciare nella notte del 19 a battere in ritirata sul tutta la frontiera ed a sgomberare il campo di battaglia dinanzi agli eserciti alleati. Nella Galizia orientale la situazione rimane generalmente immutata. Sittato a valle di Zaloszczyky l'avversario scelse di nuovo il nostro fronte del Dniester come obbiettivo dei suoi tenaci attacchi. I russi arretrarono su sette ed otto file. L'attacco del nemico fallì sotto il nostro fuoco con gravi perdite.

I due Imperi disporrebbero

in Polonia e Galizia di 2.400.000 combattenti

(Nostro servizio particolare).

Londra, 19, notte.

I calcoli sul numero delle truppe austro-tedesche impegnate nella gigantesca battaglia intorno a Varsavia lo facevano ascendere a circa quattro milioni di uomini. Ora il corrispondente dell'Agenzia Reuter da Pietrogrado telegrafa che, secondo informazioni attendibili, le forze nemiche sul fronte russo ascendono a non più di 2,400,000 uomini. Vi sarebbero, secondo il corrispondente, il Corpo d'armata, così distribuiti: 7 nella zona Riga-Shavli; 5 sul Niemen; 7 sulla Yrka-Bzura; 11 sulla Vistola e sul Bug occidentale, a sud-est di Varsavia, sotto il comando di Mackensen, e 8 in Galizia, sulla linea Bug-Dniester.

Come si vede, un terzo delle forze austro-tedesche disponibili opera con Mackensen; e quindi sul fronte di cento miglia, che va dalla Vistola al Bug, a sud-est di Varsavia, che si deve attendere, secondo il corrispondente, il colpo più tremendo della preoccupante partita attuale.

MARCELLO PRATI.

L'ambasciatore turco a Berlino mutato?

Zurigo, 20, mattino.

Secondo informazioni da Sofia, è imminente un mutamento nell'Ambasciata turca a Berlino. Come futuro ambasciatore sarà nominato il gran vizir Hakki pascià. Questa nomina si deve mettere in relazione coll'ultimo mutamento avvenuto nella Ambasciata tedesca a Costantinopoli. Il principe Hohenlohe, che si trova a Bucarest, è stato ricevuto dal Re. Dopo questa udienza il principe si recò presso il presidente del Consiglio, Bratiano, col quale si intrattenne in un lungo colloquio. Pare che Hohenlohe abbia consegnato al Re una lettera autografa del Kaiser.

Londra, 20, mattino.

Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* afferma che l'ambasciatore di Turchia a Berlino, Mahmud Mukhtar Pascià ha presentato le sue dimissioni e sarà sostituito dall'ex-gran vizir Hakki Pascià.

Un nuovo bombardamento di Arras

PARIGI, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nell'Artois vi fu un violento cannoneggiamento intorno a Souchez; nessuna azione di fanteria.

«Sessanta granate sono state lanciate contro Arras.

«Nelle Argonne lotta a colpi di bombe e di petardi.

«Sugli Hauts-de-Meuse i tedeschi hanno lanciato nel pomeriggio contro le nostre posizioni della colle... a sud di Sonvaux, due forti attacchi che sono stati completamente respinti. Il nemico ha allora bombardato le nostre trincee ed ha pronunciato con deboli effettivi una serie di piccoli attacchi che sono stati tutti respinti. Le perdite dei tedeschi sono stati importanti.

«Sul rimanente del fronte la giornata è passata calma.

«Uno dei nostri aviatori ha dato la caccia a un aviatik, e lo ha abbattuto a colpi di mitragliatrice. L'apparecchio è caduto in fiamme nelle linee tedesche presso Soissons. La nostra artiglieria ne ha compiuto la distruzione».

Vivaci combattimenti notturni a Souchez

I tedeschi confessano alcuni insuccessi

Basilea, 20.

Si ha da Berlino 19: Un comunicato ufficiale dice: Nella regione di Souchez una calma relativa ha regnato durante la giornata, ma nella notte i combattimenti sono stati più attivi. Un attacco dei francesi contro Souchez è stato respinto. Tentativi di attacco al sud di questo punto sono stati impediti dal nostro fuoco.

Sul fronte fra la Loisa e la Argonne vi sono stati vivi combattimenti di artiglieria e con mine in numerosi punti. Sugli Hauts-de-Meuse e a sud-ovest di Eparges combattimenti sono continuati con sorte varia.

Le nostre truppe hanno riportato i piccoli vantaggi locali che avevano conseguito il giorno 17.

NEI DARDANELLI

La resistenza turca sarà vinta alla fine di agosto

(Nostro servizio particolare).

Londra, 20, sera.

Ieri sera alla Camera dei Comuni lord Asquith ebbe occasione di render pubbliche le cifre delle perdite militari e navali britanniche nei Dardanelli.

Le cifre sono piuttosto rilevanti, ma non fanno che cementare la volontà assoluta di forzare il passaggio per Costantinopoli.

Nei circoli autorevoli si pronostica che la resistenza turca cadrà definitivamente sbaragliata alla fine dell'agosto prossimo.

M. P.

Il comunicato turco

Basilea, 20.

Si ha da Costantinopoli, 19: Un comunicato ufficiale dice che sul fronte dei Dardanelli nulla di importante è avvenuto il giorno 18. Ad Arburnu e a Sedulbahr una parte delle forze nemiche ha attaccato al mattino alcune trincee della nostra ala sinistra. Il nemico, che noi avevamo lasciato avvicinare alle trincee, è stato massacrato. Abbiamo fatto prigionieri alcuni soldati francesi. Le nostre batterie dell'Anatolia hanno bombardato violentemente l'accampamento e i luoghi di sbarco del nemico a Tekkeburn, e hanno cagionato un incendio che, accompagnato da esplosioni di munizioni, è durato mezz'ora. Sul fronte di Irak il nemico, dopo essere stato vinto nella battaglia di Kalatalchiyi, non ha tentato nessun nuovo attacco. Il trasporto di feriti nemici su battelli verso il sud continua da due giorni. Sulle altre fronti nulla d'importante da segnalare.

(Ag. Stefani).

Nel Caucaso

Pietrogrado, 20.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 17 dice: Nella regione del litorale fuoco di artiglieria. Un nostro motoscafo affondò una feluca turca carica. Nella direzione di Olty pattuglie turche vennero a scontrarsi con un nostro posto il cui fuoco le disperse uccidendo un grande numero di uomini.

Nella regione di Ardosd pattuglie turche tentarono di attaccare nostri posti usando granate a mano. Le respingemmo energicamente infliggendo perdite.

Nella direzione di Bevrikhal la notte del 17 i turchi disturbati dalle nostre pattuglie aprirono un fuoco disordinato che non ci produsse danno.

Nella direzione di Manch i combattimenti si sviluppano. Un nostro distaccamento occupò Lis. L'inseguimento dei turchi continua. Sul resto del fronte nessun cambiamento.

(Stefani).

L'Australia

è diventata un campo di manovre

Melbourne, 20.

L'entusiasmo per gli arruolamenti è più vivo che al principio della guerra. Solo lo stato di Vittoria ha fornito negli ultimi quindici giorni, 13.809 volontari. Tutta la Australia è divenuta un vasto campo di manovre.

Provvedimenti

in Germania, in Austria ed in Isvizzera contro gl'incettatori di viveri

Ginevra, 20 mattino.

Si ha da Berlino che sono state prese colà severe misure contro gli incettatori di derrate. I prezzi delle derrate devono essere scritti in modo visibile su liste timbrate dal Comando Superiore. E' permesso di vendere a prezzi inferiori, ma non al disopra di quelli stabiliti. I contravventori sono passibili di ammenda sino a 150 marchi da scontarsi, in caso di insolvibilità, con quattro settimane di prigione.

Zurigo, 19, sera.

Si ha da Budapest: Il ministro dell'Interno ha inviato una circolare ai municipi invitandoli ad un'azione moderatrice per il consumo delle carni, le quali ora d'ora non si vendono il giovedì ed il venerdì. Il ministro ha motivato la circolare con la diminuita quantità del bestiame e col danno che il consumo produce all'organismo umano.

Berna, 20, mattino.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* pubblica: «Il Dipartimento svizzero per la economia pubblica ha istituito una Commissione competente, coll'incarico di pronunciarsi sui provvedimenti da prendersi per promuovere e migliorare la produzione dei cereali in Isvizzera. Il problema sarà anche esaminato dal punto di vista della creazione di un monopolio per l'importazione dei cereali».

Le esportazioni tedesche stanno per diventare nulle

Amsterdam, 20, mattino.

Il *Telegraaf* ha da Zevenaar: «Le esportazioni tedesche diventeranno tra poco nulle. Gli stabilimenti di filatura della Germania col primo agosto saranno chiusi.

«Le stoffe di cotone della più mediocre qualità, ordinariamente vendute a 54 pfennig al metro, hanno raggiunto ora da 45 a 50 pfenning».

Lo sciopero dei minatori del Galles

verso un amichevole componimento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

Il Gabinetto inglese si era riunito iersera per discutere sullo sciopero dei minatori. Si seppe solo iersera tardi che il Gabinetto aveva concretato un nuovo schema di proposte per la soluzione della contesa. Le proposte in gran parte vengono ad adottare il punto di vista dei minatori, fissando un nuovo salario minimo più alto dell'attuale e non fissando alcun salario massimo. Sui punti secondari, come quelli concernenti le paghe al personale delle miniere lavorante alla superficie del suolo, si propone invece un compromesso.

Il Gabinetto inoltre risolse di inviare a Cardiff, ad esporre tali proposte, Lloyd George con Runciman ed Henderson. Questa ambasceria di pace partì pel Galles nel pomeriggio di ieri arrivandovi iersera; ed immediatamente si abboccò con il Comitato esecutivo della Federazione minoraria e venne concertata per stamane una convocazione dell'assemblea dei delegati delle sezioni locali.

Lloyd George li arringherà e si confida che il ramo d'ulivo sarà accettato entro oggi.

Iersera nel frattempo si svolgeva ai Comuni una discussione sul *bill* proposto dal Governo nel primo giorno di sciopero ed inteso a limitare gli esosi profitti dei padroni di miniere. Non mancarono tra i settori nari difensori dei padroni, ma altri onorevoli misero i punti sugli i. Il *bill* venne alla fine votato in seconda lettura. Esso però non soddisfa interamente, perchè le sue virtù di calmiere sono relative.

MARCELLO PRATI.

Dall'Inghilterra

si può esportare in Italia materiale da guerra

Londra, 19, notte.

Il supplemento della *London Gazette*, gazzetta ufficiale inglese, aggiunge l'Italia alla lista dei paesi europei per quali non è proibito esportare dall'Inghilterra materiali di guerra.

Una festa di poesia franco-italiana

a Casale Monferrato

Casale Mont., 20, sera.

Nel nostro Teatro Municipale, presenti le maggiori autorità civili e militari, il Comitato di Preparazione organizzò una grandiosa dimostrazione patriottica. Tutto il provento fu devoluto all'acquisto di lana per confezione di indumenti ai soldati combattenti. Il Sindaco, presentando al pubblico i due oratori già noti in Piemonte, la signorina Madeleine Célat di Parigi e il Prof. Arnaldo Monti di Torino, pronunciò forti parole sulla grandezza d'Italia. La signorina Célat recitò con mirabile dizione canti di guerra francesi e il prof. Monti con altrettanto calore disse canti di inni di guerra italiani, terminando con una apostrofe poetica ai feriti in battaglia. La banda municipale prestò servizio suonando gl'immortali nostri inni. Questa mattina poi la signorina Madeleine Célat, accompagnata dal Sindaco, dalla professoressa Silvestri, dai prof. Silvestri e Monti e da altre signore e signorine, volle con gentile pensiero recar fiori ai feriti.

Treni riattivati nel Veneto

Roma, 20, sera.

La Direzione del Movimento della Ferrovia dello Stato annunzia che da oggi saranno riattivati in servizio pubblico i treni 1533 da Portogruaro a Venezia e 1534 da Venezia a Portogruaro.

Il treno 1533 parte da Portogruaro alle ore 12,18 e giunge a Venezia alle ore 14,10.

Il treno 1534 parte da Venezia alle ore 9,10 e giunge a Portogruaro alle ore 11,4.

DOMANDE E RISPOSTE

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO (insegna gratuitamente al Signori Medici e a chi ne fara richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure speciali per le affezioni dell'intestino e per la guarigione radicale della Blenorragia parapatti.
Colle sue istruzioni ogni Medico in pochi minuti e senza grado di guarigione sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Francobollo ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. ROVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 12-05.

Scene di guerra e cuori di eroi

Note scritte sul tamburo

(Nostra corrispondenza particolare)

La più fiera lode

Nessun elogio ai miei soldati m'ha commosso come quello. Il giovane ufficiale prigioniero non aveva da prima nascosto il suo grande dispetto. Il nero malumore gli aveva fatto torvo il viso. Parlava a poche parole, monche, rapide, un po' violente. Sembrava di noi aveva voluto reagire. Comprendevamo i sentimenti che gli dovevano in quel momento tumultuare nell'anima, e sapevamo compatirlo. I nostri soldati, anche i più umili, hanno di queste delicatezze sentimentali. E sono queste delicatezze che riempiono di stupore i prigionieri, che, dopo le leggende apprese fra le file del loro esercito sulla brutalità codarda dei nostri soldati, ne hanno invece la meravigliosa rivelazione di virtù semplici e belle. Il giovane ufficiale, elegante e severo, c'era stato consegnato dal reparto che l'aveva fatto prigioniero, con una raccomandazione: « Trattatelo bene; fu un degno nemico... ». Rispettammo la sua angoscia ed il suo dispetto. Bene spesso giustificate l'uno e l'altra. La sorte gli aveva giuocato un triste inganno: eppure aveva già più volte combattuto e degnamente. La sua cattura fu invece quella di un sorcio caduto in trappola. Malignità del caso. Il giovane ufficiale, che aveva diretto il suo plotone parecchie volte contro di noi animosamente, era stato poi mandato nelle linee di riserva per una missione. Aveva lasciate le sue trincee, che, pure già provate aspramente dal fuoco preciso delle nostre artiglierie, ancora saldamente erano tenute dai suoi soldati. L'azione guerresca pareva che dovesse avere una più lunga tregua. Era convinto, parlando (e così salutò i camerati), di ritornare a tempo per difendere ancora contro i nostri attacchi, che si sarebbero certamente rinnovati, le ben costrutte e valide trincee. Ed in questo pensiero frenetico d'impazienza per le remore che la sua missione frapponeva al suo ritorno. E quando finalmente potè ritornare fra i suoi soldati, apprese durante il viaggio attraverso le retrovie e poi alle linee più vicine al fuoco, che i combattimenti si erano vivacemente ripresi e che, naturalmente, gli italiani erano stati sconfitti, che gli austriaci avevano riconquistate posizioni momentaneamente perdute e che numerosi erano i feriti e prigionieri nemici. Le solite menzogne colle quali l'Austria cerca galvanizzare il suo esercito e gli stanchi combattenti. L'ufficiale credette. Era buon austriaco, lui! E così giunse, infiammato il cuore da nuovi sogni di vittorie, nel fitto della notte, alle trincee che aveva lasciate. Aveva, è vero, notato un disordine di uomini e carriaggi lungo la linea e nelle retrovie, che non poteva essere sicuro segno delle vittorie vantate. Ma l'impazienza ed il caparbio orgoglio, che è difetto e virtù ad un tempo di ogni ufficiale austriaco, non gli avevano dato tempo e modo di riflettere troppo.

Trovò quiete e tranquillità, nella notte fonda, sulla zona delle sue trincee, e così allorquando, in una lingua che non era la sua, si sentì ad un tratto intimare il *chi va là...*, cadde dalle nuvole. Esitò un istante, ma tanto che bastò ad un drappello italiano di sbucare dalla tana dov'era nascosto e di piombargli addosso prima ch'egli potesse non solo reagire, ma riaversi dalla sorpresa. Prigioniero! Le trincee, che aveva lasciate, erano pur sempre quelle, ma popolate ora da soldati italiani, che se le erano guadagnate a colpi di baionetta.

Conoscevo la triste avventura del giovane ufficiale e non volli ricordargliela mentre l'accompagnavo al campo di tappa dove a grosse frotte giungevano altri prigionieri. Egli era rimasto muto tutto il tempo camminando a passo deciso; ma col capo chino: come se fosse assorto. Non domandò che una sigaretta. Quando giunse all'accampamento e vide ch'esso poteva parere quasi una piccola città austriaca, tanto erano densi i prigionieri, ed organizzati la loro vita, non potè trattenere un gesto di sconforto e di collera. Si trattenne. Nel luogo di concentramento, in attesa d'essere poi trasportati altrove, i prigionieri, lietamente, e dal tutto ambientati ormai e confidenti si sottoponevano ad una accurata toletta. Molti di essi erano giunti infatti nelle più ripugnanti condizioni riguardo a pulizia. Altri, feriti, erano stati curati amorevolmente. Poi campo in vivida luce del sole tersissimo, diffondeva una grammatica letizia. Quando i prigionieri videro entrare il giovane ufficiale si levarono in piedi con rispetto. Ma quegli era pallido e fremeva. Ed i suoi occhi — io li vidi — si riempirono di lacrime. Poi ad un tratto dopo aver gettato fugacemente uno sguardo pieno di sconforto su di un gruppo di poderosi giovani della specialità austriaca che più vanta l'onore dell'amministrazione del suo paese, con un gesto vivo, pronto e spontaneo mi tese la mano e guardandomi lealmente negli occhi e fieramente:

— Non v'è dubbio — mi disse. — I soldati che hanno fatto di questi prigionieri debbono essere dei gagliardi valorosi quant'altri mai!

E nel suo nobile orgoglio, egli aveva inteso il maggiore elogio di queste nostre valorose truppe, contro le quali, una stupida e sconveniente leggenda, avrebbe voluto far marciare un branco di cenciosi e d'inermi.

"Il mio fucile„

Come mi si è presentato il povero fantaccino! Pallido, coi capelli arruffati, gli occhi sbarrati in una espressione allucinata di stupore. Aveva egli infatti ancora un senso di meraviglia per essersi potuto salvare. La divisa era lacera, a brandelli; tutto coperto di fango stillava acqua fetida ancora dagli abiti fradici. Ma l'accompagnatore dei miei soldati, sul volto del quale vidi una espressione d'ammirazione intensa. Il povero fantaccino, che tremava lo non so se più per l'emozione o più per la febbre, invano cercò una posizione di rispettoso ossequio. Il suo sguardo destava diffidenza e sospetto più che pietà. Donde'era uscito? Come si trovava in così male arnese? Ma poi m'accorsi che soffriva. Era pallidissimo e stava per svenire.

— Sei ferito?

Il poveretto cui mancava il fiato di rispondere s'inchinò umilmente col capo di sì e denudato con gesto semplice e modesto il petto mi mostrò un foro di sotto dell'ascella donde usciva un sottile filo di sangue. Lo feci adagiare subito premurosamente su di una barella. Lo ristorai. I suoi occhi, occhi teneri di fanciullo malato, mi guardavano con un'espressione di riverenziale rispetto, di riconoscenza sincera, ma anche di trepida tenerezza.

— Ma che hai?

Gli altri soldati, i miei, lo guardavano sottecchi e qualcuno sorrideva con malizia. Compresi che mi si nascondeva qualche mistero, ma un mistero buono.

Il fantaccino non mi rispondeva, come se fosse spaurito di dover confessare un grave fallo. Incominciavo ad ingelosirmi. Allora uno dei due che me l'avevano accompagnato, preso coraggio, interloquì...

— Ha tanta paura di un rimprovero: ha perso il suo fucile...

— Il fucile? e come?

Il fantaccino poichè sentì che ormai il suo segreto penoso era stato svelato e dopo tutto appariva lieto d'esserne tolto da una indecisione angosciosa, freticolosamente, prima che altri lo prevenisse incominciò con sciolto linguaggio a raccontare:

— Si combatteva a..., dall'alba, e c'è stato molto *caldo*... Io le garantisco che ho fatto la mia parte: ma mi ero tanto infervorato che non badai, tutt'intento com'ero, dopo l'ordine d'attacco alla baionetta, a spiccarmi di quanti più nemici m'era possibile, che m'ero allontanato dai miei compagni e che stavo tra una frotta di quei cani che mi s'erano avventati addosso con tutte le loro forze e la loro rabbia. Mi difesi come meglio potei, e garantisco che non avrei potuto far di più. Eran dieci contro uno e, presomi alle spalle, prima ancora che mi potessero ferire, mi ridussero all'impotenza e mi fecero prigioniero. In quel momento, per la vergogna e pel dolore, io avrei preferito morire. Non le dico tutti i pensieri che mi ronzarono al cervello in quel momento, e tutti mi avvilivano, anche quelli che prima erano stati i conforti dell'anima. La luce del cuore.... Ed i nemici, badi, non mi dissero nulla.... Non osarono trattarmi male. Mi ero difeso con coraggio e mi rispettarono. Ma ad ogni passo io invocavo Dio che fosse l'ultimo e che la terra mi si sprofondasse sotto i piedi. Mi conducevano prigioniero. Dove? Non so. Avevo conservato il mio fucile.... e me lo lasciavano portare sulla spalla. E' strano che mi abbiano usato questa particolarità, perchè so che ai prigionieri per lo più si tolgono subito le armi. Camminavamo in luoghi impervi, per dalla strada scoscese, lungo fondi burroni, io avevo l'animo in rivolta. Alla demoralizzazione era succeduta, con impeto improvviso, una collera furibonda, incontenibile... Quasi la mia scorta s'era dilungata in parte, preoccupata a difendersi da fucilate frequenti dei nostri che erano appiattati sull'altro ciglione del burrone. Solo due giganti, muti, accigliati, tutti d'un pezzo, mi facevano buona guardia ai fianchi, incitandomi tratto tratto con un mugolio simile ad un grugnito, ad affrettare il passo. Non so descrivere quello che mi fermentava nell'anima. Non sono mai stato in vita mia così pieno di ira terribile. Ad un tratto mi che la strada con una rapida discesa, s'avvicinava ad un guazzo, un piccolo stagno cupo, ch'era in fondo alla valletta. Subito, come in un lampo, ebbi la visione della mia salvezza e accarezzai, con gioia affettuosa, il calcio del mio fucile. Pazienza. Quando il salto dalla strada allo stagno del fondo della valletta mi parve possibile alle forze d'un disperato, quale io era in quel momento, fulmineamente feci un balzo indietro: impugnai e alzai il fucile come una clava e, risoluto, violento, colpii all'occipite i miei due guardiani. Avevo visto qualcosa di simile al cinematografo. Poi mi lanciai nel vuoto e mi trovai nell'acqua fangosa fino alla cintola. Non avevo abbandonato il mio fucile, il quale però mi era roso inservibile dal fango.... Gli altri, i miei guardiani, mi scaricarono addosso le loro armi ripetutamente. Attraversavo a stento la palude: non potevo nuotare: e d'altra parte il comminare sul limaccioso fondo m'era faticoso assai. Mi credetti più d'una volta perduto, chè i nemici continuavano a spararmi addosso senza però osare di fare un'ch'essi il salto. Mi sorraggevano però una fervida speranza e la grande gioia di sfuggire all'umiliazione della prigionia. Dall'altra parte dello stagno c'erano dei nostri: erano i miei soldati, signor tenente: io li vedevo: ma essi, intenti a pararsi da un altro attacco di fianco, non mi avevano visto. Non importava. Essi tuttavia rappresentavano per me la salvezza. Raddoppiai i miei sforzi... Ma ad un tratto qualcosa scivolò sibilando sul pelo dell'acqua, si udì uno sprizzò il fango e mi sentii nel colpire violentemente al costato. Capii di essere ferito. Le forze mi mancavano: gli occhi mi s'annebbiavano: mi sentivo morire.... E' stato un minuto terribile: non so come mi sia trovato fuori da quel terribile pantano. Quando il mio piede si posò sul terreno solido, una viva, irrefrenabile gioia tutto m'invase e mi proruppe dal cuore il grido: Viva l'Italia.... Ma tosto simmutiti; l'anima mi si spezzò. Fui ripreso dalla più grande vergogna.... Avevo perduto il fucile..... ».

— Ed è questa tutta la sua angoscia e tutto il suo dolore! — aggiunse uno dei miei soldati che l'aveva raccolto sulla sponda dello stagno, sanguinante e sfinito. — Non sa davvero pare!

— Infatti — esclamò il fantaccino con una espressione di profondo cordoglio nella voce — infatti è la più grande colpa per un buon soldato perdere il suo fucile... Ah, quello stagno maledetto! Come ripescarlo là dentro?

Il fantaccino valoroso era inconsolabile: ed l'acquetarono le ragionevoli esortazioni mie e dei miei uomini.... Alla notte il poveretto peggiorò. Delirava, e le sue labbra arse, convulse, in un grido solo ed in un infinito spasimo non ripetevano che una sola invocazione: Il mio fucile! Il mio fucile!

Il treno dei prodi

Il treno ospedale attende alla stazione oltre l'antico confine. Vigile sono i suoi soldati crociati e le sue dame infermiere nella candida e modesta divisa, così raccolta di pietà e di umiltà. Deve giungere una lunga teoria di carri-ambulanze, e già tra il lontano polverone della strada bianca, essa si indovina. I feriti della battaglia di . . . . . devono essere ricoverati nel paese. La popolazione, donne commosse e trepide, vecchi muti e pensosi, fanciulli affamati e curiosi, sono accorsi richiamati dalla notizia rapidamente diffusasi.

Anche un prode generale che, camminando attraverso il paese per raggiungere le sue truppe, vuole assistere a questa pietosa opera del carico di feriti sul treno, che comodamente ed accuratamente li trasporterà nei tranquilli asili di pace e di ristoro lontano dal fragore della guerra. L'arrivo del generale è accolto con mormorii di curiosità, d'ammirazione e di rispetto dalla piccola folla. E' una giornata divinamente bella. Il cielo è vivido ed il sole pare diffondere colla sua luminosità meravigliosa anche una grande pace serena e feconda. Il cannone da qualche ora tace.

Quando le prime automobili giungono, anche le più eleganti, ma tutte bianche di polvere, nella piccola folla raccolta sul piazzaletto della stazione è un movimento unico di trepidazione e di curiosità. Il generale, premurosamente s'accosta alla vettura donde devono scendere i primi feriti. Gli infermieri sono già, rapidi, pronti, ordinati agli sportelli... I portaferiti sono allineati colle loro barelle. Tutti in silenzio. Un silenzio solenne, pieno di commozione e di gravità... Il primo dei feriti che appare allo sportello della vettura è un granatiere. Alto, magro, con il viso giallo, abbronzato: viso fiero, dai lineamenti marcati, nobili scolpiti. Occhi neri profondi, pieni di luce. E' ferito ad una gamba. E' dolorante. Ma nel suo portamento è tutta una nobile serenità. Vede la folla che in lì, trattenuta dai carabinieri e dai territoriali, lo accerchia colla sua curiosità commiserante ed in un impeto gagliardo e risoluto, bellissimo, si raddrizza fiero sulla persona ed abbozza un sorriso. Quanto spasimo gli deve costare quella smorfia delle labbra che vorrebbe essere gioconda! Il disgraziato ha una gamba squarciata, doppia.

I portaferiti gli offrono la barella, ma egli, appoggiandosi al bastone più saldamente, con un gesto sdegnoso la rifiuta. Il generale gli stringe la mano. Egli diventa rosso come di porpora in viso: ma gli occhi gli sfavillano di gioia. Il generale lo esorta ad adagiarsi sulla barella pel trasporto fino all'ambulanza. Egli ricusa. Il generale insiste. Ed il granatiere, levando fieramente il capo:

— Signor generale — risponde — un soldato italiano solo quando sta per morire o non ha più le gambe si fa portare in barella. Del resto la mia... è una cosuccia da nulla! E se mi avessero lasciato sarei restato al fronte, là!

Ed infatti dopo di lui, tutto l'eroico manipolo di feriti, collo stesso gesto fiero, colo stesso animo nobilmente superbo e stoico, vincendo gli spasimi della ferita e del male, rifiutò le barelle. A fronte alto, a corpo eretto, saldamente, essi sono saliti sul treno. L'ultimo — un bersagliere — aveva avuto mezzo braccio portato via dalla mitraglia. Passando davanti al generale, che coi lucciconi agli occhi assisteva alla epica salita di quei prodi mutilati, egli semplicemente, salutò col moncherino avvicinandolo all'ala del cappello piumato. Poi s'avvide che il gesto non poteva essere completo e... rise giocondamente. Il generale lo salutò affettuosamente, mentre la viva commozione faceva fremere i muscoli del suo volto austero, lo chiamò a sè... e lo baciò come un padre. La piccola folla, allora, in un irrefrenabile impeto di acclamazione gridò:

— Viva l'Italia!

Il generale si volse sorpreso. Le fanciulle, le donne, i giovani gettavano fiori sulla sua automobile. In un momento la poderosa vettura ne fu ripiena come una gigantesca corbeille. Il generale, commosso, ringraziò salutando militarmente; poi, con determinazione spontanea e con gesto semplice, ma pieno di bellezza, prese a fasci quei fiori e li gettò attraverso gli sportelli aperti del treno ai feriti, e alle infermiere, biancli angeli della carità, ai bravi soldati crociati, umili ed eroici nella loro diuturna opera di pietà ed abnegazione. La folla applaudì. I feriti tutti si fino strini del treno, in una espressione piena di fierezza e di coraggio, salutarono militarmente. Più tre volte gridarono, come un uomo solo, come con una voce sola e con un cuore solo:

— Viva l'Italia!

Noi piangevamo di commozione.

* * *

Episodi della guerra in Val Giudicaria

(Dal nostro inviato speciale)

..... inglia.

Ho parlato, nella mia corrispondenza precedente, della Val Camonica, ed ho accennato, senza far nomi, a quello stesso episodio accaduto sur un picco dell'Adamello, al quale alludeva l'altro giorno un comunicato ufficiale, e nel quale i nostri alpini hanno brillantemente respinto un contrattacco nemico. Dicevo allora d'aggiungere anche di qualche episodio successo in un'altra vallata, la Val Giudicaria, un po' dimenticata, in questi ultimi tempi, nelle corrispondenze giornalistiche; esempio: l'episodio del telefono in una botte. Ecco ora particolari più completi sull'avanzata in Val Giudicaria o qualche nuova rivelazione su quel notevole caso di spionaggio.

L'artiglieria da montagna

All'inizio delle operazioni furono le fanterie e le artiglierie da montagna che ebbero l'ordine di arrivare a Condino e più in su. Quella corsa tra fucilieri e artiglieri mise al colmo l'entusiasmo delle truppe. Quando, all'artiglieria da montagna, che da lungo tempo stava all'antico confine in attesa di muoversi, giunse l'ordine di partenza recato ad un capitano da un soldato tutto trafelato e ansante, fu un'esplosione di gioia in tutta la batteria. I soldati avevano compreso che cosa contenesse quell'ordine. Si andava finalmente avanti, si andava in su, ci si arrampicava verso il nemico!

Il soldato messaggero aveva fatto così presto a compiere il percorso che era giunto al Comando della batteria due ore prima del necessario. Collo stesso anticipo si mosse la batteria. Suo compito era di sostenere uno sbalzo in avanti della fanteria. Bisognava quindi portarsi sull'altura.... prendicata nell'ordine, prima che la fanteria iniziasse la sua avanzata. Bisognava portarsi in prima linea di fronte al nemico, incontro all'inaidita, alla avventura, alla battaglia. In prima linea! Eran bastate queste parole magiche, perchè i soldati scalpitassero di aver le ali ai loro scarponi ferrati, e pretendessero che le ali spuntassero anche alle zampe massicce dei loro muli. Partirono naturalmente due ore prima e s'incamminarono con un passo quasi bersagliaresco per l'erta scoscesa del monte. Salivano di lena e sorridevano. Ma i muli salivano adagio, e non cantavano affatto. Allora si svelse lassù, per quel serpeggiante viottolo sassoso, sotto le stelle che già impallidivano ai primi brividi dell'alba, un'indimenticabile scena, prettamente italiana.

Un giovane capitano veronese, di 25 anni, che otto giorni prima era ancora studente, gridò a quei giovanottoni robusti nei cui occhi brillava un desiderio irrefrenabile d'azione:

— Non vi pare che i muli vadano troppo adagio?

— Sì,.. è vero! — fu la risposta. — Facciamo da noi, signor capitano, prendiamoci i cannoni in spalla!

— Io mi prendo il cannone ed il mulo — esclamò un colosso, il colosso della batteria. — Per la fatica che mi costa....

— Lo voglio — soggiunse l'ufficiale sorridendo — che avreste risposto così...

E diede il buon esempio, prendendosi egli stesso sulle spalle il carico di un mulo. In un baleno, tutti i muli vennero liberati del peso che portavano e lasciati al trasporto delle munizioni. I cannoni erano ai sicuro, sulle schiene degli artiglieri.. e dei loro ufficiali. Avanti! E la salita incominciò con fogn maggiore. Quelle volte gli artiglieri non cantavano più ma ringavano di gocce di sudore i sassi della mulattiera. La salita duro, con qualche alternativa di riposo e qualche intervallo di strada piana o di discesa, quasi sette ore; ma il sole non aveva ancora invaso della sua fiamma d'oro tutta la Val Giudicaria, che già i cannoncini da montagna del capitano N. erano là, in batteria, al loro posto, pronti ad appoggiare l'avanzata. E quando l'antico confine fu oltrepassato, dopo un breve scambio di fucilate, quando si seppe che gli austriaci si ritiravano, un formidabile grido salì dalla valle alle vette e rimbalzò dalle vette alla valle: « Evviva l'Italia! »

I fucilieri e i bersaglieri l'avevano mandato su, attraverso l'aria azzurra, agli artiglieri, senza dire: « Aveto visto? » e gli artiglieri l'avevano rimandato in giù di colpo, come per dire: « Abbiamo visto... Avanti compagni, che ci siamo qui noi! ». Momenti indescrivibili di ebbrezza, in cui la poesia della guerra piglia ogni soldato e lo lega a sè in un turbine, che non s'arresterà!

Così si occupò Storo e si arrivò a Condino, quasi senza combattere, attraversando graziosi villaggi montani, con la popolazione sembrava dire « Siate i benvenuti! » e agitava con sorrisi melliflui una bandierina tricolori. Ma erano frasi false, sorrisi vermicelati apposta a mascherare volti di spie. I nostri soldati generosi, che avevano regalato il pane alle donne, e offerto la carne in conserva agli uomini, se ne accorsero a loro spese.

Ai bersaglieri non la si fa...

Condino fu occupata dalla fanteria e dai bersaglieri, mentre l'artiglieria da montagna occupava i dintorni. I bersaglieri andarono avanti, agli avamposti, scavandosi una fila di trincee. Il lavoro era appena terminato ed essi si erano appena piazzati, che una granata nemica diretta evidentemente contro di essi scoppiò a forse trecento metri dalle trincee. La direzione era giusta, ma il tiro era corto. Non vi poteva esser dubbio: una spia aveva segnalato la presenza dei bersaglieri in quel punto. Quello stesso da quel momento diventavano insostenibili. Il nemico si sarebbe accorto, dopo due o tre minuti, dello sbaglio, avrebbe aggiustato il tiro e i bersaglieri sarebbero stati massacrati. I bersaglieri italiani lasciarsi massacrare così stupidamente? Mai! L'ufficiale che comandava quel reparto diede l'ordine di non sparare, di non rispondere al fuoco nemico, di non farsi vivi in nessuna maniera.

— Bisogna che l'artiglieria austriaca creda di aver colpito nel segno, creda di averci eliminati tutti, laggiù trecento metri più avanti, dove è caduta la prima granata! Intanto noi indietreggeremo lentamente, trincerandoci presso Condino.

Infatti così avvenne. Il nemico continuò a tempestar granate nel punto di prima, convinto di fare una strage. E i bersaglieri ebbero intanto il tempo di ritirarsi, strisciando al suolo carponi, dalle trincee avanzate in un punto più riparato, e ridosso di Condino. E quando un'ora dopo il nemico, accortosi d'aver sprofondato le sue granate nel terreno, senza nessun risultato, corresse il tiro e colpì le vere trincee, quella che gli italiani prima avevano, una risata frenetica scoppiò irrefrenabile in tutte le file dei bersaglieri. E mentre le loro ex-trincee saltavano in aria, essi lanciavano ogni sorta di frizzi all'indirizzo di quella stolta granata, che avevano avuto la sorte dei pifferi di montagna. Per farla ai bersaglieri bisognava essere più furbi!

Le spie di Condino

Tuttavia una cosa aveva provato quel tiro: che Condino e i paesi vicini ospitavano spie. Un'altra prova si ebbe quella famosa granata, che — come già scrissi nell'altra lettera — piombò sulla piazza di Condino mentre gli ufficiali del Comando erano a mensa in una casa vicina. La granata uccise due bersaglieri, una donna e un bambino e scavò una spaventosa buca nel suolo. Altre due la seguirono innocue, ma precise. Occorreva dunque tagliar corto e far sgombrare il paese.

Mentre lo sgombero avveniva e gli abitanti eran fatti allontanare in massa, un negoziante di legname, certo Giacomelli, che s'era dimostrato il più entusiasta dell'ingresso degli italiani, improvvisamente scomparve.

Allora fu in modo speciale visitata la sua casa, ed i soldati non dimenticarono di scendere in cantina, tanto più che una pattuglia aveva notato certi dii misteriosi, che andavano a finire colà. E non s'ingannò. Nella cantina fu trovato il Giacomelli nascosto in una botte, mentre faceva funzionare un apparecchio telefonico comunicante col nemico. Ed il Giacomelli era stato il primo a correre colle braccia aperte incontro alle nostre truppe entranti in Condino, a mettere la sua casa a disposizione degli ufficiali, a issare, alla finestra, la bandiera tricolore, a gridare « Evviva l'Italia! ».

Gli ufficiali che lo arrestarono dovettero usare fatica a sottrarlo alle baionette dei bersaglieri, che avevano una volontà pazza di « far giustizia ».

Un caso consimile accadde in un paese prossimo a Condino. Ogni sera, all'imbrunire, sulla piazza di quel comunello, ove era stazionato un nostro reparto, qualche shrapnel veniva a turbare l'ora della ritirata. La mira era sicura: poichè il proiettile scoppiava vicinissimo alla casa occupata dagli ufficiali. Anche qui adunque si doveva nascondere l'informatore del nemico.

Lo scoperse un capitano, per combinazione. Questi vide che ogni sera, dopo il tramonto, il parroco del luogo usciva dalla chiesa con una candela in mano ed entrava nel cimitero. Poco dopo rientrava nella parrocchia, e quasi contemporaneamente un proiettile arrivava sulla piazza. Il capitano la terza sera lo interrogò:

— Perchè, reverendo, si reca sempre nel cimitero recando un lume in mano?

— E' una mia abitudine; faccio così da tanti anni... Non sarei capace di recarmi a prendere presso le tombe senza illuminarmi la via con una candela...

Il capitano non disse più nulla; ma fece molta attenzione. E il giorno dopo il curato era arrestato, mentre i suoi parrocchiani venivano allontanati.

Adesso in questo tratto della Val Giudicaria non si trova nemmeno più un borghese, e nello stesso tempo — cosa strana — le granate nemiche hanno sbagliato il tiro. Sbagliano strada, sono disorientate.

La fame degli austriaci

Anche il nemico sembra disorientato, poichè si fanno parecchi prigionieri. Molti di questi si accostano di notte alle nostre trincee, dicendo che sono italiani e quasi invocando di essere presi. Sono affamati, senza esagerazione. Una sentinella fu avvicinata una notte da un individuo, che le si accostò strisciando fra i cespugli e non si fece sentire se non quando fu a pochi passi.

— Chi va là? — gridò la sentinella, puntando il fucile.

— *Taliano!* — rispose una voce.

La sentinella intimò allo sconosciuto di marciare, e fece accorrere la pattuglia. L'individuo fu preso e condotto all'accampamento. Era lacero, pallido, smunto. Ma s'indovinavano sulla sua tunica alcuni sbiaditi galloni da ufficiale. Venne allora trattato col rispetto dovuto al suo grado. Uno stupore riconoscente si diffuse sul suo volto, ed egli mormorò:

— Ho fame!

Gli fu recata una bella pagnotta, dalla quale il prigioniero inghiò una sottilissima fetta, che mise in bocca avidamente. Poi chiese, in cattivo italiano, indicando la pagnotta:

— Per quanti giorni deve durare?

Quando gli risposero che poteva mangiarsela tutta subito, che sarebbe stato ammesso ad una mensa, che avrebbe avuto pane, pietanza e vino, scattò in manifestazioni di gioia come un fanciullo, e non finì più di ringraziare:

— *Grazie, crazie!* Da tanti mesi la Austria questo non usare più...

Simili manifestazioni di sorpresa nell'apprendere che qui sono ben trattati e ben nutriti si ripetono in tutti i prigionieri su tutto il fronte. Molti di costoro confessano candidamente che, se avessero saputo di poter finalmente mangiare da cristiani, avrebbero cercato di farsi prendere prigionieri prima.

L'unica cosa di cui gli austriaci, in luogo del pane, sembrano essere egregiamente forniti sono le munizioni. Ne fanno un grande spreco disperato, a differenza dei nostri, che hanno imparato a frenare la impazienza e ad usarne con parsimonia. In Val Giudicaria, benchè ormai gli austriaci siano privi dell'aiuto dei nostri carissimi fratelli spiani, continuano a lanciare *shrapnels* e granate verso quelle che credono essere le posizioni italiane. E invece colpiscono vecchie trincee che avevano appartenuto a loro, qualche cespuglio disabitato o mucchi di terreno franante. I bersaglieri, che hanno preso posizione in un luogo sicuro, ove sanno che non potranno essere visti, agitano all'aria i loro cappelli piumati, e gridano giocondamente, ad ogni colpo nemico andato male:

— Tirate qui, stupidi: siete diventati ciechi? Vedrete noi, appena verrà l'ordine di avanzare, se non vi sapremo scovare...

E un coro si leva subitaneo da cento voci fresche:

I bersaglieri vanno,
le piume sul cappello...
Arriveranno a Trento
al rombo del cannon.

E il cannone che deve rombare è piazzato poco distante. Gli artiglieri accarezzano i pezzi con fremiti d'impazienza; gli ufficiali fumano rabbiosamente innumerevoli sigarette; i muli scalpitano... Ma per Tiolo non si parte ancora. Si aspetta un ordine: quando verrà?

GIOVANNI COMISSO.

Il nostro esercito oltre il confine

Cannone Déport che spara contro un aeroplano austriaco

La guerra nella caricatura

In Alsazia

Il Tourista tedesco: — *Non si dice « Bonjour », si dice Guten tag! Noi siamo in Germania, piccoletta!*

La piccola alsaziana: — *Scusatemi, signore, Papà mi ha detto: perchè la tedesca è una lingua schifosa, coi forestieri sarei stata educata e gentile a parlare loro solamente in francese!*

(Da *Les Annales*, di Parigi, dis. di Zislin).

La Nota tedesca agli Stati Uniti

— *Anche sul terreno diplomatico la Germania adopra di non sottilizzare.*

(Dal *Daily Express*, di Londra).

Ecco la sorte...

... auspicata dal « soldato del teatro occidentale » al gigante del teatro orientale, generale Hindenburg.

(Dal *Le Mot*, di Parigi, dis. di Iliri).

Francesco Giuseppe...

... ascolta la voce lamentosa del suo padrone.

(Dal *Rire Blus*, di Parigi, dis. di René Bergur).

1915: anno nefasto per i giornalisti

— *Alto là! Chi siete? Fuori le carte!*
— *Sono corrispondente di guerra.*
— *O partite subito o vi uccido colla baionetta.*

(Dal *Rire Blus*, di Parigi, dis. di Sandy Hook).

Il Liocorno moderno.

Colpito.

(Dal *Fair Mole* di Parigi, dis. di Quesnel).

Il servizio postale e telefonico

Ritorniamo sul servizio postale e telefonico, costrettivi dagli innumerevoli reclami che riceviamo da ogni parte, motivati, e, a parer nostro, ben fondati in ragione.

Malgrado le promesse largamente fatte dal ministro Riccio, la corrispondenza fra le famiglie e i soldati procede con un deplorevole ritardo, causando una somma non indifferente di ansie, di scoramenti, di irritazione. E' inutile ripetere per la millesima volta ciò che da tutti si è ogevolmente rilevato, e che anche nelle lettere che riceviamo quotidianamente su questo ingrato argomento sempre si rileva, che la posta, per il soldato al fronte, e specialmente per il richiamato che ha lasciato famiglie e figli, costituisce il pane spirituale, non meno necessario all'assistenza di quello materiale, che i servizi logistici con lodevole prontezza sanno fornire. Ancora oggi si ripetono e si moltiplicano i casi di soldati che rimangono per quindicina di giorni privi delle notizie familiari; e si tratta anche di giovani o di uomini appartenenti a famiglie borghesi colte ed istruite, le quali quindi non è possibile che commettano errori di trasmissione. Vi sono casi poi ancora più gravi, nei quali questi ritardi ingiustificati hanno apportato, più ancora che trepidazione, dei veri danni all'andamento delle aziende nelle quali gli uomini al fronte sono interessati. Così, pochi giorni fa occorse che una Ditta torinese non potè eseguire certe ordinazioni importanti, perchè non riuscì ad ottenere in tempo utile la firma di uno dei suoi consoci, attualmente sotto le armi.

Noi sappiamo perfettamente che la causa di tale disservizio non va ricercata nella amministrazione del Ministero delle Poste. Ci sembra però che ove il ministro titolare di questo servizio vitalissimo studiasse un piano organico per risolvere questi seri inconvenienti, causa giustificata di tanto malcontento, e lo sottoponesse all'autorità militare, questa, malgrado la sua severità e rigidezza, non potrebbe rifiutarsi di accoglierlo. Basterebbero dello proposte le quali, pur salvaguardando il necessario segreto sulle operazioni belliche, rendessero meno elefantesca l'accumulazione della corrispondenza in quell'ufficio di Bologna, dove si ha l'assurdo contrasto di centinaia e centinaia di impiegati che si affaticano giorno e notte con encomiabile zelo, ma inutile sforzo, per risolvere un problema contraddittorio nei termini. E ripetiamo che anche in questa materia un savio decentramento non dovrebbe ritornare impossibile, quando, ripartendo il lavoro in altri uffici, si stabilisse il concetto molto semplice che nella corrispondenza tra militari e famiglie non si debba trattare di cose di guerra. Noi invochiamo questa seconda iniziativa da parte delle autorità del Ministero delle Poste, sicuri che essa troverà benevolo ascolto presso le alte sfere militari, le quali sono troppo intelligenti per non intendere l'importanza morale e la giustizia di accontentare i desiderii di coloro che combattono per la Patria.

***

Meno interessante dal punto di vista morale, ma più importante ancora per le conseguenze materiali, è la questione del servizio postale e telefonico nei riguardi degli industriali. Come non bastasse la corrispondenza militare, Bologna ha voluto accentrare completamente la censura di tutte le lettere, cartoline, biglietti da visita, fogli di ogni genere che provengono dall'estero. Il che porta per conseguenza che ogni lettera d'affari, per urgente che sia, impiega una quantità di giorni per giungere dal più vicino centro straniero a Torino od a Milano.

L'Autorità militare non può ignorare che la concorrenza è una delle necessità più caratteristiche nel movimento degli affari. Qui pure non riusciamo assolutamente a comprendere perchè, come già proposammo altra volta, non si possa ripartire questo lavoro di controllo, sul quale nulla abbiamo da eccepire, fra quattro o cinque centri postali, dando ad esempio, a Torino il controllo per la corrispondenza proveniente dalla Francia e dall'Inghilterra; a Milano per quella proveniente dalla Svizzera e dall'Europa centrale, e così via. Nei casi dubbi potrebbe restare benissimo Bologna come una specie di cassazione a decisioni inappellabili; vi sarebbero sempre alcuni inconvenienti, ma essi verrebbero ridotti al minimo, con inestimabile beneficio dell'industria. Noi insistiamo su questo argomento, perchè le necessità dell'economia nazionale non sono meno degne di considerazione di quelle della difesa nazionale: questa trova nella ricchezza che quella produce il suo alimento naturale ed indispensabile.

Ed è perciò che ritorniamo pure sull'altra osservazione, pure questa già avanzata varie settimane or sono, dell'errore commesso con l'impedire le comunicazioni telefoniche interprovinciali nelle zone non comprese nella sfera di guerra. E' assolutamente inconcepibile che si insista nel pretendere che il Biellese non possa avere comunicazioni telefoniche con Torino, che Alessandria non possa parlare con Cuneo, che Torino non possa combinare affari al telefono con Milano e con Genova.

Bisognerebbe che coloro che mantengono questo divieto assurdo venissero in questi centri, dove la vita industriale e degli affari pulsa fabbrile, per rendersi conto degli inciampi, delle lentezze, degli equivoci, dei danni che questo inconsulto provvedimento produce quotidianamente.

Lentezze e danni che vanno a scapito dei rifornimenti per l'esercito. Non sono pochi gli industriali che hanno lo studio in una città, e la filatura o la tessitura, od un altro stabilimento qualsiasi in una località posta in diversa provincia. Oggi qualvolta il direttore della fabbrica deve comunicare col principale, bisogna che si muova di persona, con perdita inestimabile di tempo, di energia, e con mancanza di sorveglianza. E qui pure sorgemo veramente grati se ci si dicesse quale sia l'utilità di una disposizione così vessatoria, la quale assolutamente non porta il più lieve beneficio alla segretezza delle cose militari, segretezza che si tutela nelle zone di guerra e non nei paesi che ne sono fuori e lontani, come il Piemonte, la Liguria, la Toscana, ecc.

Questa chiusura in limiti assurdi del servizio telefonico impedisce anche il beneficio delle comunicazioni orali coll'estero. Nell'agosto dello scorso anno, appena scoppiata la guerra, la Francia interruppe le sue comunicazioni telefoniche coll'Italia per una ventina di giorni: trascorsi i quali, le comunicazioni ripresero e proseguirono pei giornali regolarmente, con soddisfazione e vantaggio reciproco. Non comprendiamo perchè oggi, in cui ci troviamo con la vicina Repubblica in istato di naturale alleanza, l'autorità militare persista nel pretendere che i fili telefonici non debbano più funzionare ed i due paesi si debbano considerare, uno rispetto all'altro come mercati chiusi.

Per principio generale la guerra deve proporsi di interrompere il meno che è possibile l'andamento normale della vita di ogni paese; sia allo scopo morale di dimostrare che la partecipazione alle operazioni belliche non ha scosso la regolarità della vita nazionale, sia allo scopo di recare il minore inciampo possibile al regolare andamento della vita economica, che più che mai in tempo di guerra si fa delicata, mentre si accumulano le responsabilità ed i pesi che esso deve sopportare per dare alla guerra i mezzi materiali della vittoria. Il servizio dei mezzi di comunicazione e di trasporto è di primissima importanza in simile materia. Senonchè, mentre la parte che riguarda le comunicazioni si è mantenuta sempre in Italia all'altezza della situazione, il servizio postale e telefonico giace ancora in uno stato confusionario, che reca non lievi danni. A noi non sembra cosa superiore alle forze umane l'eliminare questi danni, quando al ministero delle Poste e soprattutto a quello della Guerra sia penetrata la convinzione dell'importanza suprema di eliminarli con quanta maggiore sollecitudine è possibile.

I caduti per la Patria

Il segretario del Comune di Roma e il figlio dello scienziato Palazzo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, mattino.

E' morto combattendo il dottor Carlo Palazzo, professore di scienze naturali nella Regia scuola tecnica di Civitavecchia, sottotenente di fanteria. Il capitano della compagnia ne dava notizia con parole di ammirazione al padre prof. Luigi, direttore dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica.

E' morto combattendo l'avv. Francesco Pericoli, segretario del Comune di Roma; addetto al servizio della Giunta. L'avv. Pericoli, che era sottotenente di complemento, poche ore prima di morire aveva diretto al Segretario generale del Comune di Roma, comm. Lusignoli, la seguente lettera: « Egregio commendatore. — Scrivo dal campo mentre dura dal mezzogiorno di ieri il combattimento. Ci prepariamo ora ad attaccare le posizioni nemiche che sono fortissime. Penso in questo momento a mia madre e penso anche alla possibilità che possa rimanere sola. L'affido pertanto a lei, per quel poco che mi spetta per i miei servizi presso il Comune e se è possibile per un trattamento di favore. Tante buone cose a lei e alla gentil signora. Fino ad ogni l'avanzata è stata sempre fortunata, il che da ardimento per l'avvenire e per la fortuna d'Italia. Saluti, suo Francesco Pericoli ».

La caccia senza quartiere a un egiziano evaso dalla Gujana

Milano, 20, notte.

Si apprende che la Questura di Milano, da alcuni giorni in una caccia febbrile, indefessa ad un giovane egiziano poco più che trentenne, certo Mohamed Ben Aly, meccanico in origine, attualmente... borsaiuolo, che dimorò a Parigi, ed ora trovasi nella nostra città sotto falso nome e senza una dimora fissa.

Mohamed Ben Aly, qualche tempo prima del 1909, riuscito ad evadere dalla Guiana, dove stava scontando una pena per un reato di sangue, riparava a Parigi e si associava ad una comitiva di sfruttatori di donne, di bari, di taglia-borse. Ma poichè la polizia gli dava una caccia incalzante il bell'egiziano pensò di cercare più sicuro asilo in suolo italiano.

Venne così a Milano. Confessò qui per qualche tempo una vita assai avventurosa. Frequentava una combriccola di soldati francesi, il cui tenore di vita era identico a quello del bruno egiziano. Per motivi di interesse... una notte in via Carlo Alberto, Mohamed Ben Aly veniva ferito a colpi di pugnale e di rivoltella. L'egiziano fu trasportato in gravissime condizioni al nostro Ospedale Maggiore. L'autore del ferimento, Paolo Casalta e il presunto complice Giovanni Mariotti Martino, soldati francesi, vennero arrestati.

La polizia non conosceva in quel tempo i precedenti dell'egiziano, e tanto meno il fatto della sua fuga dalla Guiana. Sembra che questi precedenti siano giunti a conoscenza soltanto ora, e che la polizia francese nei suoi bollettini illustrati che diramò a tutti gli Stati, abbia fissato un premio di tre mila lire per colui che arrestasse Mohamed Ben Aly. L'egiziano però ricordava benissimo le sue colpe... e per non cadere in trappola — alla vigilia di essere sottoposto ad una difficile e grave operazione, per le ferite riportate, riuscì — nonostante la vigilanza degli infermieri, non solo, ma anche delle guardie di P. S. — a fuggire dal padiglione chirurgico dell'Ospedale.

Nel maggio dell'anno seguente si svolse il processo, e il Paolo Casalta venne condannato a 12 anni di reclusione, mentre il Mariotti fu assolto. Il Casalta, assai malfermo in salute, morì nelle carceri, dopo qualche mese.

A Milano è calata da tempo una combriccola di audacissimi borseioli, che in pochi giorni riuscirono ad alleggerire del portafogli cinquio o sei persone ed impossessarsi così di circa cinquanta mila lire.

Il questore comm. Ferrari, impressionatissimo per le continue gesta di questa misteriosa banda di taglia-borse, diede incarico al delegato De Benedetti di mettersi all'opera, di indagare e possibilmente di acciuffare i manigoldi. Fu appunto durante queste ricerche, frequentando bars, e ristoranti notturni, che il funzionario venne a conoscenza che Mohamed Ben Aly, il temuto borsaiolo egiziano, era a Milano.

Allora si intensificarono le indagini che non portarono ancora all'arresto dell'egiziano, ma assicurarono alla Giustizia alcuni loschi quanto elegantissimi pregiudicati francesi. Uno di essi anzi è precisamente il certo Giovanni Mariotti, già implicato nel delitto di via Carlo Alberto. Costui venne lungamente interrogato dal funzionario, e dovette ammettere di essere amico di Mohamed, e di aver parlato con lui un mese fa a Genova. Il Mariotti naturalmente non volle rivelare l'attuale rifugio di Mohamed. I compagni del Mariotti, arrestati l'altra notte sono: Giovanni Paolo d'anni 25, francese, alloggiato all'Albergo Ferrata, con una prostituta pure francese, Teresa William; Pietro Cuillum di 27 anni, e Luigi Heffalik di 30 anni d'anni 31; egli pure corso come il Mariotti.

Tutti costoro sono pregiudicati, e furono trovati in possesso del regolare fascio di soggiorno, non solo, ma uno di essi anche di regolare passaporto rilasciato dall'autorità di Milano.

Partenza di volontari da Alessandria

Alessandria, 20, notte.

Sono partiti alla volta del fronte un numeroso gruppo di volontari del 36.o fanteria, tutti giovinetti della nostra città e dintorni, animati dal vivissimo ardente desiderio di andare a battersi. Prima di partire il maggiore Vivaldi ha tenuto il consueto discorso d'occasione che i bravi volontari ascoltarono con molto interesse, associandosi alla fine, agli evviva al Re, all'Esercito, all'Armata! Uno stuolo di parenti e di amici salutarono commossi i partenti alla stazione.

Annegato nel Tanaro

Alessandria, 20, sera.

Ieri, a pomeriggio inoltrato, è miseramente annegato nel fiume Tanaro il soldato dell'11.o artiglieria da campagna, Vanni Carlo. Il Vanni, unitamente ad alcuni commilitoni, si è recato a prendere un bagno nella località del Tanaro, denominata Belvedere e staccatosi alquanto dalla riva veniva travolto dalla corrente e più non venne visto ed inutilmente sono state le ricerche per rintracciarlo. Stamane, però, venne trovato da alcuni pescatori e trasportato alla riva, dove venivano esperite le solite formalità di legge. Giorni sono, nella identica località era avvenuto altro annegamento di soldato.

Mortale disgrazia a un motociclista

Casteggiano, 20, notte.

Verso l'imbrunire di ieri sera, il signor Angelo Rigato — proprietario di uno dei tanti stabilimenti bacologici di Villorio — percorreva velocemente la motocicletta lo stradone che da S. Vendemmiano mette a S. Giacomo di Veglia. All'altezza del Mezzere, il Rigato non s'accorse di un carro che veniva in senso inverso e lo urtò che... — con eccessiva violenza — andò a battere il capo contro il carro stesso. Da alcuni pistoni il poveretto venne trasportato moribondo in una casa vicina.

REATI E PENE

Il processo dell'avv. Turola

La causa rinviata al Tribunale di Alessandria

Asti, 20, notte.

Alle 2.45 l'avv. Iacopo Turola è giunto in una vettura scoperta di piazza e accompagnato da due carabinieri dalle carceri al Tribunale. Egli era naturalmente ammanettato. Alla porta del palazzo lo attendevano altri due carabinieri. Il detenuto scese dalla vettura e con passo svelto si avviò al piano superiore del Tribunale dove venne momentaneamente rinchiuso nella camera di sicurezza.

Soltanto poche persone erano presenti al suo arrivo. Il suo aspetto appariva abbastanza florido, sebbene si notassero nel suo viso le traccie d'un profondo abbattimento morale.

Quando egli poco dopo comparisce nell'aula della prima sezione, un pubblico assai scarso e composto la massima parte di avvocati e di qualche curioso, si trova nella sala: ciò si deve alla serietà conosciuta dal pubblico del rinvio. Turola va a sedersi sul banco degli accusati dove si trova già la guardia carceraria Onofri Sante, in divisa; ed è imputato, come è noto, di corruzione. Il Turola si siede volgendo le spalle al pubblico.

Alla difesa siedono gli avvocati Sardi di Alessandria e Grassi e Bottino di Asti, i primi due per il Turola e la Sammariva, l'ultimo per la guardia carceraria.

Si apre l'udienza

Alle 3.10 entra il Tribunale composto del presidente cav. Audely, dei giudici cav. Norese e avv. Chenna, P. M. avv. Dorbene, cancelliere Sacerdoto.

L'udienza si preannuncia grigia sapendosi che verrà sollevata la questione della competenza territoriale, che già conosciamo, alla quale seguirà certamente l'ordinanza di rinvio.

Aperto il dibattimento, il presidente chiede al Turola le generalità e l'imputato risponde a bassa voce declinandole, e dicendo di aver 51 anno e di essere nato a Valmacca. Il presidente continua dando lettura delle imputazioni, che il Turola ascolta senza battere ciglio, in piedi, ed annuncia che per le ragioni note non figurano testi.

Dopo una dichiarazione dell'avv. Sardi, il quale avverte di dover sollevare la questione della competenza territoriale che la difesa tratterà, sul finire del dibattimento, l'avvocato Grassi anche a nome del collega Bottino chiede che alla causa del Turola siano abbinate anche quelle dell'Onofri e della Sammariva.

Il P. M. consente ed il Presidente pure.

Si nota a questo punto l'assenza della signorina Sammariva Irma (la misteriosa S.), imputata di favoreggiamento, ma l'avv. Sardi assicura ch'ella ha rinunciato al termine e presenta pure, a titolo d'informazione per il Tribunale, una lettera dell'imputata colla quale costei si scusa di non potersi trovare all'udienza per ragioni di salute.

Il presidente ne dichiara la contumacia e vediamo così a sapere che essa è nata a Venezia, risiede ad Alessandria ed ha... 30 anni.

L'interrogatorio della guardia Onofri, brevissimo, passa fra l'indifferenza generale.

Appena però il presidente si rivolge al Turola, l'attenzione si fa vivissima e tutti gli occhi sono rivolti sullo sciagurato. Egli parla pure brevemente ed a voce bassa e rapidissima. L'occhio vivo si rivolge incerto davanti a sè, ora sul presidente, ora sul banco della stampa, ora sui suoi difensori.

Dice di confermare le dichiarazioni fatte al giudice istruttore e più particolarmente quelle rese al giudice incaricato giorni sono dal presidente del Tribunale di raccogliere la sua nuova confessione circa la località in cui avrebbe commesso il reato.

— Il trafugamento dei gioielli — soggiunge — è avvenuto in Alessandria la sera prima della mia partenza per Torino; quando salii sul treno ad Alessandria, recando con me la cassetta, questa era vuota...

L'imputato dà ancora qualche schiarimento a proposito delle perle e della pelliccia di astrakan; ma il presidente, dopo avergli rivolto varie contestazioni, taglia corto. Oramai la nuova piega del dibattimento si delinea chiara: la dichiarazione del Turola di avere compiuto il reato ad Alessandria, che conferma in ogni loro parte tutte le informazioni da me inviatevi in questi giorni, imposta la questione della competenza territoriale o, appena iniziata, l'udienza si potrebbe già considerare virtualmente chiusa. Ogni interesse dell'udienza sfuma. Si svolge a questo punto un lungo incidente tra il P. M. e la Difesa, che minaccia di non più finire. La Difesa sostiene che, in seguito al fatto nuovo della dichiarazione dell'imputato, gli atti debbano essere inviati all'Autorità giudiziaria competente, che in questo caso sarebbe il Tribunale di Alessandria, località nella quale si sarebbe svolta la maggior parte dei reati attribuiti al Turola; il rappresentante la legge si dichiara invece recisamente contrario a questa tesi, perchè — dice — ciò costituirebbe una vera e propria spogliazione del P. M., non potendosi prestare alcuna fede alla nuova dichiarazione dell'imputato. Egli vuole perciò che gli atti tornino al P. M. stesso per le ulteriori decisioni in merito.

Un accorato eloquente dell'avv. Sardi alla speciale condizione pietosa dell'imputato, avuto riguardo alla posizione sociale ch'egli occupava prima di questo doloroso affare, commuove il Turola, il cui viso pallido è scosso da lacrime silenziose.

L'ordinanza del Tribunale

Alla fine il Tribunale si ritira, e rientra verso mezzogiorno. Il presidente legge la seguente ordinanza, della quale credo opportuno comunicarvi il testo:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia; ritenuto che a questa pubblica udienza l'imputato Turola Iacopo, modificando in parte e completando la confessione resa da lui reale in periodo istruttorio, ha dichiarato che l'appropriazione delle tre collane di perle e degli altri gioielli di spettanza dei conti Di Rorà, dei quali aveva effettuato il ritiro in Alessandria, dal banchiere Oddoul, presso il quale erano stati depositati a titolo di pegno, venne da lui consumata in Alessandria, la sera precedente al giorno in cui denunciò di essere stato spogliato sul treno, ad opera di ladri, nella stazione di Asti. Questa dichiarazione dell'imputato, modificativa delle precedenti sue dichiarazioni, qualora risulti attendibile, porterebbe per conseguenza che il reato di appropriazione indebita sarebbe stato consumato in Alessandria, e quindi fuori della giurisdizione di questo Tribunale. E' sufficiente tener presenti le prime dichiarazioni rese dall'imputato Turola non appena si ebbe notizia della sottrazione della cassetta, e delle dichiarazioni delle persone che si trovavano in quel giorno a viaggiare con lui, e che la videro poco istanti prima e pochi istanti dopo della consumazione del supposto furto, perchè manifesto risulti l'attendibilità delle dichiarazioni odierne dell'imputato; perocchè non è credibile quanto egli confessò in primo tempo, e cioè che l'appropriazione indebita sia stata da lui consumata dopo la partenza del treno dalla stazione di Asti, mancando il tempo necessario per l'apertura della cassetta, sottrazione degli oggetti, immediato di questi e getto della cassetta vuota fuori del finestrino, in brevissimo percorso di strada.

« La veridicità della confessione odierna dell'imputato è confermata ed avvalorata dalla appropriazione delle sette perle, commessa in epoca precedente, pure in Alessandria, come l'imputato ha dichiarato a questa udienza, perchè sin da quel momento è lecito ritenere che sia stato dominato dall'intenzione di appropriarsi di tutti i gioielli; ciò che egli potè fare con tutta comodità in Alessandria, dopo averli avuti in restituzione dal banchiere Oddone.

« L'appropriazione delle sette perle non è poi un fatto nuovo sorto in questa udienza, perchè il deposito delle sette perle da parte della signora Turola, con dichiarazioni le quali lasciavano supporre che potessero fare parte di quelle appartenenti alla collana Di Rorà, venne fatto il 30 aprile del corrente anno, prima che l'istruttoria fosse chiusa. Per conseguenza consegue che il reato di appropriazione indebita qualificata in danno dei conti Di Rorà venne consumato in Alessandria, e che perciò i reati contestati dal Turola nella giurisdizione del Tribunale di Alessandria, sono quattro, di fronte a due commessi qui in Asti, ad uno commesso in Torino e ad uno commesso a Genova e Torino; e cioè in Alessandria sarebbero stati commessi i reati di appropriazione indebita dei gioielli, l'appropriazione indebita della pelliccia in danno di Rizzi, la truffa in danno dello stesso Rizzi, e la truffa in danno della signora Barberis; in Asti sarebbero state commesse la corruzione addebitata al Turola e quella addebitata alla guardia Onofri; in Torino la tentata truffa in danno del conte Di Rorà; in Genova e Torino il favoreggiamento addebitato alla Sammariva.

Per l'art. 20 Cod. Proc. Pen. è obbligo del Tribunale di richiamare la proprio incompetenza, qualora questa sorga dalla circostanza del giudizio; nel caso l'incompetenza per territorio del Tribunale di Asti è resa manifesta per le sospeste considerazioni; e siccome il maggior numero dei reati risulta commesso nella giurisdizione del Tribunale di Alessandria, si devono a quel Tribunale rimettere gli atti per ragioni di competenza.

In conseguenza della dichiarazione d'incompetenza, questo Tribunale non può più emettere qualsiasi provvedimento in ordine alla restituzione e consegna delle sette perle e dei gioielli sequestrati alla signora Turola, per i quali gli interessati dovranno provvedere davanti al competente magistrato.

Per questi motivi, previa dichiara che il reato di appropriazione indebita commesso dal 14 al 15 marzo 1914 in danno dei signori conti di Rorà è stato commesso in Alessandria e che perciò sullo stesso è competente a giudicare quel Tribunale; dato atto che in conseguenza di tale pronuncia i reati consumati nella giurisdizione del Tribunale di Alessandria sono in numero di quattro contro due commessi qui in Asti; rinvia gli atti per ragione di competenza al Tribunale di Alessandria;

dichiara di non poter provvedere per ragione di incompetenza sulla domanda di restituzione delle sette perle e dei gioielli in giudiziale sequestro ».

L'ordinanza reca le firme anche dei giudici cav. Norese e avv. Chenna.

Mentre il Tribunale esce e la sala sfolla, da una portiera si affaccia il padre del Turola, che fa chiedere al figlio di potergli abbracciare. Sentiamo però questi rispondere che desidera di non vedere in quel momento il genitore, ed il povero vecchio si allontana per il corridoio, barcollando.

Il Turola e la guardia Onofri sono stati ricondotti alle carceri. Disporta in seguito il Tribunale per il loro trasferimento ad Alessandria.

Per la cronaca aggiungo che il Turola ha accolto l'ordinanza con la stessa impassibilità dimostrata durante l'intera mattinata. Vestito di scuro, i baffi mossi all'americana, i capelli tagliati a spazzola ed il viso pingue sbarbato di fresco, egli si allontana dall'aula fra i carabinieri, dopo aver stretta la mano ai suoi difensori.

Il processo pel furto delle pellicce alle sorelle Gori

(Tribunale Penale di Torino).

Alla Sezione sesta del nostro Tribunale è incominciato ieri il processo contro la triste banda di ladri e ricettatori, imputati tra l'altro, non principalmente, dell'ingente furto di pellicce alle sorelle Gori.

L'audacissima impresa, come è noto, avvenne nella notte dal 19 all'11 dicembre dell'anno scorso. I ladri, penetrati mediante chiave falsa o grimaldello nella casa di via Arcivescovado N. 1 bis, passarono per una finestra della scala sopra un cornicione esterno, di qui raggiunsero un balcone, ruppero due lastre della vetrata e si introdussero nei locali ad uso sartoria tenuti in affitto dalla Ditta Sorelle Gori.

Il bottino risultò ingentissimo: i ladri si impossessarono di pelli di martora, di manicotti di pellicce, di abiti ricchissimi da signora, di stoffe di velluto e di seta, di penne di uccelli rari...

Abbiamo già detto come delle indagini per la scoperta dei colpevoli venisse incaricato il commissario di pubblica sicurezza avv. cav. Intaglietta, funzionario abilissimo e dotato di larga intelligenza.

L'incarto processuale, assai voluminoso, raccoglie nei suoi diversi fascicoli, che il Presidente cav. Montalenti farà riassumere a sè, tutte le lunghe minuziose pratiche che precedettero e seguirono la cattura dei colpevoli. L'avvocato Intaglietta, dal canto suo, narrerà oggi al Tribunale con quale arte, ma soprattutto con quanta costanza ed abnegazione, si dispose alla difficilissima impresa. Noi, spigolando qua e là dai rapporti e dai verbali consacrati negli atti, riassumeremo brevemente questo interessante capitolo del complesso procedimento.

L'avvocato Intaglietta, avuta la confidenza che al grave fatto non doveano essere estranei certi Mario Giudice, detto *Pulce*, Pietro Rabbia, detto *Merlo*, e Paolo Tana detto *Padlina*, riuscì a mettersi in relazione con uno di essi, e truccandosi da vecchio mercante, con parrucca e barba finta, fece conoscenza col Giudice, al quale era dato l'incarico della vendita delle famose pellicce.

Durante il primo abboccamento, mercante e venditore si scambiarono richieste ed offerte una seconda volta si accordarono sulla cifra di cinquemila lire; ma terza volta avrebbero dovuto venire alla stipulazione del contratto definitivo, ma forse, il Giudice sospettò ad arte dei sospetti sulla persona dell'acquistatore e non si fece più vivo.

Ma durante i colloqui, due circostanze della massima importanza era venuto a conoscere l'avvocato Intaglietta: che un certo Cagnassi aveva offerto duemila lire di tutta la merce, e che la refurtiva doveva trovarsi in corso Quintino Sella n. 20. Non bisognava quindi perdere un minuto di tempo: poichè, dai sospetti del Giudice, non era improbabile che i ladri trasportassero la refurtiva in luogo più sicuro.

Così fu provveduto all'appostamento per mezzo di agenti in borghese stanti qua e là nei pressi della casa N. 20 di corso Quintino Sella.

La sera del 20 dicembre cadevano in trappola i ladri con le pellicce delle sorelle Gori. Erano le diciannove. Le guardie, con alla testa il cav. Intaglietta, erano da un pezzo appostate, quando videro uscire dal portone due individui che portavano un grosso baule su un involto, e si dirigevano verso un carretto fermo sulla strada. Fu un attimo. Per impressionare maggiormente i bricconi, le guardie spararono in alto alcuni colpi di rivoltella e quindi li acciuffarono ad uno ad uno senza arma falica. Erano costoro Pietro Rabbia e Giovanni Brida. Il baule e l'involto, oltre a quello che si andava cercando, contenevano altri merci che risultando provenienti da altri furti e portando all'arresto di altri imputati, fece appunto nascere i primi sospetti che una vasta e ben organizzata associazione a delinquere aveva preso le sue fila nella città nostra.

Questo primo successo dell'abile funzionario ritemprò il coraggio e l'ardire nelle ulteriori ricerche. Fu arrestato subito dopo certo Paolo Cavagnero, essendo risultato che il baule e l'involto contenenti le pellicce, erano stati per vari giorni depositati nella cantina della sua famiglia; il 24 dicembre furono arrestati Domenico Cena, il 26 Paolo Tana il quale nella sera del furto, si era recato nella portineria di via Arcivescovado n. 1 bis, a chiedere se la sorella Gori avevano già lasciato il sopraddetto laboratorio. Così per confidenze avute si procedeva alla cattura di Alessandro Pellarino, di Antonio Carruti, Nicola Ottonelli, affigliati tutti alla indiscreta combriccola.

Il sedicente avvocato Cagnassi, anima della associazione, consigliere, istigatore e nello stesso tempo ricettatore del portafogli ben fornito, perseguitato da un inesorabile mandato di cattura, si è costituito nel marzo scorso all'avv. Intaglietta, e anzi a tener compagnia, in carcere, alla sua amante, Gemma Gamboni martista Faggioli, e alla figlia di questa, Argentina.

Altri sono gli arresti che si andranno compiendo giorno per giorno, e l'onorata società si può così presentare: Cagnassi Francesco di Tito, detto *l'Avvocato*; Giudice Mario, detto *Pulce*; Rabbia Pietro fu Domenico, detto *Merlo*; Brida Giovanni; Tana Paolo, detto *Paolin*, Peagno Domenico, detto *Pè d'oca*; Cenna Domenico, detto *Vigin Rabiant*; Pezzavino Alessandro, detto *Jan*; Ottonelli Nicola, detto *Monarca*; Valsalaro Adriano; Cerruti Antonio, detto *Toni*, Drilla Giuseppe, detto *Pinot Stassi*; Gamboni Gemma, Faggioli Argentina, Cavagnero Paolo, Cavagnero Margherita.

Tutti, all'infuori della Cavagnero, hanno a loro carico la imputazione di associazione a delinquere, poichè venne provato che essi solevano ritrovarsi alla *Trattoria Toscana*, in piazza Madama Cristina, 5, ed in un'altra di certa Giachino, in corso Cairoli, dove si affiatavano sui lavori da compiere, ma in gergo, di modo che nessuno potesse comprenderli.

La giornata di ieri fu spesa parte in lacunosi, parte nell'interrogatorio degli imputati, parte nell'interrogatorio rapido, monotono, privo di quell'interesse, che a tutta prima pareva dover suscitare. La deposizione di uno può non servire per tutti!

— Io, signor presidente, non conosco nessuno, associazione a delinquere? *Trattoria Toscana? Pulce, Monarca*, sorelle Gori?... mai conosciute, neppure di vista!...

Finito l'interrogatorio degli imputati, sono state sentite le parti lese: le sorelle Gori, i signori Peirano, Gerisito e Viarisio, ma tutti si limitarono a confermare brevemente ciò che fu da esse narrato nelle loro denunzie: le dolorose sorprese, le tristi constatazioni dei furti di cui furono vittime. E' stesa invece, come dicemmo, con molto interesse la deposizione dell'avvocato Intaglietta, il funzionario di pubblica sicurezza a cui spetta il merito d'aver assicurato la pericolosa banda alla punitiva giustizia.

Ricettatore che spara contro sette persone

Tragica difesa - Un moribondo

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 20, sera.

Domenica nel pomeriggio, il sellaio Gottardo Barbieri, dimorante in Corso San Gottardo, al Ronco, in bicicletta, in Strada Paullese Camnia facendo il Barbieri si intratte con un giovane operaio, nato sotto il nomignolo di « Peppin ». Quest'ultimo lo invitò in una vicina osteria, poi lo pregò di prestargli la bicicletta per recarsi ad acquistare delle sigarette.

Il Barbieri di sulla dubitando, aderì, ma dopo lunga attesa capì d'essere stato derubato, e fu vivo il suo dolore anche perchè la macchina non era sua.

Pensò allora di mettersi alla caccia del ladro, che riuscì a scoprire verso sera a Melegnano, in una bettola di piazza Sant'Eustorgio. Masso alle strette, narrò d'essere stato spinto al furto per la disoccupazione e la fame, e invitò il Barbieri a recarsi in sua compagnia che avrebbe ricuperata la bicicletta. Questa infatti era stata venduta per poche lire all'oste Cesare Beltramini fu Giuseppe, di anni 56, Cimorante in Strada Pavese, fuparto Gratosoglio. Il ladro ed il derubato, in unione di un fratello del Barbieri, a nome Piero, e di certo Pisnini Pietro e di altri tre amici, si incamminarono verso la dimora dell'oste.

Era da poco suonato il tocco, quando la comitiva giunse in Renario Gratosoglio. L'osteria era già chiusa, e la comitiva chiamò ad alta voce il Beltramini. Questi s'affacciò alla finestra a pianterreno.

— Non è questa l'ora di parlare d'affari, — e d'altronde il vecchio oste — e poi io non ne so nulla della vostra bicicletta. — E rinserrò la finestra.

Non così la pensavano i sette giovanotti, che decisero ad ogni costo di ottenere la restituzione della bicicletta rubata. Fu a questo punto che decisero di sfilare per una buia scaletta all'appartamento dell'oste. La porta di ingresso era chiusa. Le imprecazioni si rinnovarono, mentre dall'interno giungevano grida paurose della moglie, dei figli del Beltramini. I giovani eseguirono nella porticina di ingresso una breccia. Stavano già per entrare, quando nell'oscurità rintronarono tre colpi d'arma da fuoco. L'oste affacciatosi alla breccia, armato di rivoltella, ne aveva esplosi tre colpi a bruciapelo, contro gli aggressori.

A questa scena drammatica, seguì un fuggi fuggi: i giovanotti erano ormai all'aperto, ma recavano sulle braccia un loro compagno morente, il più giovane, e precisamente il Pietro Pisnini. Il poveretto era rimasto ferito al ventre da un proiettile. In preda ad indicibile sgomento, i superstiti decisero di trasportare il ferito presso una loro conoscente di Gratosoglio, certa Ermenegilda Pedrazzi, poi informarono dell'accaduto la madre del Pisnini. Solo stamane alle ore 8, essendosi le condizioni del ferito aggravate, il Pisnini venne affidato ai pompieri che lo trasportarono all'Ospedale Maggiore.

Mentre i sanitari praticavano la laparatomia al ferito, il delegato di notturna a San Fedele dottor Masolli, si portava sul luogo della tragedia, e procedeva senz'altro all'arresto dell'oste. Questi giungendo confessò di aver compiuta domenica sera da due sconosciuti la bicicletta, pagandola 75 lire, e confessò pure che per difendere la sua vita e quella dei suoi cari, aveva sparato tre colpi di rivoltella! Più tardi, anche il derubato, il Barbieri, veniva tratto in arresto ed è tuttora trattenuto. L'oste è stato denunciato al Procuratore del Re, per mancato omicidio.

Una spaventosa tragedia

(Per telefono alla Stampa).

Varese, 20, mattino.

Una spaventosa tragedia è stata scoperta in una casa di Casbeno. Da due giorni non era stato visto uscire alcuno dall'abitazione del mercante Santino Giuseppe Silva, d'anni 56, occupato presso la ferrovia Nord. La pubblica sicurezza informata di ciò, dopo aver bussato a lungo invano, fece sbattere la porta. Nella prima stanza, la cucina, si trovarono stesi al suolo due bambine, una di tre ed una di un anno, tutte due prive di sensi. Una delle bambine, la maggiore presentava anche una ferita alla mano destra, profonda e grave. Mentre alcuni accorrevano le piccine, altri si affrettavano nella seconda stanza, o qui apparve loro una spaventoso spettacolo. Il letto era scomposto e tutto rosseggiante di sangue, il sangue era largamente sparso anche sul pavimento, mentre nella camera si notavano i segni di una furiosa lotta. Di fatto il letto appariva i piedi di una donna, la moglie del Silva, la signora Palmira Tiru, di anni 33; il corpo era buttato bocconi e quando, rimosso il letto, fu potuto sollevare si potè constatare che era straziato da numerose ferite; i medici in una prima visita ne contarono ben quindici! Le ferite erano state inferte con un coltellaccio da cucina ed erano in direzione del collo e del petto, tutte penetranti in cavità.

Sotto la finestra si trovò poi il corpo del Silva, che presentava un largo squarcio alla gola, con taglio della carotide. Il coltello che aveva servito alla orribile strage era presso il cadavere. Le ricerche compiute hanno fatto presumere che il Silva durante la notte abbia colpito la moglie nel sonno. Questa cercò di difendersi ed avvenne una tragica lotta durante la quale la donna fu ancora colpita varie volte, finchè riuscì a rifugiarsi sotto il letto, ove poco dopo spirò. La bambina durante la lotta deve essere balzata presso i genitori, ed allora fu essa pure ferita. Il padre alla fine si vibrò un colpo alla gola, squarciandosi la carotide.

Ciò che è più orribile in tanta strage è il fatto che l'atroce tragedia deve essere avvenuta nella notte da venerdì a sabato e che fino a

Cronaca Cittadina

Il Municipio e la preparazione industriale

L'Ing. Verrotti, direttore dell'Istituto professionale operaio, ci manda:

« Com'è noto, l'on. Amministrazione comunale, con provvida ed opportuna disposizione, ha offerto provvisorio ricovero negli ampi ed igienici locali dell'Istituto professionale operaio ad una numerosa schiera di uomini, donne e bambini che hanno dovuto abbandonare le loro terre in cui ferve ora la lotta di redenzione. La chiusura dei corsi nell'Istituto predetto è stata pertanto anticipata di circa un mese, ma i risultati finali non sono stati inferiori a quelli degli anni precedenti, ed un notevole gruppo di licenziati ha già trovato occupazione negli stabilimenti e nei laboratori industriali.

« Resa ora disponibili, col termine delle lezioni e degli esami, le officine dell'Istituto, la Giunta comunale, in seguito ad accordi presi fra il presidente del Consiglio direttivo dell'Istituto stesso, on. Adolfo Bona, e l'on. sindaco, senatore Teofilo Rossi, ha potuto rivolgere la sua attenzione a un'altra necessità del momento, usufruendo dei pochi locali dell'Istituto che per la loro speciali condizioni non erano stati destinati a ricovero dei profughi.

« In questi locali sarà tenuto un corso accelerato di esercitazioni alla macchina per la lavorazione dei metalli, allo scopo di preparare allievi operai per le industrie meccaniche cittadine, le quali ora difettano di maestranze. Il corso, che avrà principio il 26 corr., è gratuito ed è riservato agli alunni delle scuole diurne dell'Istituto che non hanno conseguita la licenza nell'ultima sessione d'esame o che non siano stati promossi dalla 5.a alla 6.a classe. Vi saranno ammessi anche gli alunni promossi dalla 5.a classe, purchè per età o sviluppo fisico risultino idonei alle esercitazioni alle macchine. Al termine delle lezioni sarà rilasciato un certificato di frequenza e di profitto.

« L'opportuna e previdente iniziativa della Giunta comunale e del Consiglio direttivo dell'Istituto ha incontrato il favore degli alunni, che vedono così anticipato il loro ingresso nella vita attiva della officina, a vantaggio della loro forza e delle loro famiglie ».

Contro l'aumento dei prezzi del grano

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari, nella sua ultima adunanza ha votato il seguente ordine del giorno: « La Commissione, constatando il continuo aumento del prezzo del grano nazionale, che già ha provocato l'aumento di quello estero, invoca ancora una volta dal Governo urgentemente il regolamento mentre ancora può essere utile ».

Del voto della Commissione il sindaco ha data immediata comunicazione ai ministri onorevoli Danco e Cavasola, col seguente telegramma:

« Commissione bollettino accertamento prezzo derrate alimentari, constatando continuo aumento prezzo grano nazionale, che ha già provocato aumento quello estero, ha ritenuto urgente necessità certamente grama, e ha invocato dal Governo relativi provvedimenti mentre ancora possono essere utili. Rendomi interprete E. V. voto Commissione, cui mi associo, Grato sue favorevoli disposizioni al riguardo, porgo atti maggiore osservanza ».

Contemporaneamente ha scritto al sindaco di Roma, perchè si faccia iniziatore di una riunione di sindaci delle principali città per esplicare un'azione concorde verso il Governo per l'adozione di provvedimenti adatti ad ovviare al rincaro dei prezzi del grano.

La Sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 1.268.421,52

Impiegati della Società Fiat	L.	404,25
Istituto pei ciechi Torino	»	2000.—
Giovanni e Isabella Maffei	»	1000.—
Berruti Roberto (quota mensile)	»	10.—
Società Cattolici Armida	»	250.—
Famiglia Canovi	»	3000.—
Rocca Cesare, tenente 1.o alpini	»	10.—
Fonderia C. Garrone	»	100.—
Camera di Commercio e Industria di Torino (quota di riparto spettante alla città di Torino su lire 30.000 versate per le famiglie dei richiamati del Circondario di Torino)	»	18.751,60
Credito Italiano (per conto del signor ingegner Guglielmo Bottiglio)	»	50.—
Famiglia Anfosso (secondo versamento mensile)	»	25.—
Alteso Virginia	»	5.—
N. N.	»	5.—
Dlatto ing. Alfredo	»	300.—
Società An. Cotonificio Rolla	»	8000.—
Circo Equestre Bisini	»	389,40
Vittorio e Camilla	»	100.—
Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli (1)	»	5000.—
Ditta Francesco Sala dell'ing. Carlo Sala - Costruzioni metalliche	»	600.—
Personale dell'Ufficio Tecnico del Catasto di Torino (via Zecca, 11) quota del mese di giugno in ragione dell'1 0/0 sullo stipendio	»	70.60
Lucrezia Maria e Francesco Vandoni	»	200.—
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Giovanni Rubiola, Venezia, L. 5 - G. V. Camusso, in memoria della mamma, 5 - M. G. M., 10 - cav. Filippo Chiesa, 10 - Per gli orfani dei caduti, U. T. ed N. T., Brescia, 10 - Massimi Baldassarre, tenente di artiglieria al fronte, 50 - Zuliani Luigi, capo-conduttore Tramway, Carmagnola, 2,10.	»	107.10

Totale generale L. 1.308.779,27

(1) Oltre a lire 5000 versate alla Croce Rossa Italiana.

L'Ospedale Militare sussidiario "Margherita di Savoia,,

Da una quindicina di giorni funziona nel bellissimo edificio dell'Ospizio generale di Carità in corso Stupinigi l'Ospedale di riserva « Margherita di Savoia » istituito dalla Sanità militare di Corpi femminili di Sanità, le cui alunne prestano servizio come dame infermiere.

Il Consiglio direttivo di detti Corsi, presieduto dalle signore: Baronessa Anna Conelli e Contessa Marina di Robilant e dal senatore Bozzolo, sente il dovere di ringraziare pubblicamente le benemerite persone che hanno contribuito e tuttora contribuiscono con l'opera e con offerte in denaro e in oggetti ad allestire ed arredare ben 200 letti. E poichè le generose persone larghe finora di oblazioni desiderano serbare l'incognito, il Consiglio direttivo si astiene dal pubblicarne i nomi; ringraziando vivamente con esse le insegnanti e le alunne della R. Scuola Media femminile di Commercio, dello R. Scuole Tecniche Maria Luisina e Valperga di Caluso, dell'Istituto della Provvidenza, della Scuola elementare Ricardi di Netro, che lavorano attivamente ad eseguire i molti capi di biancheria occorrenti.

Altri all'arredamento dell'ospedale diedero pure la Cassa di Risparmio, il R. Provveditore agli studi, le insegnanti e le alunne della Scuola festiva di Commercio e Lingua francese Maria Luisina, l'Istituto Salesiano, il Patronato delle operaie, l'Istituto Sociale.

Ma nuove necessità sorgono ogni giorno: si spera perciò in nuovi aiuti, anche minimi (soprattutto quote mensili) che permettano di offrire ai soldati in cura quei conforti materiali e morali di cui hanno tanto bisogno e per i quali è vivo in essi il sentimento della gratitudine.

L'invio di denaro e di oggetti si può fare o direttamente all'Ospedale (alla Direttrice contessa Radicati di Marmorito) o presso la cassiera dei Corsi femminili di Sanità in via Bogliano, 5.

Saluti dal fronte

Dalla zona di guerra, ricordandoci sempre della nostra bella Torino, mandiamo i nostri più cordiali saluti alle nostre famiglie e amici. - Capello Ettore, via Bertholini, 20; Tarditi Mario, via Buscaglione, 3; Degiovanni Giovanni, Borgo Rossini; Ceria Armando.

***

Preghiamo vivamente la S. V. ill.ma di pubblicare, nel suo pregiato giornale, i saluti dei sottoscritti alle famiglie ed agli amici tutti, assicurando loro della nostra perfetta salute, ciò che ci consente di compiere il nostro dovere verso l'auspicata e prossima più grande patria. - Reparto Automobilisti, Sezione M., Sergente Renzo Bottinelli, Rubiana; Caporal maggiore Sargiotto Giovanni; Soldati: Delaude Valente, Voglio Tomaso, Grazzi Serafino, Cellone Bartolomeo, Perrè Giovanni, Gerbaudi Michele, Piana Candido, Bottino Giovanni.

***

I Piemontesi componenti... battaglione bersaglieri ciclisti combattenti al fronte, sfuggiti al poter adempiere al proprio dovere, in un momento di tregua nella trincea, inviano fervidi saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici. - Sergenti Massetto Giovanni, di Cerreto Canavese; Caporali maggiori: Botto Francesco, di Valperga Canavese, e Bianchetta Giuseppe, di Sulassa Canavese; Caporali: Dellippi Lavino, di San Giorgio Canavese, e Rasiello Giuseppe, di Ronco Canavese.

***

A mezzo del giornale *La Stampa* mando alla mia famiglia, ai parenti, agli amici, i miei più cari ed affettuosi saluti. - Caporale maggiore Cesare Baucia, Genio Ferrovieri.

***

La prego di voler pubblicare i seguenti nomi dei combattenti al fronte per tenere informate le nostre famiglie che siamo in ottima salute e nessun allegri. - Caporale maggiore Baccola Celestino, via Vibò, 18; caporale Moncalvo Natale, San Mauro Torinese; Bava Angelo, via Sant'Agostino, 6, Torino; Bosio Luigi, Santena (Borgata Tetti Grilli); Bollea Giovanni, Cigliano (corso Umberto I); Gobbi Angelo (Montana d'Asti), soldato aspirante allievo moschettiere; Casalone Giovanni, via Circonvallazione, 22, Torino.

***

I sottoscritti bersaglieri della Sezione Mitragliatrici..., figlando nella cortesia di codesto pregiato giornale, dalla boscose rive del... già nuscitoci ed armai italiano, desiderano fermamente e mantenere ed a crescere prezioso retaggio di loro tradizione inviano ai cari parenti ed amici il loro saluto, grido fatidico, simbolo ed espressione di vittoria.

Bersaglieri: Massi Pasquale, Turiboli Regolo, Vassallo Guido, Ornato Giuseppe, Bruno Giovanni, Clerico Ambrogio, Cantamessa Antonio, Lusso Antonio, Marenchino Lorenzo, Garelli Francesco, Noero Angelo, Conti Amato, Carra Martino, Testa Lorenzo.

***

Alla vigilia di conquistare la tanto contrastata vetta del monte..., i sottoscritti militari piemontesi del... fanteria, pregano comunicare a mezzo del suo diffuso giornale un saluto affettuoso alle famiglie e parenti e agli amici tutti.

Caporale Maggiore: Re Giacomo; Caporale: Annia Matteo; Soldati: Cigna Gaspare, Costa Lorenzo, Bongiovanni Luigi, Ferò Francesco, Ilotti Davide, Barelli Lorenzo, Capello Ferdinando, Quagliotto Battista, Costa Severino.

***

I sottoscritti militari appartenenti al... reparto automobilistico Sezione Munizioni, pregano di porgere a mezzo di codesto spettabile giornale, di cui sono assidui lettori i loro saluti alle rispettive famiglie ed amici.

Ortalda Colombo, Francesco Bertero, Battista Pianta, Francesco Cocino, Romolo Rovigliono, Maggiorino Scanavino, Giovanni Franchino, Mario Bracco.

***

Alla cortesia della *Stampa* ci rivolgiamo onde le nostre famiglie, amici e conoscenti abbiano saluti e cordiali pensieri da noi che sempre li ricordiamo.

Perligliati Delfino G., Torino; Maruccbi Oreste, Masserano; Demonti Giovanni, Torino; Rossotti Lorenzo, id.; Ferrero Carlo, id.; Franceschi Emilio, id.; Porta Luigi, id.

Ringraziamenti da noi tutti, della..., compagna del... Regg. artiglieria fortezza.

***

I militari dell'Ospedale da campo 0|1, 2.a Armata, inducesi nel trionfo della loro causa, che è quella della civiltà e progresso, al rivolgono alla Direzione del pregiatissimo giornale la *Stampa*, di cui sono assidui lettori, onde si compiacia inviare alle loro care famiglie e distante lontane, parenti ed amici che ricordano con tanto affetto, i saluti più cordiali e ricordi affettuosi.

Mentre i destini gloriosi si compiono, Viva-mente ringraziano. Devotissimi:

Caporale Magg.: Uziard Giuseppe (Susa di Cesana); Caporali: Scarnati Mario (Santhià), Posetto Bonifacio (Pinerolo), Masseroni Secondo (Monticelli Novarese); Soldati: Filippi Bartolomeo (Carni), Soluro Giovanni (Bene Osgola), Giraldi Giovanni (Frasinet), Rossi Angelo (Galliate), Pons Francesco (Pinerolo), Bandera Francesco (Corte de' Frati); Galli Orazio (Legnano), caporale.

***

Da una città prima sotto il dominio austriaco ed ora e per sempre italiana, i sottoscritti soldati del... alpini inviano saluti a famiglie, parenti ed amici.

Sergenti: Passalacqua, Giaretti, Scuero; Caporali maggiori: Rosset Gio. Battista, Negrin Carlo, Bertinetti; Soldati: Bruno Giorgio, Ricard Stefano, Morretu Francesco, Beltalmo Giuseppe, Bertotto G., Fraina Giovanni, Albano Maggiorino, Massia Giacomo, Batti Pasqualino, Giacchino Giuseppe, Marchisio Luigi, Miravalle Giovanni, Faldella Ernesto, Bertè Domenico, Cerruti Francesco, Sussetto Martino, Chiappino Giuseppe, Giovanni Serra.

***

Gli ufficiali della Compagnia presidiaria del... Alpini, inviano saluti alle famiglie ed agli amici da una ridente cittadina del Tirolo recentemente occupata.

Tenente: Cesare Bell — Sottotenenti: Marcello Segrè; Umberto Griffini; Giuseppe Perucca.

***

I sottoscritti dal fronte combattendo per la grandezza d'Italia, quali del... Alpini e... compagnia, pregano la S. V. voler gentilmente inserire nelle colonne del suo diffuso giornale nella bella e cara Torino, i nostri più fervidi saluti ai parenti, amici e conoscenti.

Sergenti: Bonvet Giovanni, via Scalenghe, 4; Cassardo Edoardo, via Don Bosco, 22, Quaglino Giovanni, di Chieri; Ferrero Alessandro, via Venti Settembre, 58 — Soldato: Canuti Giovanni, corso Regina Margherita, 173.

***

Noi sottoscritti militari artiglieria da fortezza di Torino, richiamati, preghiamo la S. V. ill.ma che faccia la cortesia di voler pubblicare la presente sul pregiato suo giornale (che abbiamo la fortuna di leggere tutti i giorni), per tener informati le nostre famiglie, parenti e amici che siamo in buona salute e mandiamo i più distinti saluti.

Caporali magg.: Maccario Giacinto (Tenco-ne), Tosetto Secondo (Asti) — Soldati: Bauducco Antonio (Bauducchi); Francesetti, Gerardi, Franzi, Falconi, di Torino e compagni, da un forte di frontiera.

Unione Liberale

Venerdì, alle ore 18, nel salone dell'Unione Liberale, il prof. Carlo Contessa terrà una conferenza sul tema: *I primi italiani martiri dell'Austria.*

L'ingresso è libero, mediante la presentazione della tessera sociale.

La morte al fronte del capitano Bolla

Dal fronte è giunta notizia che in seguito a caduta da un'altezza di 300 metri è morto il capitano Gaspare Bolla. La notizia è stata appresa con profondo rincrescimento, imperocchè il valoroso ufficiale era fra le personalità più conosciute del nostro mondo militare. La sua figura atlantica, vivificata da una perenne giovialità, la conoscenza delle sue gesta di audacia e di valore, avevano creato attorno alla sua persona un'atmosfera di simpatia e di popolarità che rende oggi più penoso il pensiero della sua fine. Il capitano Bolla, nativo di Briccherasio, aveva 41 anno. Suo padre, prefetto a Parma, è stato assassinato in servizio. Prima di iniziare la carriera di aviatore il capitano Bolla si era acquistata notorietà e fama nell'esercito come eccellentissimo campione di equitazione nella nostra apprezzatissima Scuola Militare di Pinerolo. Passato all'aviazione, durante la campagna libica fu una delle nomine conquistò una più spiccata notorietà per gli ardimentosi suoi servizi di esplorazione aerea. Fatto ritorno in Italia nel 1913, col petto fregiato dalla medaglia di valore, ebbe il comando della prima squadriglia del battaglione aviatori, posto assai importante, che abbandonò però dopo qualche mese per assumere la carica di istruttore alla Scuola di equitazione di Pinerolo. Scoppiata la guerra, egli venne nuovamente chiamato al campo dell'aria sul fronte, ove la sua vita doveva conchiudersi gloriosamente.

Per i soldati al fronte

Il Comitato torinese « per i soldati al fronte » ci comunica, con preghiera di pubblicazione, le seguenti lettere di ringraziamento pervenutegli dal fronte:

Il capitano Mario Mortara, a nome dei suoi soldati ringrazia vivamente. — 9.a comp. del .... fanteria ».

« Un nucleo di soldati torinesi e piemontesi, a nome di tutta la 9.a comp. del .... fanteria, ringrazia di vivo cuore il Comitato femminile di preparazione, sito in corso Raffaello, N. 30, dei doni e del gentile pensiero avuto per chi combatte per la grandezza della Patria. — Soldati: Gallo Donato - Della Noce Michele - Mariella Domenico ».

« Con animo profondamente commosso, a nome dei miei bravi soldati, io ringrazio codesto gentile Comitato per l'invio dei graziosi doni, che ci danno sempre maggior prova che la generosa Torino segue i soldati d'Italia col pensiero e coll'opra. Io noi quassù, di fronte al nemico, vi sia gradito ricevere l'espressione di riconoscenza dell'animo nostro. — Il colonnello Teodoro Ferrari di Cissimoro ».

Il passaggio di Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi, il quale è ora in servizio come maggiore del Genio, era venuto a Torino, dove si è trattenuto qualche giorno. Ieri nel pomeriggio, col diretto delle 16.25, Guglielmo Marconi, accompagnato dal capitano del Battaglione Aviatori, Bardellani, è partito per la Francia.

Alla stazione di Porta Nuova Guglielmo Marconi fu salutato dal colonnello Moris, direttore generale dei Servizi aeronautici, dal maggiore Monti, comandante del Battaglione-Scuola di aviazione, e dalle Autorità militari di stazione.

Guglielmo Marconi, che aveva ottimo aspetto e appariva sorridente, vestiva l'uniforme militare.

Il Cardinale al "Padiglione S. Martino,,

Nel pomeriggio di ieri il cardinale Richelmy, accompagnato dal cav. Cavalletti e dal chierico Musso, ha visitato i soldati feriti che si trovano nel « Padiglione S. Martino » al Cottolengo. Fu ricevuto da don Ribero, da don Palleari, dalla suora superiora, dal dottore cav. Vincenzo Rossi e dagli assistenti della Croce Rossa. Il cardinale, recatosi nella cappella, rivolse ai soldati, quasi tutti convalescenti, un breve discorso ed impartì la benedizione. Regalò in seguito immagini, doni e sguardi ai soldati.

Note per gli smemorati

Presso l'Ufficio di Polizia si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 1 al 17 luglio corrente:

Bicicletta — Grosso pacco di bende di tela bianca — Sciabola da soldato di cavalleria — Cartella di pendita al portatore di L. 500 — Biglietto di Stato di piccolo taglio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 20 — Spilla (broche) d'oro con pietra (onice) — Portamonete contenente L. 6 e un paio di orecchini d'oro — Diversi biglietti di Stato di piccolo taglio — Portamonete di pelle con somma inferiore a L. 10 — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 15 e due chiavi — Braccialetto d'argento a maglia con orologio — Crocifisso con medaglia d'oro ed una d'argento — Gilè con portafogli, orologio e catena d'argento — Spilla (broche) d'oro — Macchina fotografica.

I divertimenti

Spadaro al Varietà Maffei

Il suo debutto è stato un trionfo ed una rivelazione. Nelle macchiette, imitazioni, schizzi è stato inesauribile, destando ininterrotta ilarità e buon umore. Subisce di applausi e interruzioni incessanti di bis.

Il cavallo musicale, vero fenomeno del genere, continua a destare l'ammirazione del pubblico; peccato che sia alle ultime rappresentazioni!

Divette, ballerine, danzatori, attrazioni completano un programma veramente eccezionale.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Un suo compagno gravemente ustionato

L'orribile disgrazia è avvenuta poco dopo le ore 16 di ieri, in un sotterraneo della Scuola Gabrio Casati, al N. 29 di corso Racconigi, producendo una vivissima impressione.

Due operai, Angelo Mele, d'anni 34, abitante in corso Brescia, 3, e Michele Gili, d'anni 29, abitante in via Lombardore, 7, entrarono al servizio dell'Azienda Elettrica Municipale, stavano lavorando alla riparazione di un trasformatore per l'energia elettrica, quando improvvisamente avvenne una scarica potentissima, che produsse anche una violenta fiammata.

I due elettricisti furono sbalzati a terra, ed uno di essi, il Mele, rimase fulminato sul pavimento. Il suo compagno ebbe tutta l'avambraccio sinistro profondamente ustionato e pur troppo dovrà forse subirne l'amputazione. Egli ebbe i primi soccorsi da alcune persone accorse, fra cui la signora Rosa Terracini, dama della Croce Rossa, che gli fece una prima medicazione. In seguito furono chiamati i militi della Croce Verde, i quali, coadiuvati da una guardia municipale, con barella a mano trasportarono il Gili all'Ospedale Martini. Il dottor Bruno gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare, riservandosi la prognosi.

Frattanto veniva avvertita l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale compiva un sopraluogo. Dopo che il dottor Cattaratti ebbe constatato la morte del Mele e un funzionario ebbe compiuto le formalità legali, la salma del disgraziato operaio fu trasportata alla camera mortuaria degli Istituti universitari, al Valentino.

Sul lavoro

Il soldato del Battaglione aviatori Giuseppe Villata, d'anni 24, mentre lavorava nelle Officine di Savigliano, fu colpito da una grossa lama al piede sinistro e riportò una profonda e grave ferita. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, il prof. Debernardi lo giudicò guaribile in 25 giorni.

— Pure all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata ieri l'operaia delle costruzioni di artiglieria, in via Arsenale, Lucia Valle, d'anni 23, — abitante in via Boccardo, N. 14, — la quale aveva riportato scottature di primo e secondo grado alla faccia e dalle mani, per lo scoppio di una miscela infiammante. Il dottor Guardia la giudicò guaribile in 40 giorni.

— Il contadino Giuseppe Lombardo, d'anni 52, mentre era intento a tagliar erba, si ferì profondamente alla mano destra con la falce, recidendosi alcuni tendini. Al San Giovanni fu medicato dal dottor Galassino, che lo giudicò guaribile in 30 giorni.

Ragazzate

Lo scolaro Alessandro Gonella, d'anni 7, trastullandosi, riceveite una scossa da un compagno alla gamba sinistra, riportando una grave ferita. Il dottor Jachia, del San Giovanni, lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

— Anche lo scolaro Felice Braida, mentre giocava coi compagni, cadde, fratturandosi il braccio sinistro. Fu medicato al « Martini » e giudicato guaribile in 30 giorni.

La baionetta smarrita

Un soldato, passando in piazza Solferino, ha perduto la baionetta, che gli era sfuggita dal fodero senza che egli se ne avvedesse. Fu raccolta dal signor Emilio Casalis, il quale, dopo essersi rimasto a lungo sul posto — nella speranza che il soldato, accorgendosi dello smarrimento, ritornasse indietro, — venne a consegnare la baionetta al custode dei nostri Uffici di redazione. La baionetta reca la cifra di matricola: K H 6292.

Nel regno dei più

In altra parte della cronaca abbiamo dato notizia del triste caso occorso al parrucchiere Carlo Savio, ricoverato al San Giovanni, in pericolo di vita per ustioni di terzo grado in diverse parti del corpo. Aggiungiamo alla notizia l'altra che il povero uomo è mancato ai vivi verso le 4 di ieri mattina.

Pure nelle sale del San Giovanni è morto l'operaio Raffaele Francesco che nel pomeriggio di ieri l'altro venne travolto sotto un treno in manovra nella stazione di P. N.

Ladruncoli in arresto

Catalano Giovanni di Bartolomeo, d'anni 12, e Massimo Secondo di Giovanni, d'anni 13, panettieri, senza fissa dimora, furono arrestati per furto di un orologio e di una macchinetta scrivani aipari in danno di Girone Carlo, che si era addormentato su una panca in corso Valdocco.

Furto

La signora Novena Lucia, proprietaria di una Macelleria in via Monte di Pietà, denunciò che ignoti ladri avevano forzato la serratura del negozio e la derubarono di una bicicletta.

Arti e Scienze

"Madama Butterfly,, di G. Puccini al Politeama Chiarella

Ricordiamo che stasera va in scena al Politeama Chiarella *Madama Butterfly* del Puccini, protagonista Agostina Baldi-Veltri, nome favorevolmente conosciuto nel mondo artistico. Tenore sarà il Salbego, già apprezzato sulle scene del Chiarella proprio per avere eseguito questo stesso spettacolo pochi anni fa con la Carricciolo.

E poichè *oramai* il pubblico, che seralmente affolla ai gradi il simpatico e signorile teatro di via Principe Tommaso, sa che gli spettacoli sono messi in scena con cura notevole, e sia sotto ogni parte, anche di poco rilievo, è tenuta nel conto dovuto, così è a credere che anche l'opera sentimentale del Puccini giungerà facilmente in porto, senza giungere la *Bohème* e la *Traviata*, e come giungerà probabilmente, a suo tempo, la *Tosca*, scelta — a quanto pare — per quarta opera in più della stagione, dato il buon esito dell'iniziativa artistica, dovuto, come si sa, al principio delle cooperative.

Il debutto della Compagnia del Teatro Libero

Sabato prossimo la Compagnia del Teatro Libero — formata da attori di diverse Compagnie drammatiche ora in riposo — inizierà un corso di recite nel teatro Trianon con i tre atti e prologo di A. M. Tirabassi: *La Vergine dell'Adriello*. La Compagnia è diretta da Alfonso Margheri e ne è prima attrice la signora Teresita Cassale-Barantini.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarelli) Stagione lirica — Ore 20,45: *Madama Butterfly*, opera in 3 atti di G. Puccini - L. 1.20.

TEATRO ALFIERI (Proprietà Sartori e Zerboni) Compagnia di riviste « Il Tricolore » — Ore 20,45: *I proclami spiati*, rivista. — *Del Libro verde al Libro rosso*, rivista in un atto (anteriorità). — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 21: *Parce dè 15*, rivista di E. A. Scrio e del maestro Oreondo Fino.

CIRCO DIZENI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 15.30 e 21: *Rappresentazioni* programma variato.

CINEMA SPLENDID — *Bollettino della guerra* (Pathé) — *Il buon guardiano*, divertente in due atti — *Le carezze di Milano*, comica.

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

MERIDIANA (Gall. Natta) - VARIETÀ' - dalle 16 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Ramona - Skating - Tiglianti il e franc. - Docciate - Estampes

CHALET VALENTINO - Ore 21: Concerto orchestrale

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese

Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)

Tre mesi

Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)

Sei mesi

Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)

Un anno

Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari pei nostri soldati

Poichè non è permesso alle famiglie di spedire direttamente il giornale ai loro congiunti combattenti, « La Stampa » apre degli

Abbonamenti straordinari mensili a L. 1,35

che possono decorrere da qualunque giorno.

Un violento ciclone nel Friuli

Udine, 20.

Mandano da San Daniele del Friuli che l'altra notte un violento ciclone si è abbattuto sul paese e sui dintorni. Il vento, impetuosissimo, divelse alberi e piante e scoperchiò casolari. E' crollato il tetto del fabbricato del Tiro a Segno con danni ingenti. Fortunatamente non vi è alcuna vittima.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1915.

NASCITE: 29, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Motrassino Giuseppe con Giordanino Cristina — Vacchetta Filippo con Caramagna Caterina.

MORTI: Benedetto Margherita, d'anni 69, di Villafranca, custurica, via Pinerolo, 49.

Antonioli Giovanni, d'anni 48, di Cellio, lattoniere, via Mazzini, 25.

Ferrero Guido, d'anni 56, di Torino, ingegnere, via Bonnet, 22.

Mey Giovanni, d'anni 79, di Vipovo, tappezziere, via Bonelli, 4.

Sardi Teresa ved. Poltarri, d'anni 78, di Racchetta Tanaro, casalinga, via Lagnasco, 19.

Castagneri Maria a. Brocito, d'anni 26, di Mondovì, piemontese.

Genta Francesco, d'anni 24, di Torino, meccanico.

Daimici Angelo, d'anni 24, di Alessandria, meccan.

Fantino Rosa n. Varvello, d'anni 42, di Castagnole Monferrato, casalinga, via Lanzo, 69.

Rossotto Carlo, d'anni 51, di Feletto, perrucchiere, via Cibrario, 9.

Gatti Isabella ved. Morso, d'anni 78, di Bardassano Palatto, casalinga, via San Paolo, 1.

Santiano Giuseppa n. Torello, d'anni 80, di Monasteri, bigarrita.

Fiorito Giuseppe, d'anni 36, di Savigliano, fabbro.

Cresso Angelo, d'anni 78, di Torino, facchino.

Marucchi Ernesta, d'anni 6, di Algrisse (Francia).

Tassarotti Teresa ved. Lamberti, d'anni 70, di Limone, agiata, via Amedeo Peyron, 25.

Mossello Mario, d'anni 21, di Beneragienna, allievo ingegnere, via Mazzini, 45.

Oberti Luisa n. Tarani, d'anni 58, di Torino, casalinga, via Maria Vittoria, 19.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui 4 decedute in negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 8.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 21 luglio — Cambio giornaliero per gli abbonamenti espressi alle lire 100 da fuori non corrispondi — Lire 100,75 — Cambio settimanale Lire 100,05.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	89	80		89	80
3 0/0 ammort.	76 75	—	Lanaie Aus.	—	—
id. 3 0/0 perpet.	80 40	80	Credito Fondiar.	675	675
id. 3 1/2 0/0	81 50	81 65	Suez	4825	4900
Rendita Italiana	73 90	—	Lotti Turchi	—	135
Fondo Londra	—	102	Parr. Meridion.	—	—
Fondo argt. 5 0/0	—	—	Rendita Russe	66	66 60
Obbl. 4 0/0 1901	101	101	S. Paul. Russi	92	75 50 25
Canale Suez	3800	3810	Prest. Russi	73	77 50
Terre nuove	—	—	Rend. Parigin.	55	—
Banca di Parigi	1055	1050	Banca di Francia	4350	4800
Credito Lion.	2025	2030	Credito Madrid	—	—
Ottomane	98	98	Banca Comment.	—	—
Rend. Ungh. 4 0/0	82	82	Rend. Italia 3 0/0	82	82
Rend. Spagn. est.	84	84	Rend. Italia 1906	—	—
Banca Ottomana	440	430	Ferri Piemontesi	80	—
Rend. Argent. 1886	—	—	Mercantile	—	—
» » 1900	—	—	Metropolitain	—	—
Banca e Londra	—	—	Thomson	1035	1035
Rendita 5 0/0	—	—	Rand Mines	124	50 131 50
» » russiane	65	65	Tes Boers	2915	2870
» 4 0/0	52 60	53 10	Chartered	14	14 25
Credit Lyonnais	1910	1925	Ferrovie	53	50 54 75
Ambroise	244	246	Radiotelef.	—	17
Rend Spagna	264	260	Radiotori	—	—
Saragozza	264 50	267 50	Gaido Fiat	37 50	37
Rio Tinto	1320	1322	Gemmi	36	34 75

La Famiglia e congiunti del compianto

Ing. GUIDO FERRERO

ringraziano vivamente tutte le gentili persone che vollero partecipare al loro dolore accompagnando la cara salma all'estrema dimora, inviando fiori ed espressioni di condoglianza.

Torino, 21 luglio 1915.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga e straziante malattia, munita dai conforti di nostra S. Religione, spegnevasi oggi

Teresa Vassarotti

Ved. Cav. Lamberti

La sorella: VASSAROTTI MADDALENA;
i nipoti: ANGIOLINA DORNEICH VASSAROTTI e famiglia;
ANTONIETTA WEBER VASSAROTTI e famiglia;
LUISA ROSCIO VASSAROTTI e famiglia;
CAMILLA DELFORNO e famiglia;
AGOSTINO ROBOTTI e famiglia;
SIMONE ROBOTTI e famiglia;
LAMBERTI MAURIZIO e famiglia;
LAMBERTI VITTORIO e famiglia;
LAMBERTI ANGIOLINA e figli;
ed i parenti tutti partecipano la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa della cara estinta, via Amedeo Peyron, 25.

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà intervenire alla mesta cerimonia. Si ringrazia della visita. Non si accettano fiori.

La messa di Requiem verrà celebrata giovedì 22 corrente alle ore 8 ant. alla Parrocchia di via San Donato.

Torino, 20 luglio 1915.

(Pompe funebri Genta)

Alle ore 15 d'oggi, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, nell'età di anni 84, serenamente spirava l'

Avv. Giuseppe Cassini

Direttore Capo Divisione nel Ministero di Grazia e Giustizia a riposo — Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Dolentissimi, ne danno il triste annunzio i figli:

FRANCESCO VITTORIO CASSINI con la consorte MARIA PIA DRAGO e Figli;
MOMINA CASSINI col marito Avv. ALESSANDRO CARLI e Figli;
VITTORINA CASSINI col marito Cav. Avvocato MAURIZIO EMILIO SALVO e Figli;
Tenente Generale Grande Ufficiale FRANCESCO APROSIO;
Tenente Generale Grande Ufficiale EMILIO APROSIO;
Comm. Avv. ENRICO APROSIO con la consorte ELISA PAGLIANO e Figlia;
Avv. COSTANZO GROSSI con la consorte GIULIA BRACCO e Figlia;
INNOCENZINA GROSSI.

I funerali avranno luogo martedì, 20 corr., alle ore 9, partendo dalla casa di abitazione del defunto in via Roma, n. 22, Villa Cassini. (Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori).

Non si riceve. 6000

Sanremo, 18 luglio 1915.

La Famiglia BONA, nella impossibilità di farlo personalmente, porge un riconoscente ringraziamento alle Autorità, alle Rappresentanze di Comuni, di Enti pubblici e privati, di Associazioni ed Opere Pie, alle popolazioni di Casola, e tutte le persone del Lanificio ed a quanti, per la perdita del loro amato

Comm. BASILIO BONA

vollero, colla loro presenza, colla loro parola, con telegrammi, lettere e fiori, rendere così imponente ed indelebile l'ultima attestazione di onoranza e di affetto.

(Pompe funebri Genta)

La moglie ADELAIDE, i figli chimico professore MARIO, ingegnere ETTORE, tenente ragioniere ALFREDO; le figlie ELISA ed ANNA; i generi prof. ANGELO REDAELLI, capitano ETTORE BURSI; la sorella ENRICHETTA col marito maggiore cav. ANGELO MAGNANI, i nipoti, i parenti tutti, annunziano coll'animo straziato la morte del loro amatiss

ULTIME NOTIZIE

L'avanzata italiana

secondo notizie di fonte austriaca

Gli auguri di vittoria di un Comune svizzero al nostro Re

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Lugano, 21, notte.

Secondo le informazioni che qui si pubblicano, gli austriaci hanno perduto dal 16 luglio dieci chilometri nel Cadore tra nella Carnia, tre nelle Giudicarie, uno e mezzo nell'Hochspitze, uno a Kellerwald. Sul corso dell'Isonzo gli austriaci hanno perduto 1500 metri a Gradina e tre chilometri a Doberdo. Al sud di Monfalcone la situazione non si è modificata. Nel Trentino, e particolarmente nella Valle Sugana, gli austriaci resistono con qualche successo.

Sulle informazioni sulla nostra guerra sono telegrafate da Lubiana, per via indiretta, alla *Tribune de Genève*.

«La guerra attuale sembra svolgersi come una festa — scrive da Roma un inviato del *Journal de Genève* — così grande è lo slancio generale, così vivo e l'entusiasmo dei soldati ed il loro disprezzo per la morte. Un soldato scrive al capitano: «Illustrissimo capitano, ho le gambe spezzate, ma io sorrido: ho fatto il mio dovere. Viva l'Italia!». Si può combattere e morire in modo più gaio? È questo stato di spirito, che fa affrontare la morte col sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore, è quello di tutto l'Esercito italiano. Certo ci si batte altrove con coraggio altrettanto e slancio come sulla frontiera austriaca, ma dubito che sui campi di battaglia della Polonia e delle Fiandre si porti nella lotta questa poesia, che trasforma la guerra italiana in una specie di festa e di eroica solennità. Negli arresti senza nome della conflagrazione europea, l'Italia porta una nota d'arte e di bellezza, che risponde d'altronde a tutti gli istinti della razza italiana».

I giornali svizzeri, che commentano brevemente l'affondamento del *Garibaldi*, silurato presso Ragusa, fanno notare come si tratti degli inevitabili episodi della moderna guerra navale. Una flotta, che non vuole rimanere inattiva, chiusa nei porti, deve esporsi ad ogni istante a simili pericoli. I giornali si richiamano soprattutto ai precedenti della lotta navale anglo-tedesca nei primi mesi di guerra, facendo tuttavia rilevare come ben più pericolosa sia la situazione della flotta italiana, che deve navigare così vicina ai solidi e sicuri rifugi della flotta austriaca.

Il *Journal de Genève* scrive:

«Nulla di più impressionante e doloroso come la morte di questi superbi vascelli, orgoglio di una marina e di una nazione, distrutti in qualche momento, senza combattimento, perfidamente, per il morso di un mostro sottomarino invisibile. Intanto la flotta austriaca, al riparo dietro le sue isole, non corre pericolo alcuno. Dopo il suo primo bombardamento delle coste italiane, ha fatto parlare poco di sè. Sono i suoi aeroplani che attraversano l'Adriatico. Su Bari hanno lanciato otto bombe ed hanno fatto delle vittime. Non per nulla papa Benedetto ha scritto a Sua Maestà Apostolica per esprimersi il voto che la guerra sia condotta seguendo i principii del diritto internazionale».

Altri giornali fanno notare che la Marina italiana, che anche durante questa guerra ha già dato magnifiche prove, non resta diminuita, perchè il *Garibaldi* era un incrociatore di terzo rango. Vi sono naturalmente anche i piccoli giornali denigratori, particolarmente quelli cattolici della Svizzera tedesca, come i giornali che si pubblicano in Isvizzera con denaro viennese. Noi vogliamo offendere, nominandoli, la nostra Marina, nè la memoria dei nostri marinai.

DE BENEDETTI.

Gli auguri di vittoria al Re d'Italia "Conte di Romont,, di un Comune svizzero

Zurigo, 20, notte.

La Suisse reca: «*Il Municipio e la cittadinanza di Romont, nel Cantone di Friburgo, ricordando che il Re d'Italia, S. M. Vittorio Emanuele III, ha diritto, come il suo antenato Carlo Pietro di Savoia, al titolo di Conte di Romont, inviò all'inizio della campagna al Re un indirizzo inteso artisticamente con caldi auguri.*

(Agenzia Stefani)

Von Muelberg non lascia la diplomazia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

La cattolica «Koelnische Volks Zeitung» smentisce da fonte autorizzata la notizia del ritiro dell'invisto prussiano presso il Vaticano, il signor von Muelberg, noto amico e collaboratore di Bülow a Roma e uno dei più quotati diplomatici tedeschi. Il giornale spiega che von Muelberg coll'approvazione del Governo si è trasferito in un luogo più fresco della Svizzera per i mesi estivi. Così ha fatto l'inviato bavarese Von Ritter. Ma la sede ufficiale delle due Legazioni resta tuttavia sempre Lugano.

F. R.

Per la storia della guerra

Un proposito sorto nella libreria di Carducci

Roma, 20, notte.
(Vistato).

A Bologna nella vecchia bottega dell'editore Zanichelli, dove Giosuè Carducci e Giovanni Pascoli si trattenevano quotidianamente coi maggiori uomini del loro tempo e dove la capite gradito Attilio Hortis, è sorta l'idea di raccogliere fin da ora tutto il materiale concernente la nostra guerra. Un gruppo di professori dell'Università di Bologna, con a capo il prof. Pesci, il prof. Dall'Olio, hanno preso tale iniziativa. Si potrà avere così un materiale prezioso di documenti e di aneddoti, di fatti storici e di materiale illustrativo che permetterà di ricostruire in tutto o in parte i dettagli di quest'ultima guerra di indipendenza. Il Ministero della P. I., nell'intento di coordinare questa iniziativa con altre del genere che vanno sorgendo, si è messo in rapporto col Comitato bolognese, mentre il Comitato per la storia del risorgimento va dal canto suo sviluppando un'attività del tutto simile che si concreterà in pubblicazioni storiche e in una sezione a parte del Museo del Risorgimento.

L'arrivo a Savona di 161 feriti

Savona, 20, notte.

Questa mattina, alle 5,53, proveniente da Modane, giunse, il treno speciale 7, di Bologna, N. 1831, recante 161 soldati fra feriti ed ammalati, e destinati ai nostri ospedali di Monte Urbano e del Seminario [illegible].

G. A. Sartorio è gravemente ferito

Una lettera d'un prelato ungherese al direttore del "Cenobium,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 20, notte.

Una parte dei pacifisti italiani che si raggruppano attorno ad una nota rivista, il *Cenobium*, ed il suo direttore Enrico Bignami, tentarono varie [illegible] di formare una *Lega pro pace* tra i paesi neutrali e di mantenere l'Italia dal partecipare alla guerra europea, ha iniziato una cosa simpatica opera umanitaria.

La Direzione del *Cenobium*, mercè l'appoggio dei suoi pochi amici e corrispondenti e degli aderenti alla propaganda pacifista, ha deciso di aiutare, facilitando la corrispondenza coi prigionieri in guerra, facendo ricerche di militari e civili scomparsi, le famiglie dei nostri connazionali e dei nostri soldati prigionieri. La propaganda pacifista, che non può certo vantare negli ultimi anni dei brillanti successi, potrà così, abbandonando momentaneamente le discussioni teoretiche, alleviare qualcuna delle grandi miserie che turbano la vita europea.

Il direttore del *Cenobium* si era appunto recato in questi giorni a monsignor dottore Giesswein, alto prelato e deputato di Budapest, per avere notizie di Aristide Sartorio. Oggi, sotto data del 10 luglio, è giunta la risposta:

«*Caro signore* — Ho ricevuto la vostra lettera del 7, colla quale m'incaricate di portare il saluto del *Cenobium* al pittore Giulio Aristide Sartorio e di offrirgli il vostro aiuto ove poteste essergli utile, sopratutto per corrispondere colla sua famiglia in Italia. Ho fatto subito ricerche per far trovare in uno degli ospedali di Budapest il vostro concittadino, ma ancora tutte le ricerche sono state vane. Mi si domanda il numero del suo reggimento e del suo battaglione. Leggo però stamane in uno dei grandi giornali di Budapest sue notizie. L'articolo mi fu scritto da uno dei corrispondenti di guerra di tale giornale, il quale informa che la ferita del Sartorio è abbastanza grave, ma punto pericolosa. Ho telefonato alla Redazione, ma non sanno dove ora si trovi il prigioniero ferito. Appena ne avrò notizie ve le comunicherò».

Sin qui la lettera del prelato ungherese. Come si ricorderà, i giornali italiani avevano pubblicato che Aristide Sartorio si trovava a Budapest ferito, mentre ciò non risulterebbe dalla lettera spedita pochi giorni sono dall'Ungheria.

Nella magnifica villa Marsini per iniziativa della contessa Morozzi, la signora del console d'Italia, si è inaugurato in questi giorni un asilo per i bimbi dei richiamati italiani.

La benefica istituzione completa le molte altre che il patriottismo della colonia italiana e l'aiuto dell'elemento ticinese hanno creato in queste difficili ore. Ricevuti dalla contessa Morozzi e dalla signora Bignami, i giornalisti italiani hanno fatto una visita all'asilo. I bimbi sono sorvegliati e curati dalle signorine delle più distinte famiglie della colonia con pazienza ed abnegazione.

G. D. B.

L'ignobile linguaggio della "Neue Freje Presse,, deplorato dal "Vorwaerts,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Non solo i nemici dell'Austria, ma anche i suoi stessi alleati protestano contro le barbarie della Monarchia degli Asburgo.

Il *Vorwaerts* intitola oggi un trafiletto, che riproduce alcuni periodi della *Neue Freie Presse* sulle perdite della Marina italiana: «Un indizio di alta civiltà». Il giornale di Vienna si rallegra nell'articolo riferito che i pesci dell'Adriatico possano sempre avere in tavola imbandita di cadaveri dei marinai italiani.

Le parole sono così mostruose, così macabre, che il giornale socialista di Berlino è costretto a deplorarle.

«Che vi siano delle persone così disumane da contemplare un freddo mucchio di cadaveri lo possiamo credere; ma che un giornale possa mettere le sue colonne a disposizione di un individuo, il cui cinismo non sembra avere nessun limite, è un fenomeno del quale non troviamo parole sufficienti per classificarlo».

Il Municipio di Gorizia trasformato in tedesco e italo-sloveno!

Ginevra, 20, notte.

Si ha da Vienna: La Zeit riceve da Gorizia che Bombig è stato nominato gerente del Comune di Gorizia. Dopo sciolto il Consiglio ed escluso il podestà, egli trasformò il Municipio, sinora italiano, in tedesco e in italo-sloveno.

(*Ag. Stefani*).

15.000 operai lavorano giorno e notte a Pilsen nei cantieri militari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Mandano da Praga che quindicimila operai lavorano attualmente nelle officine Skoda, a Pilsen. Anche nei giorni festivi e domenicali ferve il lavoro per coprire i nuovi bisogni di munizioni. Le officine furono negli ultimi tempi ampliate ed altri ampliamenti sono in corso. Nelle officine sono occupati operai tedeschi, czechi, magiari, croati, polacchi e romeni.

La notizia dell'aumento dei prezzi musimi per il grano e la farina ha scatenato in Germania nuova violenta protesta, che la *Frankfurter Zeitung* pubblica oggi in breve telegramma da Berlino, di intonazione ufficiosa: «Nei circoli che dovrebbero essere pienamente informati delle intenzioni del Governo, si assicura che non si pensa a fissare un tetto nei prezzi massimi della farina, contro il quale si è già giustamente levata l'energica opposizione della pubblica opinione e delle organizzazioni interessate».

F. R.

Un dirigibile russo mette in fuga tre aeroplani tedeschi

Pietrogrado, 20, notte.

Il dirigibile Mouromatz, *operante una ricognizione in direzione di Kholm, attaccato da tre aeroplani tedeschi all'altezza di 3500 metri, sostenne il combattimento e malgrado le condizioni di inferiorità, costrinse un aeroplano, mise in fuga gli altri e ritornò nell'hangar avendo sedici fori nei serbatoi della benzina.*

(Stefani)

Il comunicato francese della 15

Effieaci azioni dal cielo

Parigi, 20, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«In Artois, intorno a Souchez, e presso Neuville Saint Vaast, la notte è stata contrassegnata da un violento bombardamento e da alcuni combattimenti con granate a nord del castello di Carleul. Nella valle dell'Aisne è segnalato un cannoneggiamento abbastanza vivo. Soissons è stata bombardata. Negli Hauts de Meuse, notte agitata ma senza azione di fanteria, salvo presso la trincea di Calonne, ove due tentativi di attacco tedeschi sono stati facilmente respinti.

«Quattro dei nostri aviatori hanno lanciato ieri 48 granate sulla stazione del bivio Challerange, a sud di Vouziers. Una squadriglia di sei aviatori ha bombardato stamane la stazione di Colmar. Sono state lanciate otto granate da 155 e otto granate da novanta sugli edifici, sui binari e sui treni. Sono stati constatati danni alla grande stazione e alla stazione delle merci. Nessuna granata è caduta sulla città. I nostri apparecchi sono ritornati incolumi.

(Stefani).

Asquith chiede un nuovo credito di 150 milioni di sterline

La guerra costa all'Inghilterra tre milioni di sterline al giorno

Londra, 20, notte.

Asquith ha chiesto alla Camera l'approvazione di un credito di 150 milioni di sterline e dice: «Con questo credito le somme accordate per l'esercizio attuale ascendono a 250 milioni e dal principio della guerra, 1012 milioni. Le spese della guerra attualmente sono alquanto superiori a tre milioni al giorno, dedotte le spese ordinarie e le spese nelle milizie. Nell'esercizio attuale, compresi i prestiti fatti agli Alleati, ascendono a 276 milioni. Le spese tendono ad aumentare, specialmente il capitolo relativo al prestito agli Alleati e potrebbero aumentare colla adesione alla guerra degli Stati fin qui neutrali. Il credito attuale basterà sino alla fine di settembre».

Asquith rileva in modo significativo che, sinora il voto di credito, autorizzava il Governo a fare prestiti alle colonie e alle Potenze alleate: è desiderabile, secondo lui, che il Governo abbia poteri un po' più estesi riguardo agli Stati ai quali può far anticipazioni. Perciò le parole che limitano i poteri del Governo a questo riguardo saranno omesse nel voto odierno.

(Ag. Stefani).

Contro il consumo dell'alcool in Francia

Parigi, 20, notte.

Il Ministro degli Interni ha presentato alla Camera un progetto tendente a limitare la vendita e il consumo dell'alcool per la durata della guerra. Il progetto permette ai Prefetti di limitare e anche di vietare il commercio e il consumo dell'alcool in tutte le località ove si lavora per la difesa della Nazione.

(*Agenzia Stefani*)

La missione del generale Porro

"Trait d'union,, tra il Governo e il Comando Supremo - La sfinge bulgara - La Quadruplice - Notevole frase di un comunicato ufficiale: eventualità di guerra lunga.

Roma, 21, notte.
(Vistato dalla Censura di Roma).

La venuta a Roma del generale Porro costituisce un fatto non privo di importanza. Il sottocapo di Stato Maggiore ha lasciato il Quartier Generale non soltanto per partecipare in Roma alla prima riunione del comitato supremo per le armi e munizioni ma altresì per lo sviluppo e l'esecuzione degli accordi intervenuti nelle conferenze avute a Parigi dallo stesso generale Porro col rappresentanti del Governo francese dopo le conferenze militari franco-inglesi di Calais. La funzione affidata al generale Porro si delinea oramai chiaramente; si tratta di una funzione politico militare. Mentre il generale Cadorna si riserva la direzione suprema delle operazioni militari, al generale Porro vengono affidate tutte le missioni che riguardano i contatti continui e immediati che devono mantenersi fra il Governo e il Comando di Stato Maggiore. Il generale Porro è, in altre parole, l'anello di congiunzione fra l'elemento militare che opera al fronte e l'elemento politico che risiede a Roma. Le varie missioni affidate al generale Porro danno la chiara esplicazione di questo concetto.

Il generale Porro viene a Roma allorchè si tratta di stabilire i criteri di massima per assicurare il continuo rifornimento delle munizioni in previsione anche (la frase del comunicato ufficiale è molto notata) di una «eventuale lunga durata della guerra».

Inoltre, il generale Porro si è occupato di tutti i rapporti di natura politica fra il Governo e il Comando supremo delle truppe. Tutte le norme per l'organizzazione civile nella zona di guerra oltre confine vengono preventivamente discusse fra il sottocapo di Stato Maggiore e i rappresentanti del Governo. La stessa materia dell'invio nella zona di guerra dei 24 corrispondenti di guerra italiani e dei sei esteri, materia che sta per essere regolata con un immediato provvedimento del Governo, fu trattata dal generale Porro col Governo e con l'on. Barzilai.

Funzioni precise determinate di carattere politico sono dunque, oltre alla collaborazione generica nell'opera del generale Cadorna, affidate al generale Porro. Questa suddivisione di lavoro fra due elementi direttivi della campagna fu provvida, razionale e sarà feconda di ottimi risultati. Veramente provvidenziale fu aver trovato nella persona di un tecnico come il sottocapo di Stato Maggiore qualità politiche di tanto rilievo che rendono il generale Porro singolarmente adatto a questa funzione delicatissima e di grande importanza di *trait d'union* fra il Governo e il Comando delle truppe. Da questa fortunata coincidenza di qualità disparate nel sottocapo di Stato Maggiore deriva il perfetto affiatamento che si appalesa in tutta evidenza fra il Governo e lo Stato Maggiore, nonchè il perfetto funzionamento di tutti gli ingranaggi della possente macchina militare.

Le funzioni tecniche e politiche affidate al generale Porro si esplicano in tutta la loro estensione, specialmente durante l'attuale permanenza del sottocapo di Stato Maggiore a Roma. Siamo infatti ad uno svolto decisivo della nostra partecipazione al conflitto europeo; siamo alla vigilia di quell'allargamento della guerra, di cui vi ho indicato a suo tempo il germe nelle conferenze militari franco-inglesi di Calais e in quelle franco-italiane di Parigi. Nei Balcani persiste l'indecisione. Taluni sintomi, come l'interruzione delle comunicazioni ferroviarie turco-bulgare, farebbero ritenere, insieme alle dichiarazioni del presidente del Consiglio bulgaro, che la neutralità di qualche nazione balcanica sia per finire. «Siamo pronti, ha detto in sostanza il capo del Governo bulgaro». Ma nelle sfere ufficiali italiane si nutre ancora molto scetticismo circa l'imminenza dell'intervento bulgaro a fianco della Quadruplice. E' vero che Radoslavoff ha aggiunto: «Siamo pronti e la nostra preparazione è ultimata». Ma in quale senso deve considerarsi questo: «Siamo pronti»? Ecco l'enigma. Radoslavoff ha infatti confermato che la Bulgaria da un lato conduce trattative ufficiali colla Quadruplice intesa, dall'altro lato conduce delle trattative ufficiose colla Turchia e cogli Imperi centrali.

Ora quale sarà la conclusione di questi doppi negoziati?

La sfinge bulgara non lo lascia intravvedere. La diplomazia della Quadruplice intesa nulla presagisce di buono da questa incertezza a cui fan riscontro le riserve della Grecia dove la riapertura della Camera fissata per oggi viene, all'ultim'ora, rinviata al 17 agosto. In presenza di questa perplessità, la diplomazia della Quadruplice prosegue risoluta per la sua strada. La solidarietà dei quattro eserciti venne stabilita nei suoi dettagli nelle conferenze del generale Porro a Parigi e ribadita nelle conferenze di Roma. Il conferimento del Collare dell'Annunziata al principe di Galles è una conferma di questa stretta unione.

E.

Il falso aviatore André non ha mai volato a Torino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

L'Esercito Italiano reca: «A proposito dell'aviatore André testè condannato, è stato fra altro stampato ch'egli si presentò con un biglietto del colonnello Moris, al maggior Moris, comandante della Scuola di aviazione di Torino, e avrebbe eseguito anche il sedicente due voli nel campo di Mirafiori.

«Da notizie precise assunte ci risulta che ciò non corrisponde affatto alla verità, non avendo mai il falso aviatore compiuto alcun volo in quel campo nè in altri campi militari di aviazione».

Come la stampa tedesca considera l'atteggiamento rumeno

Rinforzi inglesi per i Dardanelli - Chonadieff sotto sorveglianza.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 20, notte.

Secondo un telegramma da Bucarest alla «Vossische Zeitung», ai nuovi tentativi della Quadruplice Intesa per indurre la Romania ad intervenire contro le Potenze centrali per compensi territoriali tolti all'Austria, il presidente dei ministri Bratianu avrebbe risposto in modo evasivo, dichiarando che l'esercito rumeno abbisognerebbe ancora di tre mesi prima di essere preparato ad entrare nel conflitto. I giornali tedeschi si compiacciono di questo stato di cose, quasi facendo risalire l'atteggiamento rumeno alle ultime pressioni contenute nei vari articoli dei giornali tedeschi. Ma a queste pressioni risponde oggi un giornale semi-ufficioso di Bucarest, l'«Independence Roumaine». Il giornale semi-ufficioso di Bucarest dice che la Romania è conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri e non ha mai mancato di difendere con moderazione i suoi diritti ed anche nell'avvenire compierà con coscienza il suo dovere. La Romania avrebbe sempre dimostrato una buona volontà e nessuno se ne può lagnare. Però, ogni intromettenza straniera sarebbe inopportuna. La lode od il biasimo non turba la vita politica rumena. Il contegno della stampa estera potrebbe però talora provocare il contrario effetto di quello desiderato, poichè l'opinione verrebbe eccitata con non opportune polemiche.

Questo in riassunto quanto pubblica il giornale semi-ufficioso rumeno, ma la stampa tedesca non dà la partita vinta e risponde subito. Così, oggi, la conservativa «Kreuz Zeitung» afferma che, pur conservando la dovuta calma, si deve combattere il punto di vista del giornale rumeno.

«Dove esistono dei trattati, ciascuna delle due parti ha motivo fondato di dire la sua opinione se l'altra non adempie alle obbligazioni imposteli dai trattati e questo è il caso della Romania. La proibizione del passaggio delle munizioni è un favoreggiamento unilaterale dei nostri nemici e di ciò un alleato non si deve rendere colpevole. Dopo le ultime sconfitte della Russia in queste ultime settimane la Romania non dovrebbe più fare valere come scusa la sua difficile posizione di fronte alla Russia. Noi dobbiamo quindi credere che la Romania è finalmente decisa a rimuovere la proibizione tanto più che l'ambasciatore straordinario tedesco a Costantinopoli, principe Hohenlohe venne accolto a Bucarest tanto dalla Corte che dal Governo con particolare deferenza. Questo fatto permetterebbe di concludere che la Romania tiene a mantenere buone relazioni coll'Impero tedesco. Del resto, la Turchia si trova in condizioni di preparare le proprie munizioni in modo bastevole per trattenere ogni attacco. Questa questione del passaggio delle munizioni è destinata a mettere particolarmente in chiaro i rapporti reciproci. Naturalmente un aumento di munizioni sarebbe ben accolto in Turchia, ma una vera mancanza non esiste affatto».

Quest'ultima informazione sembra invece confermare le notizie che corrono con tanta insistenza, secondo le quali la Turchia non sarebbe più in grado di resistere a lungo causa la mancanza di munizioni. Secondo notizie da Atene, nuove truppe inglesi sono concentrate a Malta. Dopo che saranno giunti a Malta altri cinquanta piroscafi, tutti i trasporti partiranno per Gallipoli per sbarcare nella baia di Saros. Queste truppe ammonterebbero a circa 45 mila uomini.

Da Atene si annunzia che il presidente del Consiglio Gunaris sarebbe riuscito ad accordarsi coi vari partiti rinviando di un mese la riapertura della Camera, causa la malattia del Re.

Un telegramma giunto da Sofia ai giornali ungheresi, assicura che dei trentadue membri del partito stambulovista, venti sono partigiani di Ghenadieff. Il partito avrebbe consegnato al presidente del Consiglio un protocollo nel quale esprime la sua solidarietà con Ghenadieff e nello stesso tempo anche col Governo. Seguaci di Ghenadieff hanno diramato un appello firmato da venti deputati in cui Ghenadieff viene dichiarato capo-partito. L'appello non tratta le questioni di politica estera sulle quali l'accordo è completo. Il Consiglio dei ministri bulgaro ha deciso di lasciare in libertà Ghenadieff e di porlo soltanto sotto la sorveglianza della polizia. Egli non potrà tuttavia abbandonare il paese senza il permesso del Governo. Ghenadieff ha protestato ieri innanzi al presidente del Tribunale di guerra, sollevando delle accuse contro il deputato Gatzy, che lo aveva accusato di complicità di [illegible].

Il corrispondente da Bucarest della «Vossische Zeitung» combatte poi le notizie che parlano della Serbia in modo molto pessimista. Egli dice di avere parlato con persone che tornavano dalla Serbia e che dichiarano che attualmente i serbi non mancano di nulla, che non vi sono epidemie fra le truppe, che hanno avuto tempo di rifornirsi e di rifornirsi negli ultimi sei mesi. La Romania non avrebbe poi mai cessato di provvedere viveri alla Serbia come lasciò passare dei trasporti russi diretti alla Serbia. Quanto alla missione Hohenlohe i giornali fanno rilevare la visita fatta a Sofia ed i colloqui col Re, colla Regina e con Radoslawof.

E. R.

L'indignazione della stampa americana per l'attentato all'"Ordana,,

New York, 20, sera.

I giornali della sera sono unanimi nel dichiarare che l'attacco all'*Ordana* non lascia più dubbio sullo scopo che si propone la Germania.

La *Post* trova nel nuovo incidente la prova che per la politica tedesca è lecita ogni cosa, purchè si possa raggiungere qualche successo. Il giornale mena la ridicolo l'argomento tedesco, secondo cui la Germania combatte per la sua esistenza, aggiunge che esso non basta per giustificare qualunque atto di barbarie.

Il *New York Worldscrik* dice: «Noi facemmo troppe scuse alla Wilhelmstrasse, fummo troppo disposti a credere che essa nutrisse per noi quella benevolenza che in realtà non ha».

(*Ag. Stefani*).

La caccia in Provincia di Cuneo

Cuneo, 20, notte.

La Deputazione provinciale di Cuneo in una sua seduta ha esaminato le varie questioni riferentesi alla caccia e alle opportunità di permetterne l'esercizio in quest'anno. E' noto che la Deputazione provinciale di Milano aveva espresso il voto che tutte le Amministrazioni provinciali del Regno vietassero l'esercizio della caccia, anche in quelle zone che non sono di guerra. La Deputazione provinciale di Cuneo non ha creduto di aderire a tale proposta, e così nella provincia di Cuneo la caccia avrà anche quest'anno il suo normale svolgimento nel periodo stabilito.

Decreti luogotenenziali

L'indennità militare per servizi speciali - Il Sindaco di Pieve di Teco rimosso dalla carica.

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale è approvato il testo unico della legge riguardante la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari e degli altri impiegati degli enti locali. Pubblica anche il seguente decreto luogotenenziale per cui si dispone: Art. 1. L'indennità per servizi speciali stabilita dal N. 2 della legge 6 luglio 1908 spetta in misura uguale a quella spettante per gli ufficiali del Corpo sanitario e sempre che non percepiscano razione foraggio: a) in tempo di pace agli ufficiali di cavalleria, di artiglieria, del genio richiamati dalla posizione ausiliaria per prestare servizio proprio nell'arma rispettiva e per i quali si richiedono le cognizioni speciali tecniche delle armi; b) in caso di mobilitazione dell'esercito, gli ufficiali in congedo di qualunque categoria appartenenti all'arma di cavalleria, o di artiglieria o del genio chiamati per prestare gli stessi servizi di cui alla lettera precedente. — Art. 2. Agli ufficiali dell'arma dei carabinieri reali, richiamati dal congedo, spetta l'indennità di ufficiali stabilita per l'arma medesima soltanto quando essi prestino servizi di istituto; quando siano richiamati per servizi che richiedano le cognizioni tecniche speciali dell'arma a cavallo, è loro dovuta l'indennità speciale di cui all'articolo precedente. — Art. 3. L'indennità di carica spetta agli ufficiali richiamati dal congedo: a) nella misura stabilita dalla tabella 1ª annessa al R. Decreto 23 maggio 1915, quando hanno diritto agli assegni di guerra e ricoprano cariche previste nella formazione di guerra o nelle lettere A ed H della tabella 4 annessa al testo unico della legge sugli stipendi e assegni fissi nel R. Esercito e nel paragrafo 63 del relativo regolamento; b) nella misura stabilita dalla detta tabella 4 quando non hanno diritto agli assegni di guerra e ricoprano cariche previste dalle lettere A e H della tabella stessa e nel paragrafo 63 del succitato regolamento.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente relazione dell'on. Salandra al Luogotenente Generale in Decreto che rimuove dalla carica il Sindaco di Pieve di Teco (Porto Maurizio):

«*Altezza!* Il Sindaco di Pieve di Teco, signor Giovanni Siccardi, in un pubblico comizio che ebbe luogo per sua iniziativa la sera del 16 marzo scorso in quel Comune, con discorsi violenti contro la guerra eccitò pubblicamente i soldati a ribellarsi alle superiori Autorità militari. Messosi poi a capo di un corteo, percorse le vie del paese abbandonandosi a grida inconsulte e biasimando anche l'attuale indirizzo di Governo. In seguito a questi deplorevoli fatti, il Prefetto di Porto Maurizio lo sospese a tempo indeterminato dalle sue funzioni. Non potendosi però mantenere lungamente una persona che dimentica dei doveri inerenti al suo ufficio e alla sua qualità di [illegible] del Governo ha pubblicamente vilipeso le istituzioni provocando grave perturbamento nell'ordine pubblico, si rende necessario rimuovere dalla carica il detto Sindaco ed estenderne a tre anni — limite massimo stabilito dalla Legge — la durata della sua ineleggibilità alla carica stessa, giusta anche il parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza del 4 giugno corrente anno».

Segue il decreto luogotenenziale che unitamente alla suddetta relazione rimuove il sig. Giovanni Siccardi dalla carica di Sindaco di Pieve di Teco alla quale non potrà essere rieletto pel periodo di tre anni.

La Regina visita i feriti alla stazione di Termini

Roma, 20, notte.

Alle 15, la Regina Elena, accompagnata dalla Dama di Corte si è recata alla stazione di Termini ed ha visitato un treno ospedaliero. La Regina è stata ricevuta alla stazione dal prefetto, dal pro sindaco e da altre autorità. La Regina ha visitato minutamente il treno trattenendosi presso ciascun ferito, interessandosi dei loro casi, avendo per ognuno parole di lode e di conforto. I soldati ai quali per disposizione del pro sindaco erano stati offerti fiori, commossi per l'inattesa visita, hanno salutato la Regina prima che uscisse dalla stazione con ripetuti applausi.

Il pericolo di un'agitazione tra gli agricoltori novaresi per un immorale decreto-legge

Novara, 20, sera.

La locale Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese si fa interessando di un importantissimo problema agricolo, e cioè quello della proroga dei contratti fra agricoltori e salariati.

In una recente adunanza a Milano fra numerosi rappresentanti di Enti agrari, venne presa la deliberazione di interessare il Governo per ottenere tale proroga dei contratti agricoli per mezzo di un apposito decreto-legge, il quale dovrebbe solamente riferirsi alle famiglie degli stessi salariati richiamati sotto le armi, rinnovazione che dovrebbe avere la durata non superiore ad un anno.

Ma siccome si invoca che tale legge abbia la sua applicazione non solo retroattivamente per i salariati militari, ma in generale, gli agricoltori del Novarese, che sarebbero seriamente pregiudicati da tale riforma, minacciano di agitarsi e ciò a danno della classe salariata. La interessantissima questione venne però già risolta dal direttore della suddetta nostra Associazione, dottor G. De Cobelli, il quale, caso per caso e non collettivamente e con imposizioni, ha già provveduto al regolare svolgimento della vita agricola nella nostra provincia.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 20 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	81,40
» 3,50 0/0 » (1902)	81,—
» 3 0/0 lordo	58,50
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,40
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,35
» » » 1913-14	95,20

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	286,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	290,50

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	292,—
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	81,25
Credito fondiario del Banco di Napoli	454,10

Cartelle fondiarie

Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » » 3,50 0/0	422,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	455,—
» » » 3,50 0/0	453,50

Avvertenza. — Il corso dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Media dei Cambi

Roma, 20 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni della Stanza Italiana con Decreto ministeriale 1º settembre 1914 accertata il 20 Luglio per il 21 Luglio 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	110,70	111,20	New-York	5,13	5,18
Londra	28,87	29,00	Buenos-Ayres	2,43	2,51
Svizzera	—	—	Belgrado	114,67	115,10
Vienna	—	—	Cambio oro	110,50	111,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 21 Luglio: — Francia 111,40 1/2 — Svizzera 99,30 1/2 — Marchi — — — Corone — — — Dollari 5,15 1/2 — Prezzo carta 2,49 1/2 — Lira oro 110,75 — Fiorini (valore) 114,95 —.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Frera Giovanni, gerente.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETA TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete gli Bernabò e C.
Operazioni del 20 Luglio 1915.

	Colli	Chg.	
Organzini	—	»	—,—
Trame	—	»	—,—
Greggie	5	»	1194,97
Lotto	5	»	1193,60
Articoli diversi	—	»	—,—
Totale	Colli 10	Chg.	2387,11
Sete pesate	—	»	—,—
Lane pesate	—	»	—,—
Totale	Colli 10	Chg.	2387,11

Colli entrati nel mese e nelle ore

Stagionati	5	371 Chg.
Freschi	5	0 »

Mercato del bestiame

TORINO, dal 12 al 18 luglio 1915.

Bestie, categorie e quantità del bestiame arrivato — Bovini 1500 — Vitelli 916 — Suini — — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Maggio e vitelle 44 — Tori 10 — Vacche 15 — Buoi 100 — Capre — — Montoni e pecore — — Agnelli — — Capretti — — Totale capi 1319.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per mercato — Bovini da L. 1.60 a 17.80 — Vitelli da 12.50 a 16.— — Suini e maiali da 13.— a 14.50 — Tori da 10.50 a 12.50 — Maggio e manze, torelli da 9.00 a 13.— — Vacche e scrisati da grasse da 7.— a 9.— — Buoi da 13.00 a 15.— — Montoni, pecore e capre da — a —.— — Agnelli da —.— a —.— — Capretti da —.— a —.—

Prezzo del bestiame macellato per mercato — Bovini L. 17.55 — Vitelli 15.40 — Suini 14.75 — Tori 12.50 — Maggio 11.20 — Scrisati 9.— — Manzi 15.80 — Montoni —.— — Agnelli —.— — Capretti —.—

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzatoio municipale — Bovini 283 — Vitelli 1016 — Suini 67 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 1 — Maggio e manzi 50 — Tori 38 — Vacche 58 — Buoi 201 — Capre 2 — Montoni e pecore 216 — Agnelli 122 — Capretti 5 — Equini 10 — Totale capi 2063

Specie, categoria e quantità del bestiame macellato nell'Ammezzatoio municipale nel mese di giugno — Buoi e manzi 2.53 — Tori 90 — Vacche 1720 — Torelli e maggi 245 — Scrisati 1079 — Vitelli 4950 — Suini — — Suini 961 — Montoni, capre e pecore 715 — Agnelli e capretti 2570 — Equini 41 — Totale capi 11855.

Nel mese di giugno 1914 si macellarono capi 11837.

Animali macellati nel comune nel mese di giugno — Bovini 30 — Vitelli 95 — Torelli — — Buoi e manzi — — Tori — — Vacche — — Maggi — — Suini 7 — Ovini 2 — Equini — — Totale capi 90.

Nel mese di giugno 1914 si macellarono capi 116.

Bestiame.

ALESSANDRIA, 12 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 160. — a 166. — id. 2.a qualità 122. — a 130. — Buoi e manzi 1.a qualità 140. — a 160. — Scrisati 1.a qualità 85. — a 95. — Carne di bue, al chilo, — a —. — Vacca — a —. — Vitello — a —. — Carni fresche 2. — a 2.25 — Montone 2.10 a 2.20 — Agnello 2.30 a 2.40 — Cavallo 1.10 a 1.20.

ERA, 12 — Vitelli da macello, al mirin, L. 14. — a 16. — id. della coscia 17. — a 20 — Manzi d'allevamento —.— a —.— Carne di vitello, al mirin, 37.50.

CAVALLERMAGGIORE, 12 — Vitelli da latte, al mirin, L. 15. — a 18. —.

POSSANO, 14 — Buoi grassi da macello, al mirin, L. 13.50 a 15. — Buoi da lavoro 17. — a 18. — Vitelli grassi da macello 13. — a 16. — Vitelli da allevamento 14. — a 15. — Vacche da reddito, per capo, 400 a 600 — Cavalli 350 a 600 — Muli lattonzoli, per coppia 80. — a 90 — Id. da allevamento 70 a 110 — Id. grassi, al mirin, —.— a —.— Carne di vitello, al chilo, 2.02 — Ime 2.4. — Prezzo medio dei vitelli, al mirin, 14.04.

MONCALIERI, 16 — Scanni, al mirin, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità 15. — a 17.50 — Id. 2.a qualità 13.50 a 14.75 — Buoi 1.a qualità 13.50 a 14.50 — Id. 2.a qualità 12.50 a 13.25 — Maggi 9.50 a 10.75 — Tori 10.75 a 12.25 — Vacche 8.— a 9.— — Manzi 15.— a 17.— — Montoni —.— a —.— Agnelli —.— a —.— Capretti —.— a —.—

PINEROLO, 17 — Buoi, al mirin, L. 14.— a 16.50 — Manzi 14.— a 16.50 — Vitelli 13.— a 15.— Scanni 15.— a 17.50 — Vacche 7.50 a 10.— Malati 11.50 a 12.— Agnelli 14.— a 15.— Montoni 6.70 a 12.50.

RACCONIGI, 15 — Carne di vitello in qualità, al chilo, L. 2.20 — Id. 2.a qualità 2.04 — Buoi e manzi 2.07 — Maggia e giovenche —.— — Vacche 1.42.

SALUZZO, 17 — Vitelli da macello, al mirin, L. —.— a —.— — Id. da allevamento, per capo, 80.— a 100.— — Vacche a carne, al mirin, —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro 11.— a 15.— — Id. da macello —.— a —.— — Malati grassi 14.— a 15.— — Id. magroni 13.— a 14.— — Id. latte noli, per capo, 35.— a 90.— — Carne di vitello, al chilo, 2.60 a 2.84 — Bue 2.20 a 2.60 — Sanguinaccio 0.40 — Id. cotto 3.50.

SAN DAMIANO D'ASTI, 16 — Buoi da lavoro, per capo, L. 1000 a 1100 — Id. da macello, al mirin, —.— a —.— — Vacche da lavoro, per capo, 600.— a 650.— — Id. da macello, al mirin, —.— a —.— — Vitelli da macello 18.— a 17.50 — Id. da allevamento, per capo, —.— a —.— — Lattonzoli 140.— a 180.— — Maialetti da latte 18.— a 20.— — Conigli, al chilo, 0.80 a 0.85.

TORTONA, 17 — Vitelli 1.a qualità, al quintale, L. 140. — a 144. — id. 2.a qualità 130. — a 136. — Buoi e manzi 140. — a 145. — Scrisane 90. — a 95. —.

SAVIGLIANO, 10 — Fiera, al quintale, L. —.— a —.— — Vitelli 1.a qualità 130. — a 135. — Id. 2.a qualità 120. — a 125. — Buoi e manzi 1.a qualità 130. — a 135. — Id. 2.a qualità 120. — a 125. — Vacche 1.a qualità 120. — a 125. — Id. 2.a qualità 110. — a 115. — Tori 1.a qualità 110. — a 115. — Id. 2.a qualità 100. — a 105. —.

MONCALIERI, 16 — Polli, per coppia, L. 2.50 a 4.— — Galline 4.— a 5.50 — Capponi —.— a —.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre 2.50 a 3.45 — Uova alla dozzina, 1.15 a 1.35.

NOVARA, 17 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3.10 a 3.15 — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Gorgonzola fresco in latteria 1.80 a 1.90 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1.70 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.50 a 1.60 — Id. 3.a qualità —.— a —.—

PINEROLO, 17 — Polli, coppia, L. 1.60 a 2.60 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.10 a 1.15 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.50 a 2.60 — Id. 2.a qualità 2.30 a 2.40.

RACCONIGI, 15 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Fagiuoli verdi 2.75 a 3.00 — Fave 1.25 a 1.50 — Piselli 1.20 a 2.— — Pomidoro 1.10 a 1.40 — Patate 1.40 a 1.50.

SALUZZO, 17 — Cavia no, al mirin, L. —.— a —.— — Fave, al chilo, 0.27 — Mele 0.50 — Pesche 0.50 — Noci 0.50 — Fagiuoli, al mirin, 3.50 — Patate 1.75.

SAN DAMIANO D'ASTI, 16 — Pesche, al mirin, L. —.— a —.— — Nocciuole 18.— a 21.— — Tartufi, al chilo, L. —.— a —.—

TORTONA, 17 — Uva da tavola, al mirin, L. —.— a —.— — Fave —.— a —.— — Mele —.— a —.— — Castagne —.— a —.— — Tartufi —.— a —.— — Patate 7.50 a 8.— — Cipolle —.— a —.—

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 12 — Legna forte, al quintale, L. 6.— a 6.50 — Id. dolce 4.— a 4.50 — Carbone, al mirin, 3.75 a 3.—

ERA, 16 — Legna forte, al mirin, L. 0.35 — Id. dolce 0.25 — Carbone 1.20.

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Legna forte, al mirin, L. 0.35 — Id. dolce 0.25.

PINEROLO, 17 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 a 0.35 — Id. dolce 0.25 a 0.30 — Carbone vegetale 1.20 a 1.30.

RACCONIGI, 15 — Legna forte, al mirin, L. 0.24 — Id. dolce 0.21.

SALUZZO, 17 — Legna forte, al mirin, L. 0.30 — Id. dolce 0.20.

TORTONA, 17 — Legna forte, al quintale, L. 3.— a 3.50 — Id. dolce —.— a —.— — Carbone di legna, al mirin, 1.80 a 2.—.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 12 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Fragole —.— a —.— — Mele —.— a —.— — Pere 1.— a 2.— — Noci —.— a —.— — Fichi freschi L. —.— a —.— — Albicocche —.— a —.— — Pesche 2.— a 3.50 — Prugne —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Fava e i, a 1.10 — Cipolle 1.— a 1.20 — Spinaci —.— a —.— — Carote 1.— a 1.25 — Piselli —.— a —.— — Rape —.— a —.— — Agnoli freschi 1.25 a 1.75 — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 1.40 a 1.60 — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 1.— a 1.50 — Aglio 3.75 a 4.25 — Rape —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.—

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Patate, al mirin, L. 1.80.

POSSANO, 14 — Ortaggi in genere, al mirin, L. 0.80 a 4.— — Patate 1.10 a 1.20 — Uvetta 2.50 a 6.50.

IVREA, 16 — Castagne verdi, al mirin, L. —.— a —.— — Id. bianche —.— a —.— — Patate 1.20.

PINEROLO, 17 — Castagne fresche (marrone), al mirin, L. —.— a —.— — Id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 1.20 a 1.30.

RACCONIGI, 15 — Castagne fresche, al mirin, L. —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Fagiuoli verdi 2.75 a 3.00 — Fave 1.25 a 1.50 — Piselli 1.20 a 2.— — Pomidoro 1.10 a 1.40 — Patate 1.40 a 1.50.

SALUZZO, 17 — Cavia no, al mirin, L. —.— a —.— — Fave, al chilo, 0.27 — Mele 0.50 — Pesche 0.50 — Noci 0.50 — Fagiuoli, al mirin, 3.50 — Patate 1.75.

SAN DAMIANO D'ASTI, 16 — Pesche, al mirin, L. —.— a —.— — Nocciuole 18.— a 21.— — Tartufi, al chilo, L. —.— a —.—

TORTONA, 17 — Uva da tavola, al mirin, L. —.— a —.— — Fave —.— a —.— — Mele —.— a —.— — Castagne —.— a —.— — Tartufi —.— a —.— — Patate 7.50 a 8.— — Cipolle —.— a —.—

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 12 — Burro, alla dozzina, L. 1.10 a 1.20 — Burro, al chilo, 2.— a 2.50 — Lardo 2.25 a 2.50 — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, 200.— a 220.— — Id. 2.a qualità 180.— a 205.—.

ERA, 16 — Polli, per coppia, L. 2.50 a 4.— — Galline 4.— a 5.50 — Capponi —.— a —.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre 2.— a 4.— — Piccioni 1.25 a 1.50 — Fagiuoli freschi 1.25 a 1.75 — Asparagi —.— a —.— — Pomidoro 3.75 a 4.— — Cavoli, alla dozzina, 0.80 a 1.— — Cavolfiori —.— a —.— — Broccoli —.— a —.— — Poponi —.— a —.—

IVREA, 16 — Mele, al mirin, L. —.— a —.— — Pere 2.50 a 3.50 — Pesche 3.— a 4.50 — Noci —.— a —.— — Nocciole 1.80 a 2.— — Castagne fresche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grisfloni —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 1.10 a 1.30 — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro 1.40 a 1.60 — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 1.— a 1.50 — Aglio 3.75 a 4.25 — Rape —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.—

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Patate, al mirin, L. 1.80.

POSSANO, 14 — Ortaggi in genere, al mirin, L. 0.80 a 4.— — Patate 1.10 a 1.20 — Uvetta 2.50 a 6.50.

IVREA, 16 — Mele, al mirin, L. —.— a —.— — Pere 2.50 a 3.50 — Pesche 3.— a 4.50 — Noci —.— a —.— — Nocciole 1.80 a 2.— — Castagne fresche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grisfloni —.— a —.— — Uva —.— a —.— — Patate 1.10 a 1.30 — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro 1.40 a 1.60 — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 1.— a 1.50 — Aglio 3.75 a 4.25 — Rape —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.—

CAVALLERMAGGIORE, 19 — Patate, al mirin, L. 1.80.

POSSANO, 14 — Ortaggi in genere, al mirin, L. 0.80 a 4.— — Patate 1.10 a 1.20 — Uvetta 2.50 a 6.50.

IVREA, 16 — Uova, alla dozzina, L. 1.— — Burro, al chilo, 2.70.

MONCALIERI, 16 — Polli e galline, per capo, L. 1.50 a 5.— — Capponi —.— a —.— — Tacchini —.— a —.— — Anitre 1.50 a 2.45 — Uova alla dozzina, 1.15 a 1.35.

NOVARA, 17 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 3.10 a 3.15 — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Gorgonzola fresco in latteria 1.80 a 1.90 — Id. maturo a magazzino 1.a qualità 1.70 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.50 a 1.60 — Id. 3.a qualità —.— a —.—

PINEROLO, 17 — Polli, coppia, L. 1.60 a 2.60 — Tacchini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.10 a 1.15 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.50 a 2.60 — Id. 2.a qualità 2.30 a 2.40.

RACCONIGI, 15 — Uova, alla dozzina, L. 1.25 a 1.40 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.50 a 2.— — Id. 2.a qualità —.— a —.—

SALUZZO, 17 — Polli, per coppia, L. 2.75 — Galline 3.5 — Capponi —.— — Anitre —.— — Formaggio 0.50 — Piccioni 1.25 — Con gli 3.25 — Tacchini, al chilo, 1.40 — Uova, alla dozzina, 1.05 — Burro di pianura, al chilo, 2.50 — Id. di montagna —.— — Formaggio castrano stagionato 2.40 — Id. fresco 1.80.

SAN DAMIANO D'ASTI, 19 — Galline, per capo, L. 2.— a 2.50 — Polli 1.50 a 1.75 — Capponi —.— a —.— — Faraone 0.— a 0.— — Anitre 0.— a 0.— — Piccioni 0.80 a 0.70 — Tacchini, al chilo, —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.— a 1.05.

TORTONA, 17 — Pollame, al chilo, L. 2.50 a 2.60 — Uova, alla dozzina, 1.— a 1.— — Burro all'ingrosso, al chilo, 2.— a 2.50 — Id. al minuto, 2.50 a 4.—.

Vino.

ALESSANDRIA, 18 — Vino rosso comune in città, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 32.— a 36.— — Id. 2.a qualità 28.— a 30.— — Id. al inalmente 1.a qualità 26.— a 30.— — Id. id. 2.a qualità 20.— a 25.—.

ERA, 16 — Vino, all'ettolitro, L. 34.— a 36.— — Id. 2.a qualità 28.— a 30.— — Id. al inalmente 1.a qualità 26.— a 30.— — Id. id. 2.a qualità 22.— a 26.—.

SAN DAMIANO D'ASTI, 19 — Barbera, all'ettolitro, L. 38.— a 42.— — Come e da pasto 32.— a 40.—.

TORTONA, 17 — Vino rosso comune in città, al mirin, 1.a qualità, all'ettolitro, L. 34.— a 36.— — Id. 2.a qualità 26.— a 30.— — Id. al inalmente 1.a qualità 26.— a 30.— — Id. id. 2.a qualità 22.— a 26.—.

Fallimenti

Torino. — Sciorio Federico, negoziante cravatte, Torino, via Bertholini, 26. Su istanza creditori, dichiarato fallito con sentenza 16 luglio 1915 del Tribunale di Torino. Giudice delegato Musiolo avv. Delfino. Curatore provvisorio: Tommasi avv. Giulio. Prima adunanza 3 agosto 1915, ore 15. Verifica crediti 17 agosto, ore 15.

— Ellena, Ditta, Torino, corso Vittorio Emanuele, 43, e componenti Ellena Michele ed Ellena Filomena Denegri coniugi. Su istanza creditori, dichiarata fallita con sentenza 13 luglio 1915 del Tribunale di Torino. Giudice delegato Croce avv. Eugenio. Curatore provvisorio De Feo avv. Alberto. Prima adunanza 20 luglio 1915, ore 15. Verifica crediti 25 agosto, ore 15.

— Cominetti Pietro, negoziante in mercerie, Torino, via Nizza, 42. Su istanza creditori dichiarato fallito con sentenza 16 luglio 1915 del Tribunale di Torino. Giudice delegato Valente avv. Michele. Curatore provvisorio Barbero avvocato Giacinto. Prima adunanza 3 agosto 1915, ore 15. Verifica crediti 31 agosto, ore 15.

— Malta Cesare, negoziante mercerie, Torino, corso Vittorio Emanuele, 78. Su istanza creditori dichiarato fallito con sentenza 13 luglio 1915. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio. Curatore definitivo Musso avv. Achille. Prima adunanza 31 luglio 1915, ore 15. Verifica crediti 3 settembre, ore 15.

— Gen Giovanni, capo-mastro costruttore, San Francesco al Campo. Su istanza creditori dichiarato fallito con sentenza 16 luglio 1915 del Tribunale di Torino. Giudice delegato De Antoni avv. Emilio. Curatore provvisorio Rocco prem. Michele. Prima adunanza 4 agosto 1915, ore 15. Verifica crediti 3 settembre, ore 15.

***

Salvaze. — Venne dichiarato d'ufficio il fallimento di Orticelli Giovanni, negoziante in pietre, residente a Bazzolo Piemonte, delegando alla procedura fallimentare l'avv. cav. Cesare Della Chiesa di Cervignasco, e nominando a curatore provvisorio il geom. Paolo Roberto. Prima adunanza dei creditori 31 luglio, ore 15; termine per presentare le dichiarazioni di credito giorni trenta dal giorno della sentenza dichiarativa di fallimento; la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti avrà luogo il giorno 28 agosto, ore 15.

Voghera. — Ad istanza propria, Fusi Giuseppe, esercente molino in Castegnio, Pretura in luogo. Commissario giudiziario avv. Arbasino Gioachino di Castegnio. Attivo mercì e mobili L. 1000. Passivo chirografario L. 3763,80

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

produzione del benzolo evitando ogni sostituzione. Costo del gaz 0.15 il mc. circa. UTILE a tutte le industrie ed a tutti i villeggianti. BREVETTI TALMONE Ing. Dir. - Corso Francia TORINO. 7705

ARTICOLI PER LOTTERIA
da Cent. 2 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 8010

LEVATRICE A. MARELLA. Pensione - Cure speciali - Prezzi ridottissimi - Via Roma, 21, piano 2.° 8772

OSTEGRICE CHIRURGHE Retour a Pensione L. 10
S. CAVALLERA, Corso Ottaviano angolo Vespucci 9016

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE - PENSIONE - PREZZI RIDOTTISSIMI
Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. 9758

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

BANCO Italiano, Firenze, casella postale 62, ricerca bitti Cosmopolitani bella personale voglia incaricarsi procurare sottoscrittori Prestito Nazionale buona condizioni. 7806 F

BOTTI, bidoni olio, stirenti cantina vendonsi. — Corso Vittorio Emanuele, 66. c 9057

CARTOLINE guerra, caricature, serie, pacco 25 vendibili L. 5 anticipate. — Tipografia Luigi Gay C., piazza Carlina, 8. c 9039

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione Cagni). Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 9752

LAVORO facile, lucroso, offresi ovunque. Specialisti occorrono con un francobollo quindici. — Industrie Generali, Milano. 8744

SCIARDE usate compera e vende a buoni prezzi Battaglietti, Armi, via Milano, 30. 8668

TUBERCOLOSI, bronchiche, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vis, Bologna. 884

Offerte d'impiego 1

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

ABILISSIMA signorina tailleur, confezionista corsari sarto uomo. — Incroisio, 1, via Maria Vittoria.

ABILI cuciniere, cameriere, fattorini, fabbricanti cercansi. Istituzione convenientissima superiore ai altri laboratori. — Presentarsi corso Vinzaglio, 12. c 9042

ABILI operai tornitori in ottone e bronzo, specialisti rubinetteria, cercansi. — Ditta Giovanni Bartolo e Figlio, via Belleria, 19. c 9072

AIUTANTI, operai fabbri cercansi subito. — Prezzo, corso Orbassano, 24. 9819

CERCANSI operaie pratiche confezione giubbe, pantaloni militari. — Direzione, via Cavour, 17. c 9070

CERCHIAMO signorina per laboratorio biancheria. — Impresa via Canova, 28. c 9789

CERCHIAMO inglesi sidda, lavoro facile chiuso. — Impresa via Canova, 28. c 9780

CERCASI abili lavoranti magliette con macchina in casa, buon guadagno. — Strada Pinerolo, 17. c 9009

CERCANSI abilissime lavoranti berretaie per borghese. — Via Bastion Verde, N. 4, piano 1.o. Lavoro assicurato tutto l'anno. c 9026

CERCANSI abili sellai per lavori militari. — Corso Principe Oddone, 24. c 9009

CERCANSI negozianti agli lavoranti, aiutanti carta cordone. — Meravigliosa, Garibaldi, 38. 9008

CERCANSI abili operai. — Rivolgersi Della Francesca. 9010

CERCASI giovane commessa e apprendista coniuge nuovo. — Ilocca, via Cernaia, 24. c 9000

CERCASI ragazzo apprendista per Casa coloniale. Cenale, minimo licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1117 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9015

CERCASI abile lingerista per Hôtel di primo ordine. — Rivolgersi alla portineria via Sacchi, 12. 9008

CERCASI signorina bella presenza Bar fuori Torino. — Rivolgersi signora Mondo, via Sant'Agostino, N. 12, piano 3.o. c 9039

CERCASI operaio tintore, aiutitore, condizioni a convenirsi. — Pasquale, Pinerolo. c 9053

CERCASI ragazzo maggiore 19 anni aiuto meccanico. — Govean, corso Operti, 19 bis. c 9021

COLLEGIO cerca insegnante matematica, materia grafiche. Posto stabile. — 24909, Torino. 24909

CONTABILE esperto specialista, preferibilmente commendatore, comprenderebbi posto. — Indirizzare offerte con referenze inaccettabili, CASELLA 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DIGITTENNE pratico specialista, suggerimo, troverebbe impiego presso sorta Ditta. Esigonsi referenze inferenze. — Scrivere cassetta 1152 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25150

FOTOGRAFI Unico stabilimento stampatore copie tutto ramo. — Inviare preventivo e serie referenze speciali. Asti. c 9002

FOTOGRAFI Cercasi giovanotto diventerebbe tipico ramo. — Asti, Alessandria. c 9003

IMPORTANTE Azienda elettrica dell'Italia Meridionale cerca un provetto capo [illegible] che abbia completa conoscenza delle macchine e carbone a valore, nonchè del macchinario elettrico. — Scrivere, indicando età, referenze e pretese, a cassetta 12 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9009 N

INCISORE in metallo cercasi, con buona conoscenza dei vari sistemi d'incisione; è preferibilmente anche della fotografia. — Offerte dettagliate alla Società Anonima Industrie Grafiche Adolfo Bavabino, via San Fruttuoso, 22, Genova. 9004 D

MECCANICO pratico macchine cucire troverebbe buon impiego; pratico a referenze. — Scrivere cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25178

PELLICCIAI cercansi, buon contratto, lavoro costante, e macchinista pellicciaio. — Presentarsi mattino Pelliccieria Arturo Falla, piazza Benina, 1 (nel corso Re Umberto). 25022

RICAMATRICI a mano per moda cercansi. — San Mauro, 12. Carbone. c 9021

SALDATORI autogeni, abile aggiustatore meccanici e riscaldatori. — Presentarsi via Cavour, 11. c 9034

SIGNORINA pratica di corrispondenza commerciale e dattilografia, possibilmente stenografia, cercasi da importante ufficio commerciale. — Scrivere M. S. 102, fermo posta, Torino. c 25000

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE sarta accetterebbesi presso signora. — Rubino M. Roberto, Santa Chiara, 33. c 25001

ABILE cuoco, referenze, mitì persone, cerca posto p. f. campagna. — Corso Giuseppina, via Gattinari 14. 9010

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Tassera 3630, posta, Torino. 25135

CHAUFFEUR-Meccanico munito militare cerca posto subito anche qualche ora di per Casa Reale. — Scrivere cassetta 1107 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25004

DECORATORI Contabile espertissimo pratico lavori e disegnatore, moderate pretese, serio referenze. — Scrivere, Bellino, via Colonia, 31 c 25004

DIGITTENNE, licenza tecnica, impiegherebbesi Ditta proficui chimici. — Varola, posta. c 9000

Affari diversi 3

CERCO diecimila mille lire ipoteca ampiamente garantite. — Notaio Grossi, Quattro Marzo, 12. c 25040

FARMACIA avviatissima, unica, Comune 6000 abitanti, provincia Alessandria, vendesi, attivasi; ottimo affare. — Scrivere A. R., posta, Alessandria. c 9008

FARMACIA importante città Canavese, modernissima, reddito 12,000, vendesi, concedesi prove; mora pagamento. Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25014

INDUSTRIA avviata causa personale militare richiamo cedesi anche disgiuntamente. — Ferrato, 69, Sommariva. 25011

LAUREANDO ingegnere meccanico desidera accettare anche disgiuntamente. — Ferrato, 69, Sommariva. 25011

MAESTRA cerca posto come istitutrice presso illustre famiglia. — Miranda Rosi, PIA Madama Cristina, 4. c 25010

MOTORISTA chauffeur impiegherebbesi presso distinta famiglia o Stabilimento industriale; ottime referenze. — F. G., Regina Margherita, 170, Torino. c 25025

PENSIONATO pratico contabilità commerciale, 16 anni effettivo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25156

PERSONA distinta, seria, anziana, causa militare, praticissima amministrazione commerciale, offresi posto fiduciario. Referenze primarie inviate. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25003

PROVETTO ingegnere costruttore, pratico automobilismo, amministrabile amministrazione case in Torino. — Recapito Studio ing. Vigna, via Carlo Alberto, 29. c 25078

SARTA per signora rechereibesi famiglie anche subito. — Scrivere Carello, via Quattro Marzo, 7. c 9023

SIGNORINA ventenne, orfana, capace lavori a biancheria, ricamo, cerca impiego, anche famiglia. — Scrivere cassetta 1104 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Inserzione 20233, posta. c 25133

SIGNORINA seria occuperebbesi subito compitini; offrendo cauzione. — Amelia, posta, Torino. c 25028

SIGNORINA vedovanella, buona educazione, istruzione, bella presenza, intrattenente, affabile, prudente, desiderasi vivere onesta, buona, offresi dama compagnia o cameriera signora sola, sentimenti onesti, preferibile villa fuori centro. — Scrivere dettagliatamente M. Dolores, posta. c 9014

SIGNORINA licenza tecnica, aiuto contabile, cerca impiego. — Corinne, 35, posta. 25161

50 lire regalo insegnamo corrispondenza italiano rilevo, stenografia, esonio militare, ottime referenze a chi gli procurerà decoroso impiego importante Ditta. — Offerte cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino 25004

d'Azienda Capitali, Società, Rilievi e Cessioni 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCO discreta somma ipoteca ampiamente garantito. — Notaio Grossi, Quattro Marzo, 12. c 25040

FARMACIA avviatissima, unica, Comune 6000 abitanti, provincia Alessandria, vendesi, attivasi; ottimo affare. — Scrivere A. R., posta, Alessandria. c 9008

FARMACIA importante città Canavese, modernissima, reddito 12,000, vendesi, concedesi prove; mora pagamento. Scrivere cassetta 1121 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25014

INDUSTRIA avviata causa personale militare richiamo cedesi anche disgiuntamente. — Ferrato, 69, Sommariva. 25011

LAUREANDO ingegnere meccanico desidera accettare anche disgiuntamente. — Ferrato, 69, Sommariva. 25011

MAESTRA cerca posto come istitutrice presso illustre famiglia. — Miranda Rosi, PIA Madama Cristina, 4. c 25010

MOTORISTA chauffeur impiegherebbesi presso distinta famiglia o Stabilimento industriale; ottime referenze. — F. G., Regina Margherita, 170, Torino. c 25025

PENSIONATO pratico contabilità commerciale, 16 anni effettivo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1154 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25156

PERSONA distinta, seria, anziana, causa militare, praticissima amministrazione commerciale, offresi posto fiduciario. Referenze primarie inviate. — Scrivere cassetta 1158 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25003

PROVETTO ingegnere costruttore, pratico automobilismo, amministrabile amministrazione case in Torino. — Recapito Studio ing. Vigna, via Carlo Alberto, 29. c 25078

SARTA per signora rechereibesi famiglie anche subito. — Scrivere Carello, via Quattro Marzo, 7. c 9023

SIGNORINA ventenne, orfana, capace lavori a biancheria, ricamo, cerca impiego, anche famiglia. — Scrivere cassetta 1104 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, cerca impiego. — Inserzione 20233, posta. c 25133

SIGNORINA seria occuperebbesi subito compitini; offrendo cauzione. — Amelia, posta, Torino. c 25028

SIGNORINA vedovanella, buona educazione, istruzione, bella presenza, intrattenente, affabile, prudente, desiderasi vivere onesta, buona, offresi dama compagnia o cameriera signora sola, sentimenti onesti, preferibile villa fuori centro. — Scrivere dettagliatamente M. Dolores, posta. c 9014

SIGNORINA licenza tecnica, aiuto contabile, cerca impiego. — Corinne, 35, posta. 25161

50 lire regalo insegnamo corrispondenza italiano rilevo, stenografia, esonio militare, ottime referenze a chi gli procurerà decoroso impiego importante Ditta. — Offerte cassetta 1124 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino 25004

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI in villa con giardino, vicinanze Torino, Rivolgersi via Mariana Cristina, 30. 8008

AFFITTASI collina palazzina sotto camere, giardino, frutteto, mezza montagna, abitudine 500, mobile prezzo. — Do, 2. 24461

AFFITTASI villeggiatura mezz'ora da Torino, comodità tramvia, ferrovia, prezzo convenientissimo. — Scrivere cassetta 1155 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25015

AFFITTASI Chiabamberlo (Valle di Lanzo) elegante e lussuosa villa con o senza camere ammobiliate, grande giardino, posizione incantevole. — Martinotti, via Lagrange, 3. c 25018

AFFITTASI terreno tettoia vicinanze Barriera, ingegnere Righini, via Ormea, 41. c 25054

ALASSIO signorile affittasi appartamento mare via nuova gas, luce, acqua; prezzo mite. — Scrivere G. C., Alassio. c 25040

CASA di cessitta, terreni grandi, piccoli, lotti, facilitazioni pagamento. — Ing. Sanloni, via Bellfiore, ore 15-18. 888

CASA via Roma vendo 220,000 pagabili rateatamente. — Scrivere cassetta 1103 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9040

CERCASI VILLA [illegible] camere giardino, cucina collina Torino, consolida trim. — Corso Vittorio, 75, Negro. c 25010

CERCASI in affitto od anche acquisterebbesi contadini villa signorile, nove lotti, amenissima, stallo vista, colline San Mauro-Moncalieri, distante non oltre 15 minuti ferrovia tram. — Scrivere cassetta 1111 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 25014

LOTTO terreno in centro, mq. 2000 circa, valore 18 vendo L. 11 mq. — [illegible] 25095, posta, Torino. c 25095

PALAZZINA villa scarsa, 12 ambienti padronali, 4 servizio, giardini, aperitivo, acquedotto, Torino vende. — Scrivere cassetta 1154 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25 099

PALAZZINA signorile da vendere, giardino, acqua, gerio, e rage, centralissima, posizione splendida — Rivolgersi geometra Pregno, Massena, 1, Torino c 25022

USSEGLIO, Valle Lanzo, 1200. Affittasi alloggio giusto camere bene ammobiliate, splendida posizione. — Rivolgersi Papetteria Valentino, via Gr... 9000

VENDO casa su corso Vinzaglio 170, [illegible] reddito garantito per cinque anni. — Scrivere cassetta 1127 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25027

VILLA da affittare Valsalice, 10 vani, bella vista, posizione [illegible] meridionale. — Dirigersi proprietario casa via Mario Villaria, 28. 9044

VILLA vicino Stresa, riva lago, comoda centrissima

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti — NESSUN AUMENTO
Una bottiglia posta L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostro, per posta L. 12 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Cervo - Napoli - Corso Umberto I...110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

CON QUEI PROIETTILI
NON FALLISCE UN SOL COLPO

L'uso del CARBONE DI BELLOC in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enterite, diarree, ecc., anche i più inveterati o ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza.

Il CARBONE DI BELLOC è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

POLVERE. — Il metodo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere d'acqua pura o inzuccherata che si beve poi a piacere in una o più volte. Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia L. 2.20.

PASTIGLIE BELLOC. — Le persone che le preferissero, possono prendere il Carbone di Belloc sotto forma di Pastiglie Belloc. Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. Si otterranno gli stessi effetti che colla polvere, e una guarigione altrettanto sicura.

Basta di metterle in bocca, lasciarle sciogliere dalla saliva e inghiottire quella. Prezzo di una scatola: L. 2. In vendita in tutte le farmacie.

P. S. — Sono state fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma sono inefficaci e non guariscono perchè sono preparate male. Per evitare ogni errore, assicurarsi che l'etichetta porti il nome di Belloc, nonchè l'indirizzo del laboratorio:

Ditta L. FRERE, 19, rue Jacob, a Parigi

REGALO

Rappresentante per l'Italia e Colonie: GIOVANNI B. LAMBERTINI, MILANO, Via Felice Casati, num. 3.

Spediamo gratuitamente e franco di porto un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della « STAMPA ».

CEROTTO BERTELLI
CONTRO DOLORI

DI PETTO - RENI - SCHIENA LOMBARI
A. BERTELLI & C. MILANO

Vivrà
sempre ai vostri occhi una persona amata, anche lontana, se la sua immagine in gran quadro sarà sempre dinnanzi a voi

I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "EXCELSIOGRAFIA" TORINO Via Cernaia (Barbaroux), 4, (accanto all'Ufficio Postale)

Formato U. P. in pieca cartone e vetro 13×18 L. 1.50
Formato GIGANTE in mobile elegante 60×80 L. 6.50

Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.

Spedire cartolina vaglia o fotografia, specificando il formato che si desidera.

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
ERNESTO BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 18 Via Garibaldi, 33.

LA VERA FLORELINE

Tintura inglese
della capigliatura elegante
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 3 - p. posta 0.30.
Farmacia Dott. BOGGIO, Via Barbaroux, 14, TORINO

Primo Sanatorio Italiano
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi aperti, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere Programmi.

BENZINE
Pneumatici - Olii
Chiedete prezzi a Pessione e Mirafiore
Via Giannone, 7, TORINO - Telefono 35-04.

VINI
Paolo Vigna - Prudosa (Alta Monferrato)
50 litri da pasto finissimo L. 27. Barbera, Grignolino, Nebiolo L. 35. Da bottiglia extra Barbera, Grignolino, Freisa, Nebiolo, Bonarda L. 50. Moscato spumante L. 40. Stazione partenza — Inviare vaglia.

SARTORIA
Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telef. 41-20
Sono arrivate
tutte le stoffe inglesi e di Scozia con speciale assortimento nelle qualità Balmacan e di grande novità Primavera, Estate.

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in cotone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro. Lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione.

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore.
TAGLIATORI-SPECIALISTI

SI AVVERTONO I COMUNI
che abbisognano di BRANDE e MATERASSA
per erigendi Ospedali, di rivolgersi a
CELESTINO GIUSEPPE
TORINO - Via Venti Settembre, 51 - TORINO
Specialmente in tutti articoli.

VINADIO (Cuneo)
CURE TERMALI Sioto. Fanghi, ecc.
TRANQUILLA e SICURA
stazione climatica al confine francese
ALPI MARITTIME
Ai combattenti e reduci della guerra, ribassi cure GRATIS e condizioni speciali.

SOFA' MECCANICO
— Premiato con Medaglia d'Oro, Esposiz. Genova 1914 —
a Letto DREVETTO MARCELLINO
TORINO, via Gioberti, 2 — Materassaio-Tappezziere.

— PER —
Caffè, Giardini, Dehors
MOBILI SPECIALI
CARROZZELLE per bambini e per ammalati
ANGELO PORINO
TORINO, corso Vitt. Eman., 36 (Presso il Monumento)

Legna da ardere
tutta sono tagliata corta per Franklin. — Vendesi presso Segheria, via Petrarca, 4, Torino.

OCCASIONE FAVOREVOLE
Avverto la numerosa e spettabile clientela che tengo nei miei Magazzini oltre
3000 Casse usate d'imballaggio
in buonissimo stato, ogni qualità e misura,
Prezzi convenientissimi.
Rivolgersi ai magazzini:
Via Drovetti, 24;
Via Duchessa Jolanda, 14;
Corso Francia, 31.
BERTASSO GIUSEPPE.

Grande Liquidazione
300 BICICLETTE
Primarie marche - Splendide garantite lire 75 a 100
Via Carlo Alberto, 22.

SIFILIDE ALL'INIZIO
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
CURATA RAPIDAMENTE
Visite d'ore 13-15 — Scrali scrigratuite per operai 19-20 — Festivo 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, n. 22.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 12 a 14.

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Efficace, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA senza e complica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZINNI, Direttore di Sezione al P. Ospedale Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12, 14-16, 19-20. Festivi: 10-12. Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 37-65.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arturo Vercelli

Indispensabile per MILITARI
SACCO DA CAMPO di tessuto impermeabile L. 40
Ripara la persona che ci dorme dentro dalla pioggia e dall'umidità della terra. È sano, leggero, arrotolabile, non ingombrante. Adottatissimo per la gita in trincea.
DIVISE PER UFFICIALI - IMPERMEABILI GRIGIO-VERDI
SARTORIA CELEGHIN e ROSSI, Via Pietro Micca, 2 — TORINO

PRESERVATIVI
Uomo, Donna. Occasioni meravigliose. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo la buona aggiungere lire: francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 51, NAPOLI.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, n. p. 2.o
— Visite tutti i giorni: 9-10 13-15, 17-19 — 131

MOTOCICLISTI
Il più importante e completo assortimento
di accessori: trombe, fischi, chiavi, pinze, manopole, fanali, segnalatori, contachilometri, oliatori, selle, borsette, candele, pompe, valvole, cinghie, attacchi per cinghie, coperture, camere d'aria, ecc., ecc.
a prezzi invincibili è presso:
EUGENIO PASCHETTA
Angolo vie Genova e Santa Teresa Torino TELEFONO 34-67
FORTI SCONTI AI RIVENDITORI
Richiedere Catalogo "Riparto Motocicli" indicando questo giornale
ESCLUSIVITA' DI VENDITA
DELLE INSUPERABILI
MOTOCICLETTE

FRERA
IMPORTANTE: La Motocicletta FRERA si è affermata ovunque sul terreno esclusivo militare, ove, in un percorso di oltre 1000 chilometri, attraverso l'Italia, si distinse fra le molte macchine concorrenti, (anche di maggior forza, aventi cambio di velocità) col suo motore tipo 3 HP a tre velocità a trasmissione balladeur, che fu pressochè ognuno perchè dopo i migliori risultati sia di regolarità di marcia che di consumo, fu anche per aver superato, meglio di ogni altra, le più forti salite.

LOZIONE PER CAPELLI BAY RUM DELLA CASA H.T.N.
TIPO DIACCIATO PER L'ESTATE
UNISCE ALLE PROPRIETÀ DEL BAY RUM, (CHE È IL MIGLIOR TONICO DEI CAPELLI) QUELLA DI IMPARTIRE ALLA TESTA UN GRADEVOLE SENSO DI FRESCHEZZA.
In vendita presso i migliori Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.
PREZZI Flacone piccolo L. 1.50 — grande "3." Aggiungere L. 0.50 per la spedizione nel Regno.

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria, 30 - Milano.

Debolezza Virile
Deficienza sviluppo — Cura scientifica esterno, razionale, moderna di effetto rapido, certo e permanente
Ripristina, tonifica le funzioni vitali, rinforza l'organismo: ciò che non si ottiene nè con cure interne, nè elettriche, e tanto meno con delle cinture elettriche, tutte inefficaci e dannose all'organismo. — Referenze attestazioni e certificati medici a disposizione.
UOMINI deboli per eccessivo lavoro mentale parmenagni, età, nervosismo o altre cause prevali di qualche virilità che è segnale d'allarme normale, fate subito la nostra cura, che non ha rivali per pronta efficacia in qualsiasi caso, e vi sentirete ringiovanire a nuova vita, felici ed orgogliosi di voi stessi. — Schiarimenti, Consulti, Corrispondenza ed il nuovo Opuscolo illustrato gratis a richiesta. Segretezza
Dr. N. PARKER Co., Via Passarella, 3 — MILANO

Appendice della *Stampa* 167

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Nel momento in cui si trovarono insieme, quei tre compresero che era assolutamente necessario porre una tregua ai loro reciproci odii. Isabella, vedendo il duca di Borgogna, riuscì, con uno sforzo supremo, a reprimere l'ira che le divampava in petto, e ad abbozzare un sorriso grazioso.

— Ella ha dimenticato il passato — pensò il duca di Borgogna.

— Tu sei ritornata! — pensò, nel tempo stesso, Isabella. — Vendetta! Nobile dea! Mi sarai propizia? Mi farai realizzare ciò che anelo da anni?

Alla sua volta Berry cercava indovinare le passioni che in quel momento turbinavano nel cuore di quei due. Era convinto che Isabella nutrisse una feroce gelosia contro Odetta. Temeva che per raggiungere il suo obbiettivo donna scatenare maggiormente quelle passioni, farle scatenare in modo che Odetta fosse rimasta impigliata fra gli ingranaggi di odii, amori ed ambizioni e schiacciata.

In quel momento la fanciulla attraversava la grande sala per ritirarsi. Tutti gli sguardi si appuntarono su di lei per rimirarla ancora una volta. L'ammirazione, l'invidia, la rabbia, l'odio, l'amore palpitavano in quegli sguardi.

Scortata, come una principessa da ufficiali e da dignitari di corte, essa passò senza fierezza e senza umiltà, attraverso quella moltitudine di persone; e nel momento in cui era per dileguarsi dagli sguardi di tutti, scoppiò un grido, che fu una vera esplosione di ammirazione.

A questa esplosione seguì uno scoppio di risa stridule che agghiacciarono di terrore quella moltitudine, la quale era stata affascinata dalla bellezza inefabile di Odetta di Champdivers. Tutti gli sguardi si volsero verso un palchetto, sul quale era salita Isabella di Baviera. Tutti restarono scossi al cospetto di quella bellezza tragica, la quale faceva un così stridente contrasto con quella soave e candida di Odetta.

Centinaia di gentiluomini e di dame si inchinarono devoti a quella bella superba, la quale contemplò la folla con uno sguardo altiero, che voleva significare:

— La vostra ammirazione e il vostro affetto deve concentrarsi soltanto sulla mia persona! Non sono io, forse, la più bella e la più possente? Guai a chi mi tradisce! Guai a chi si allontana dalla Regina per portare i suoi omaggi ad un'avventuriera.

Poi, soddisfatta indubbiamente di avere con un gesto affascinata quella folla, si adagiò su una sedia a braccioli, prodigando sorrisi lusinghieri ai cortigiani.

Ma, dopo pochi istanti, un brivido scosse quei gentiluomini e quelle dame, vedendo che, per la prima volta, il duca di Borgogna e Berry si trovavano uniti, e scambiavano frasi con Isabella di Baviera!

— Una nube nera si addensa sull'orizzonte! — pensarono tutti. — Quale tempesta ne scaturirà!

Luigi di Orleans vide quel sinistro conciliabolo e provò un'angoscia mortale.

— Quale tragedia si prepara — mormorò egli, — i tre protagonisti preparano le loro parti!

Furono questi gli avvenimenti più importanti di quella serata memorabile, nella quale Odetta di Champdivers divenne, ufficialmente per così dire, uno dei personaggi del dramma storico, che si svolgeva sulla vasta scena dell'Hôtel St. Pol.

Quell'Hôtel St. Pol, quella città, che aveva le sue strade, i suoi piazzali, essa lo percorse, lo studiò, lo conobbe ben presto, fin nei suoi più tenebrosi labirinti. Scortata da Carlo VI e da Onorato di Champdivers, essa ammirò con piacere la bella disposizione dei palazzi disseminati in quei giardini, dove emergevano come isolotti di pietre in un oceano di lussureggiante vegetazione. Il re, che si sentiva rinascere, il re, ancora stupito del fenomeno inconcepibile che gli procurava tanta e tale calma benefica, fin dal giorno in cui Odetta si era avvicinata a lui, accompagnava la snella fanciulla. La conduceva dal Palazzo degli Arcivescovi dove si solevano tenere adunanze, al serraglio delle belve dove enormi gabbie di ferro accoglievano tigri e leoni; dal Palazzo di St. Maure, dove vi era la più bella delle cappelle dell'Hôtel St. Pol, a quello di Pont-Perin. Egli mostrò le belle tappezzerie, le gallerie, le sale da bagni, la biblioteca di volumi manoscritti raccolti dal re Carlo V. Visitarono insieme i giardini, la corte d'onore, la corte delle giostre, dove si tenevano i tornei; l'immenso piazzale dove si adunavano i guerrieri della guarnigione.

In queste escursioni Odetta rilevò che il re evitava i giardini ed il palazzo della regina, la qual cosa non le recò alcuna meraviglia, perchè essa si era accorta che Isabella di Baviera la odiava.

Ma, il re evitava pure quella zona, dove si ergeva la torre Huidelonne. E quanto più egli poneva ogni cura a dissuaderla di avvicinarsi lì, tanto più si acuiva la curiosità di Odetta, la quale si sentiva attratta, da un fascino misterioso, irresistibile, ad avanzarsi verso quella mai famosa torre.

— Sire — domandò ella — vi sono persone in questa torre, la quale rassomiglia ad uno spettro minaccioso?...

— Sì, vi sono prigionieri di Stato — rispose il re.

Odetta rabbrividì, ed esclamò:

— Prigionieri!... Permesso! Che cosa hanno fatto?

— *Lo ignoro* — rispose Carlo VI con voce cupa.

Realmente egli non sapeva neppure il nome delle persone che erano detenute nelle segrete di quella torre. Ma, giammai gli era sorto il dubbio che potessero ivi trovarsi persone dannate a quelle torture, sol perchè davano ombra a qualche personaggio molto potente, oppure perchè intralciavano i piani tenebrosi di qualche cospiratore, che si annidava nelle sale dello stesso Hôtel St. Pol. Il re era convinto che le segrete della torre Huidelonne accogliessero soltanto rei di alto tradimento.

Ma Odetta non comprendeva, nè mostrava desiderio di comprendere perchè vi fossero persone che si rendevano colpevoli fino al punto da essere ritenute degne di subire punizioni così gravi. Quella vecchia torre, durante la notte in cui il vento ululava, le appariva come se avesse fremiti misteriosi. Una strana visione la baleno: cioè che la torre Huidelonne avesse un segreto da rivelarle, che essa la invitasse a visitarla, per farla assistere a qualche scena lugubre, qualche scena in cui essa avrebbe potuto sconfortare, con la tenuta bontà del suo animo, una tragica catastrofe...

Una sera in cui la luna brillava in tutto il suo splendore, Odetta prese la decisione irrevocabile di accostarsi alla torre Huidelonne, di interrogarla, di domandarle: « Che vuoi tu, fantasma di pietra? Che vuoi tu significare nella tua rigidità spettrale? ». Accompagnata da Onorato di Champdivers, che si era armato di un buon pugnale, incominciò a battere i tortuosi sentieri, dove, nei giorni precedenti, aveva veduto i carcerieri.

Giunti presso la torre, si fermarono davanti alla porta di ferro.

Odetta tremava a verga. Un silenzio funebre regnava, a quell'ora, in quel punto.

D'un tratto, quel silenzio fu interrotto da una voce lamentevole. Parve loro udire un debile gemito, che veniva dalle viscere della terra. Ciò durò pochi istanti. Poi quel rumore svanì.

— Oh! — mormorò Odetta. — Sembra il singhiozzo di un agonizzante che implori aiuto!

(Continua).